

ELEZIONI

Ombre
brune
o mero
rifiuto?Commento di
Mario Nordio

Segnali d'inquietudine politica dall'area del centro: neonazisti e verdi avanzano nella Repubblica federale tedesca; l'opposizione liberal-nazionale e quella ecologista-alternativa si affermano in Austria. Ma sarebbe senza altro premiato parlare, al cospetto dei risultati delle amministrative di domenica scorsa, nei due Paesi dell'Europa germanica, di un sinistro allungarsi di «ombre brune» sul cuore del continente.

Il voto di Francoforte e dell'Assia, che pur segue quello di Berlino, è maturato in un Land che ospita la capitale finanziaria della Bundesrepublik, ma è anche sempre stato un polo del malcontento (basti ricordare le orge contestatarie degli extraparlamentari dell'Apo, il terrorismo della «Rote Armee Fraktion», le battaglie a colpi di spranghe e biglie d'acciaio contro centrali nucleari e nuove piste d'aeroporto). Una storia recente di violenze arbitrarie e contraccapoli irrazionali in seno alla «maggioranza silenziosa», dunque, che aiuta a comprendere le improvvise svolte elettorali. Già negli anni Sessanta, il disagio sociale e il disorientamento morale favorirono la crescita di frange di dissenso sul versante dell'ultradestra nostalgica.

Nel vuoto creato dal declino della guerra fredda, in una Germania che si appresta a esercitare la sua pacifica egemonia sull'Europa comunitaria del mercato integrato, i richiami alla riunificazione nazionale e alla cacciata degli immigrati scomodi possono trovare oggi un terreno fertile, anche se limitato. Più che le episodiche fiammate neonaziste, preoccupa peraltro il fantasma dell'instabilità, della frammentazione del quadro politico della progressiva «perdita del centro»: lo schieramento cristiano-democratico, sempre più timido e incalzato, non è orfano di Strauss e privo di una «leadership» sicura, non sembra più in grado di esercitare la sua funzione di ormezzio occidentale e fattore di equilibrio, mentre all'orizzonte si profila l'ipotesi avventuristica di una coalizione rosso-verde. Non il miraggio di un impossibile «Quarto Reich», ma il rischio di una Germania destabilizzata, impercettibilmente alla deriva, giorno dopo giorno, verso uno stato di oscillazione tra Est e Ovest. Ecco lo scenario oggi non più irrealistico che si presenta: l'incubo geopolitico, in altre parole, che Konrad Adenauer tentò di esorcizzare una volta per tutte.

Nemmeno l'Austria si sta trasformando in un rinnovato «nido dell'aquila». I successi di Haider, rispecchiano essenzialmente la diffusa protesta per i ripetuti scandali della corruzione partitocratica. In particolare, nel caso della Carinzia, la tradizione nazional-germanica, la presenza della minoranza slovena e il conseguente potenziale di attriti, e il prolungato monopolio del potere detenuto, a ogni livello, dai socialisti, hanno certamente munito i liberali di una marcia in più. Ma non per questo la democrazia vacilla a Vienna. Come non è in pericolo a Bonn.

Servizi a pagina 6

CONSIGLIO DI GABINETTO

Il giorno dei tagli

Dalle cifre di Amato la serie dei provvedimenti
Una novità: il ticket di degenza - Elettività più cara

OCCHETTO PRE-CONGRESSO

Quali rapporti col Psi

Altro tema: Forlani segretario dc

ROMA — Ormai è conto alla rovescia per il congresso del Pci, che comincerà sabato. Ieri, nell'ultima riunione della direzione, Achille Occhetto (nella foto) ha fatto conoscere le novità di maggior rilievo che intende sottoporre ai delegati.



Servizio a pagina 2

ROMA — Giornata-chiave, per la manovra, quella di oggi. Quanto meno dovrebbe esserlo. Il Consiglio di gabinetto è stato confermato per questa mattina, e si aprirà con una relazione del ministro del tesoro Amato, con i conti «definitivi» del deficit (c'era stata una polemica nelle scorse settimane al proposito tra Amato e De Michelis, ma il ministro del Tesoro dovrebbe oggi riproporre le proprie anticipazioni: un deficit che sfiora i 141 miliardi).

Con queste cifre in mano, De Mita potrà tentare l'elenco dei provvedimenti da adottare, che saranno di due tipi, l'uno per diminuire la spesa pubblica, l'altro per aumentare gli introiti (ritocchi tariffari o aumento di imposte indirette).

Fermo restando il rincaro dell'elettività, ci sono perplessità sull'aumento delle

tariffe di treni e bus, che potrebbero incrementare l'inflazione.

Come già si è detto nei giorni scorsi, dovrebbero anche aumentare i ticket sanitari, con l'introduzione, per la prima volta, di quello sulla degenza.

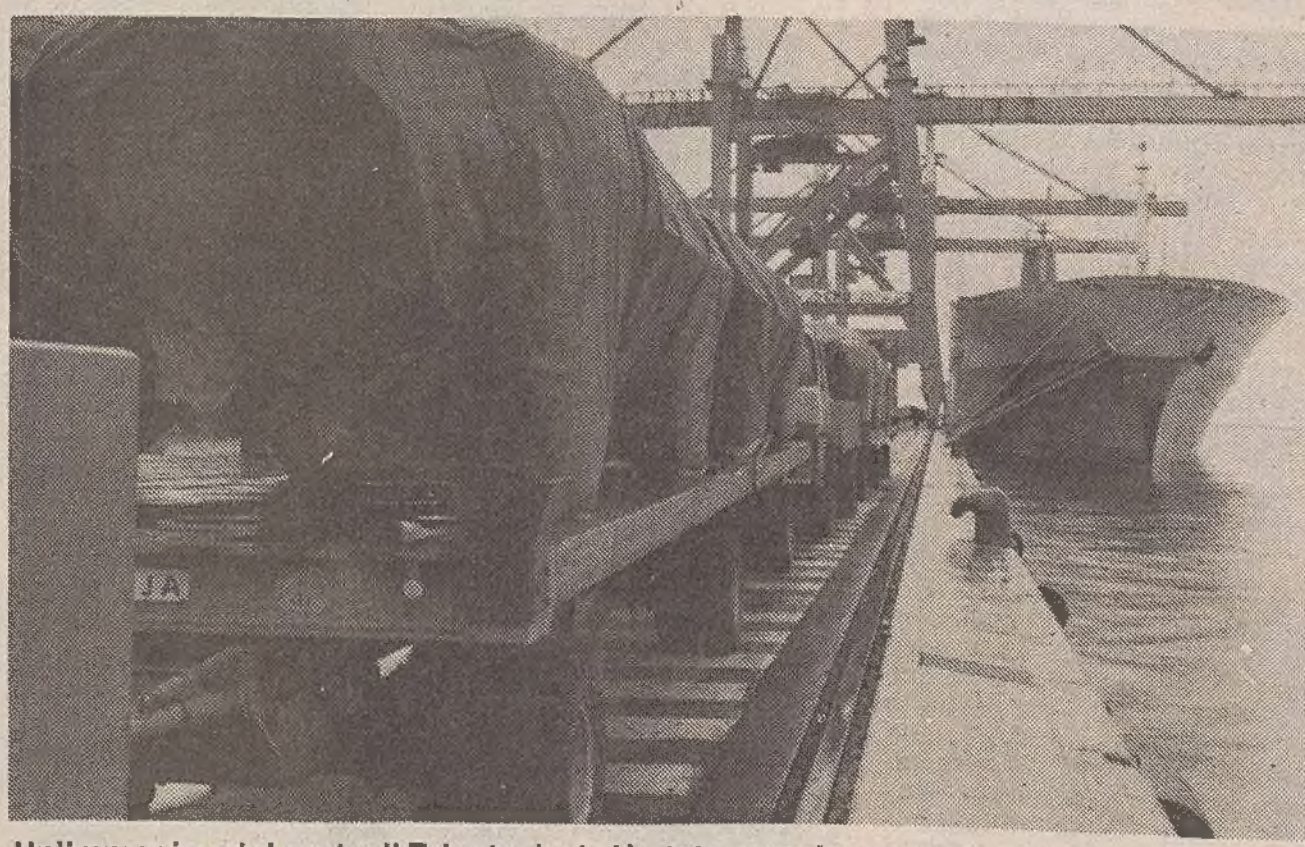
Ma Donat Cattin sostiene che i ticket non aumenteranno, e che in ogni caso tale provvedimento dovrebbe essere accompagnato dall'avvio di una generale riforma della Sanità.

Comunque sia, pare di essere entrati nello «stretto finale», anche se i liberali lamentano troppe incertezze, commentando ironicamente che a quasi un anno dalla formazione del governo nato per risanare l'economia alcuni ministri dicono ancora che si è alla «fase istruttoria».

Sanzò a pagina 2

OGGI L'INCONTRO CON CGIL-CISL-UIL

Porti ancora caldi

Genova non molla - E i sindacati insistono:
vogliamo De Mita - Prandini: «Una Pasqua serena»

Un'immagine del porto di Trieste: ieri c'è stata completa paralisi. I lavoratori hanno tenuto un'assemblea per definire l'atteggiamento in vista di un possibile insediamento della vicenda.

ROMA — La vertenza porti diventa rovente. E i camalli rinnovano la sfida a Prandini. Alla vigilia dell'incontro di oggi tra il ministro Prandini e i segretari Cgil-Cisl-Uil, i portuali di Genova hanno confermato per un'altra settimana lo stato di agitazione. Cgil e Uil hanno anche fatto sapere che questa mattina torneranno a chiedere al ministro che della vicenda si occupi il presidente del Consiglio De Mita.

Da parte sua Prandini sembra intenzionato a non farsi «scappare» la trattativa e si dice anzi ottimista sugli sviluppi della situazione, sottolineando che farà «il possibile» per arrivare a una Pasqua serena. In che modo, tuttavia, non è molto chiaro.

Giovedì a Livorno, in ogni caso, si riuniscono i dirigenti delle compagnie portuali per decidere i tempi e le modalità della «marcia su Roma».

Servizio a pagina 12

LO SCOPPIO NELLA GERMANIA EST (FERITI E DANNI)

Misteriosa esplosione in miniera
provoca un terremoto in Europa

BERLINO — Un immane movimento tellurico provocato, a quanto sembra, da un'esplosione in una miniera della Germania orientale, ha innescato ieri pomeriggio verso le ore 14 un forte terremoto che è stato avvertito in tutta l'Europa centro-occidentale, dalla Svizzera alla Cecoslovacchia. Il terremoto ha provocato feriti e danni materiali in alcuni villaggi a ridosso della frontiera con la Germania.

Secondo l'agenzia d'informazione della Germania orientale Adn, l'intensità del sisma è stata di 5,5 gradi Richter, mentre le autorità tedesche occidentali e l'ente sismologico svizzero hanno registrato un'intensità di 5,7 Richter per la scossa che è durata circa 12 secondi.

Nel villaggio di Vacha, a quanto riferisce l'Adn, si è verificato il ferimento di diverse persone (ma non si precisa il numero) e si è avuto il crollo di vari cognigni. Alcuni edifici hanno subito danni in altri quattro villaggi, blocco di strade per crolli e interruzioni di energia elettrica.

Secondo l'Adn, il movimento sismico è stato innescato dal crollo che, a sua volta, è stato provocato da un'esplosione in una miniera di potassio a Merkers, a 10 chilometri dalla frontiera fra le due Germanie. Ma un geofisico di Francoforte, intervistato dalla radio dell'Assia, in Germania federale, ha dichiarato che sarebbe «inusitato» un terremoto così grande innescato dall'esplosione in una miniera.

La Adn non dice se ci siano state vittime nella miniera di potassio o nelle sue immediate vicinanze.

LA CITTA' CONTESA IN AFGHANISTAN

Kabul mobilita anche i quindicenni
nell'estrema difesa di Jalalabad

Un guerrigliero afgano armato di mitraglia: la battaglia di Jalalabad non è ancora conclusa.

PESHAWAR — Dopo otto giorni di violenti combattimenti la città di Jalalabad è ancora in mano alle truppe governative. Perduto il capisaldi che la circondavano, i giovani soldati del regime di Kabul (alcuni hanno solo quindici anni) continuano a resistere alle spallate dei mujaheddin. Fra la città contesa e il confine pakistano si snodano in continuazione due colonne in opposte direzioni di marcia: quella che esce dalla città porta con sé morti, feriti e prigionieri, quella che vi si dirige grossi nuclei di guerriglieri.

Jalalabad è diventata la città-simbolo della guerra. I guerriglieri giocano il loro prestigio per conquistarla; il regime di Kabul mette in gioco la sua stessa sopravvivenza cercando di dimostrare di poter reggere ormai da solo all'urto dei mujaheddin. Un'altra città che entra nella storia dei conflitti.

Guidi a pagina 7

IL «CASO»
Aborto

PAGINA

3 Il professor D'Ambrosio, il ginecologo della clinica «Mangiagalli» di Milano, accusato di aver praticato un aborto terapeutico non rispettando la legge 194, si è clamorosamente rifiutato di sottoporsi ai test con la «macchina della verità» a una trasmissione televisiva andata in onda ieri sera. Aveva accettato le prime prove, ma in seguito ha negato la sua disponibilità. Intanto a Milano divampano le polemiche.

RITARDO
Violenza

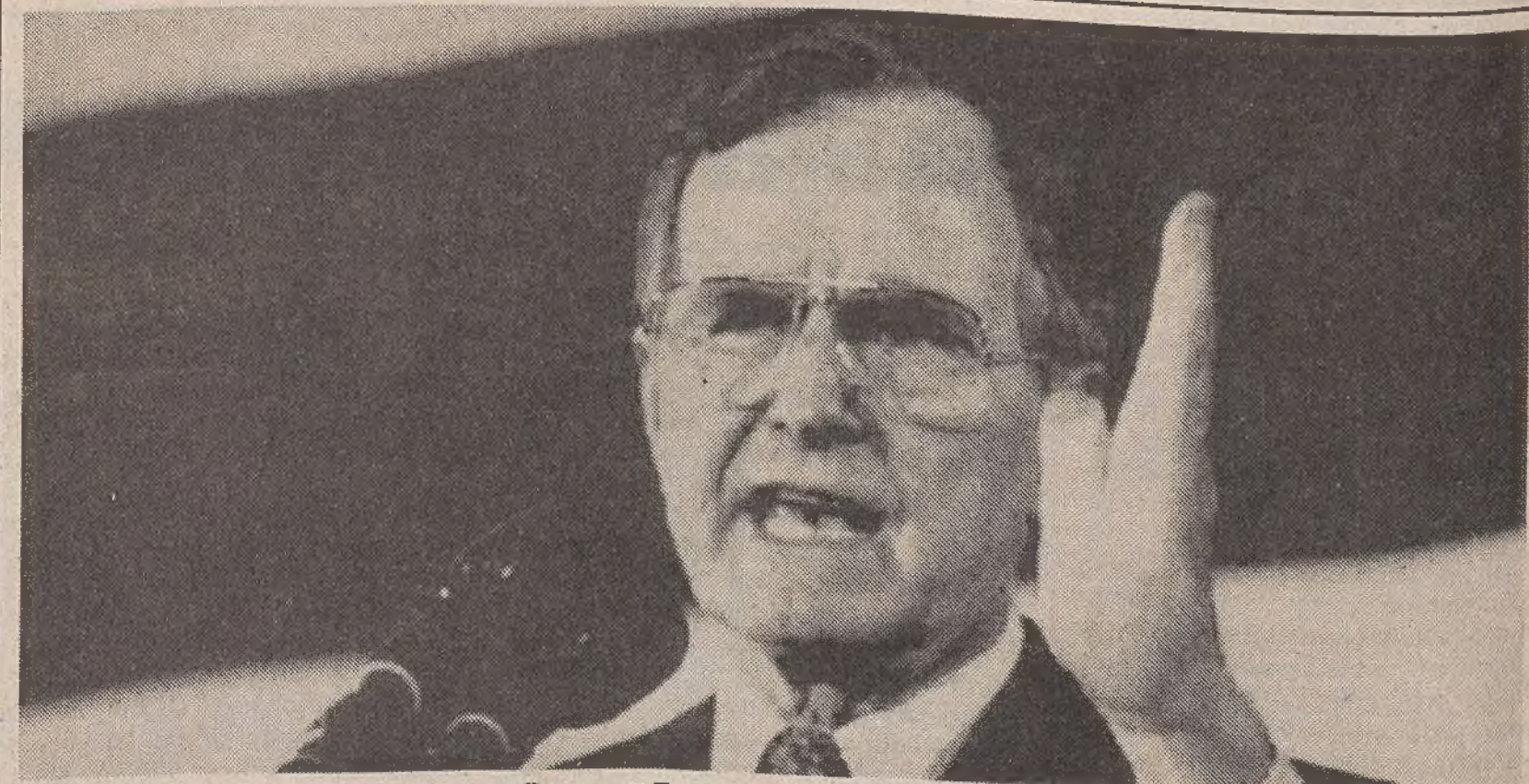
PAGINA

2 La legge sulla violenza sessuale rischia di subire altri ritardi a causa dei congressi di partito che rallentano i lavori del Parlamento. C'è molta incertezza sul voto finale alla Camera, inizialmente previsto per domani. Non è escluso che ci sia un rinvio. In ogni caso il Senato non potrà cominciare l'esame in aula che dopo i lavori del congresso del Pci, che si chiuderà il 23.

RINVIO
Cirillo

PAGINA

4 Prima battuta d'arresto al processo relativo alle trattative per la liberazione della Br dell'ex assessore regionale della Campania Ciro Cirillo, che si svolge nell'aula-bunker di Poggioreale. Il presidente del tribunale di Napoli ha infatti deciso di citare a giudizio il segretario nazionale della Dc come parte lesa nel reato di diffamazione, rinviando tutto al prossimo 31 marzo.



Secco «no» palestinese a Bush

WASHINGTON — Le proposte del Presidente americano Bush (nella foto) per avviare a soluzione il conflitto mediorientale hanno ricevuto il secco «no» dei palestinesi, prima ancora di essere presentate ad Arafat e Arens. Queste le proposte: a Israele, liberare parte dei dimostranti arrestati durante l'intifada, cessare la demolizione delle case sospette, riaprire le scuole nei territori; ad Arafat, bloccare la rivolta e i raid dal Libano.

De Carlo a pagina 7

TRIESTE
Suicida a sedici anni

PAGINA

1 Uno studente di sedici anni, Ludovico Ferro-Casagrande, si è gettato l'altra notte dalla mansarda della sua abitazione. E' volato per 15 metri prima di schiantarsi al suolo. Un automobilista che passava per via Camaur, una parallela di Strada del Friuli, alla luce dei fari ha visto il corpo riverso tra i sassi e la polvere. Il giovane è stato trasportato all'ospedale di Cattinara ma è morto a due ore dal ricovero. Le lesioni interne erano gravissime. Un amico parla di disgrazia ma la gente del rione e la polizia non hanno dubbi.

UNO SCENEGGIATO SULLA VICENDA DI UN'INSEMINAZIONE ARTIFICIALE

Raitre, alt al film: lo deve vedere il giudice

ROMA — Figli a ogni costo e film a ogni costo. Se sia giusto o meno tentare, con mezzi anche discutibili, di avere un figlio del proprio sangue, anziché adottarne uno, tenterà di stabilirlo un sondaggio lanciato dalla trasmissione «Posto pubblico nel verde» che andrà in onda, in edizione speciale, venerdì alle 20.30 su Raitre. Prima di quella data però un magistrato dovrà affrontare un altro quesito: è giusto che per richiamare maggiore interesse sull'argomento venga trasmesso in tv uno sceneggiato ispirato a una storia reale?

Lio Bighin, capostruttura di Raitre, aveva ritenuto di sì, commissionando a Gianni Bongiovanni un film dal titolo «Piange al mattino il nido del cuculo», basato su una drammatica vicenda riportata tre anni fa dai giornali: due coniugi agitati spinti dal disperato desiderio di avere un bambino

propongono a una ragazza straniera di farsi fecondare artificialmente, dietro compenso, con il seme di lui. La giovane accetta ma, via via che si avvicina il momento della nascita del bimbo, è quindi della consegna, sorge in lei sempre più prepotente il bisogno di tenere la sua creatura.

Sola e senza mezzi, dopo avere infranto ogni accordo, la donna cercherà addirittura di far riconoscere la bambina al padre, intendendo contro di lui un processo dagli esiti disastrosi per tutti: la bimba non verrà riconosciuta e i coniugi verranno travolti dallo scandalo che spingerà la moglie a tentare il suicidio.

Anche i protagonisti della storia avevano ritenuto inizialmente che la loro tragedia potesse essere oggetto di un film, e ave-

Video Madonna
C'è la denuncia

ROMA — Oggi arriva alla procura di Roma la denuncia contro i dirigenti del circuito tv «Video Music» da parte dell'associazione «Famiglia domani», che chiederà il sequestro del videoclip della cantante Madonna, da ieri programmato sul network, per scene definite «ripugnanti» per volgarità, immoralità.

[v. p.]



illycaffè è una sola miscela, la stessa in tutti i bar, con un perfetto equilibrio di aromi, per darci lo stesso espresso, sempre e ovunque. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

CONSIGLIO DI GABINETTO

Viaggiare costerà di più

Previsti aumenti tariffari soprattutto nel settore trasporti

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Oggi è la giornata-chiave per decidere sulla manovra economica, parte seconda. A meno di un mese dalla scadenza, il Consiglio di gabinetto è stato confermato per questa mattina. La riunione si aprirà con una relazione del ministro del Tesoro, Amato, il quale spiegherà quali sono i conti del deficit, quelli definitivi. Un chiarimento in questo senso è necessario perché nella riunione della settimana scorsa proprio sulle cifre si è verificato il contrasto maggiore: Amato sosteneva che il deficit ormai sfiora i 141 mila miliardi, e De Michelis, anche lui socialista, sosteneva invece che la situazione non è così drammatica.

Oggi, per quanto se ne sa, Amato confermerà le proprie anticipazioni, e con le cifre finali in mano, De Michelis finalmente tenterà l'elencazione dei provvedimenti da adottare. I quali — ormai ci sono numerose conferme — saranno di due tipi: una parte punterà alla diminuzione della spesa pubblica, una parte consisterà invece in una serie di ritocchi tariffari, oppure prevederà l'aumento di alcune imposte indirette.

Per le tariffe si pensa ai treni e ai trasporti urbani, ma vi sono perplessità derivanti dal rischio che tali ritocchi possano fare aumentare l'inflazione, mentre resta incerto il rincaro sull'elettricità. Sembra tramontata l'ipotesi di rincalzare benzina e gasolio per autorizzazione (il ministro delle Finanze Colombo si è fermamente opposto). Dovrebbero aumentare i ticket sanitari, con il ritorno di quelli sulla diagnostica e l'introduzione di una novità assoluta: il ticket sulla degenza ospedaliera. Una somma, limitata, da pagare per ogni giorno d'ospedale. Più che altro, dovrebbe corrispondere al costo del cibo: ben poca cosa se si pensa che un giorno di ricovero costa ormai oltre duecentomila lire.

Rincarano i ticket sui farmaci? «No e poi no», dice il segretario Donat Cattin al presidente del Consiglio. I due si sono incontrati ieri. Il ministro della Sanità tiene comunque a far sapere che per quanto lo riguarda si tratta di fare un aumento di legge per autorizzare la riforma delle Usl, e l'avvio del piano sanitario nazionale. Per Donat Cattin, dunque, eventuali decisioni sui ticket debbono essere accompagnate dall'avvio di una generale riforma che cominci dalla fondazione stessa della struttura sanitaria pubblica.

C'è, infine, l'orientamento di «congelare» alcune spese: per esempio una serie di investimenti nei centri già sviluppati. Tale stop non verrà invece imposto al Mezzogiorno. Tramontata sembra anche l'ipote-

si di un blocco dei contratti pubblici. Per i giorni successivi c'è già una tabella di marcia: i decreti fiscali, quelli più urgenti, dovrebbero essere approvati dal Consiglio dei ministri il giorno 22, per essere inseriti nel contesto globale dell'azione di risanamento che presuppone una serie di disegni di legge e di riforme che saranno varati in coincidenza con la finanziaria. Tra questo, il più importante riguarderà la riforma dei meccanismi mediante i quali si forma la spesa.

Se di una cosa c'è bisogno in questo momento, è la calma: lo dice il ministro del Tesoro, Amato, il quale da Bruxelles lancia un appello agli operatori economici e agli operatori di borsa, perché non si lascino prendere la mano dalle difficoltà del momento e abbiano fiducia nelle decisioni che il governo sta per prendere. Le previsioni sulla crescita economica sono rosee — ha detto Amato — ma pesano tre elementi di squilibrio: il rincaro dei prezzi dell'inflazione, il peso eccessivo del debito pubblico non solo in Italia ma anche in altri Paesi, gli squilibri nelle bilance commerciali, anche se un elemento generalizzato. Purtroppo — commenta il ministro del Tesoro — la situazione peggiora anche per il fatto che crescono continuamente gli interessi sul debito pubblico, di pari passo con i tassi d'interesse. Amato ha anche aggiunto che tra i motivi del ritardo nelle decisioni c'è anche una certa instabilità politica dovuta a vari fattori, tra cui la ripresa «della conflittualità tra Dc e Psi».

Oggi, insomma, dovrebbe avvenire la stretta finale. Il Pli lancia troppa incertezza: «C'è puzza di melina», dicono i liberali, commentando ironicamente che a quasi un anno dalla formazione del governo nato per risanare l'economia alcuni ministri dicano ancora che siamo alla fase istruttoria. Provvedimenti «eroici» ma che non verranno mai approvati dal Parlamento. Così il segretario del Pli Altissimo ha definito i disegni di legge approvati dal presidente del Consiglio De Mita per ridurre il debito pubblico. Altissimo, intervenuto alla Bocconi a un dibattito su «Imprese e politica», si è detto convinto che le intenzioni restano tali a causa di una sorta di asse Dc-Pci insediata in Parlamento.

«Una maggioranza parallela — ha detto — diversa da quella governativa, sempre unita nel difendere i suoi interessi. In Parlamento non esiste oggi una maggioranza capace di intervenire sul sistema dell'economia nazionale, basata su un deficit di bilancio che cresce per creare consenso elettorale ai partiti maggiori. Il debito pubblico — ha aggiunto — può essere corretto intervenendo drasticamente sulla spesa pubblica improduttiva».

PCI

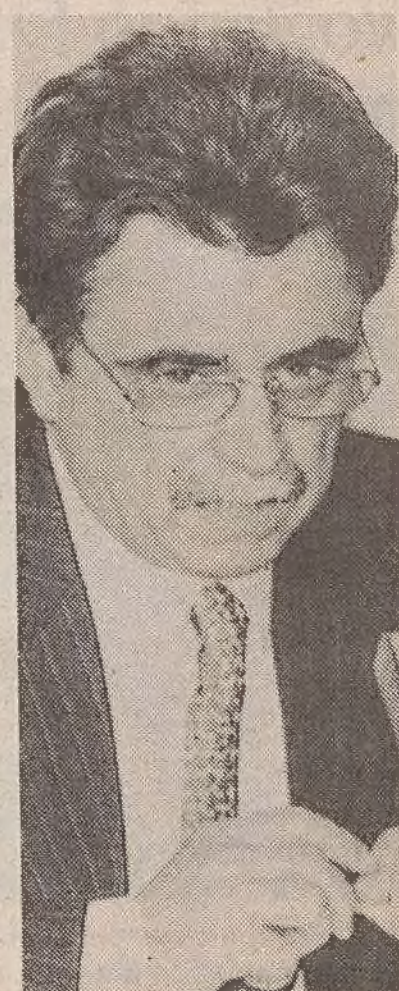
Il nodo irrisolto dell'eurosinistra

La relazione congressuale di Occhetto in direzione

ROMA — Ultima riunione della direzione comunista — ieri — prima del via ufficiale di sabato, al palazzo dello sport della capitale, del 18.0 congresso del partito. Achille Occhetto ha fatto conoscere al nucleo dirigente del Pci le novità di maggior rilievo che intende sottoporre al vaglio dei 1.042 delegati e che, sostanzialmente, si riducono all'esame dei rapporti col Psi dopo la tempesta del mancato contatto di Bruxelles e al giudizio delle Botteghe Oscure sul recente sconvolgimento di vertice della Dc colla nomina di Forlani a segretario.

La traccia più generale della relazione, del resto, è nota da tempo ed è stata già approvata (con la sola opposizione del cosuttiano) dal comitato centrale di metà del novembre scorso. All'esame, ieri, c'erano così soprattutto i dati nuovi rappresentati dal rapporto con Psi e Dc e, naturalmente, da altre vicende come il recente viaggio di Occhetto in Urss, e il mancato «rapporto» con le socialdemocratiche tedesche che in realtà, dal quel che si è saputo, non dovrebbe poi essere trattenuto troppo a lungo nella relazione introduttiva del segretario. E' un fatto: per la base militante del Pci la socialdemocrazia resta un boccone ancora indigesto.

E dunque è più che possibile che apprendo il lavoro del 18.0 appuntamento nazionale Occhetto si soffermi più che altro a tratteggiare i lineamenti di un Pci che si conferma «forza-europea», evitando però riferimenti troppo precisi a quella integrazione nel gruppo socialista e socialdemocratico di Strasburgo che, pure, pare potesse «da professore» qual è lui, gli è impossibile non usare «la matita blu e rossa» e dunque, par di capire, non dare alcuni errori. «La somma però — aggiunge — mi pare positiva». Non si tratta comunque di un pizzico d'invidia per chi ha preso il suo posto. Natta dice di aver compiuto «un atto di saggezza politica» nel lasciare il ponte di comando del vascello comunista una volta «assolto il compito di portare il gruppo dirigente ad unità effe-



Achille Occhetto

litano, Lama — tutti esponenti dell'ala destra — sono intervenuti nel corso del dibattito (segno che qualcosa non è loro piaciuto) ma non hanno voluto fare poi alcun cenno alle questioni sollevate, al pari di Zangheri, Tortorella e degli altri che hanno preso la parola.

Chi invece non ha esitato a dire la sua è stato l'ex segretario del partito Alessandro Natta il quale — dai microfoni di «Tg1 Sette» — ha promesso ma non a pieni voti la segreteria Occhetto. Dice infatti Natta che nell'attuale leader del partito aveva «fiducia» tanto che lo nominò vicesegretario. Ma aggiunge che «da professore» qual è lui, gli è impossibile non usare «la matita blu e rossa» e dunque, par di capire, non dare alcuni errori. «La somma però — aggiunge — mi pare positiva».

Non si tratta comunque di un pizzico d'invidia per chi ha preso il suo posto. Natta dice di aver compiuto «un atto di saggezza politica» nel lasciare il ponte di comando del vascello comunista una volta «assolto il compito di portare il gruppo dirigente ad unità effe-

tiva e aver preparato la successione». «L'infarto» — annota — è stata una premonizione». Dei destini del Pci, Natta ha poi una visione abbastanza ottimistica: «Dai problemi del disarmo a quelli del dialogo Usa-Urss, da quelli della Russia di Gorbacev alle questioni ecologiche hanno grande valore le idee che abbiamo posto da tempo sul tappeto. Non siamo in ritardo né col fiato sospeso». Una cosa però non gli piace affatto: l'ipotesi, sia pure solo affacciata, di cambiare nome al partito. «E' un nome carico di storia, straordinario. Comunista, socialista, cristiano sono nomi nobili! I problemi sono altri e sostanziali. E poi me questo nome, comunismo, mi sembra bellissimo!», taglia corto.

E parlano, intanto, anche alcuni emendamenti votati nelle 129 assise provinciali di partito che hanno permesso ai tesserauti (1 milione e 462 mila la cifra su cui si è bloccata l'emorragia) di dire la loro sul documento approvato dal c.c. in novembre. Poche le divergenze registrate se si eccettua un punto che rischia di «spaccare» il Pci come fece l'ormai famosa questione nucleare al precedente appuntamento di Firenze. E' un punto delicato: la richiesta di abrogazione del Concordato che alle Botteghe Oscure sarebbero invece disposti a modificare, ma nulla più.

Proprio la commissione politica incaricata di mettere a punto le tesi, nei mesi scorsi, rispetto a chi reclamava l'abrogazione pura e semplice dell'Intesa tra la Repubblica italiana e la Santa Sede aveva opposto l'ipotesi di una revisione, e anche ieri — sulla prima pagina dell'Unità — campeggiava un articolo di Carlo Cardia, ritenuto esponente di punta dell'ala «catto-comunista», in cui si sosteneva la necessità, in materia di ora di religione, di tener fede ai patti sottoscritti nell'84. Ma i congressi provinciali comunisti hanno mostrato di non volere sapere di una semplice revisione e tantomeno di far finta di nulla.

[a. c.]

PSDI

Unito per sopravvivere pensando alle europee

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

RIMINI — Cariglia è soddisfatto per come si è concluso il 22.0 congresso del Psdi. Un consenso quasi plebiscitario sulla sua persona, una sostanziale unità nel partito, la definizione di una linea di confronto programmatico con le forze laiche, compreso il Psi, senza però ipotizzare confluenze o fusioni. Al suo fianco Cariglia avrà Vizzini, che sarà nominato vicesegretario in virtù di una intesa raggiunta con l'opposizione interna guidata da Nicolazzi.

L'ex segretario, dietro le quinte, è stato uno degli artefici dell'accordo, non potendo giocare più in prima persona. Ha strappato la vicesegreteria per uno dei suoi, che da oggi però potrebbe muoversi anche in modo autonomo, e soprattutto ha fatto in modo che la sua corrente potesse avere la metà dei posti disponibili nel consiglio nazionale che prenderà il posto del comitato centrale o della direzione. Difficile dire fino a che punto questa unità reggerà. Per ora Vizzini, Nicolazzi e Cariglia concordano sulla necessità di evitare lacerazioni in vista del prossimo appuntamento per le europee, potrebbe essere il risultato elettorale a suggerire nuovi sviluppi. Sul piano politico, proprio nelle ultime ore, Cariglia e Nicolazzi sono scesi a patti. Se Nicolazzi si era lamentato perché Cariglia nella sua relazione, aveva ignorato le scelte del congresso precedente accentuando l'ostilità verso il Psi, il segretario è corso ai ripari nella replica, tanto che, alla fine, Nicolazzi si è detto soddisfatto. Tutti e due hanno dovuto rinunciare a qualcosa, ma il fine dell'unità interna,

in questo difficile momento per il Psdi, è stato giudicato ragione sufficiente per giustificare le rinunce. Anche i delegati, nel complesso, hanno risposto all'appello del leader. Cariglia su 656 votanti ha ottenuto 574 voti, una cinquantina schede sono andate disperse tra nulle e bianche, 19 voti sono andati a Vizzini. Ha retto perfettamente anche l'accordo per il consiglio nazionale. L'elezione è avvenuta per alzata di mano, ma c'era ben poco da decidere, la lista era bloccata in modo da evitare sorprese. I membri da eleggere erano 141 e, rispettando gli accordi, 70 sono andati a Nicolazzi, 70 a Cariglia. L'altro posto disponibile è stato offerto al radicale Negri, per sancire ancora meglio il consolidamento dell'alleanza con il partito radicale. Nel nuovo consiglio nazionale che si riunirà il 22 a Roma, sono entrati tutti i maggiori dirigenti del partito e i due ministri: Vincenzo Bono Parrino indicata da Cariglia ed Enrico Ferri per Nicolazzi.

Nel corso della prima riunione, il nuovo organismo dovrà eleggere la direzione. Anche in questo caso i componenti saranno divisi in modo paritetico tra le due componenti: 10 saranno i rappresentanti di Cariglia e 10 quelli di Nicolazzi, il ventunesimo componente sarà il segretario. Oltre al consiglio nazionale, è stata istituita l'assemblea nazionale, un organismo più rappresentativo che dovrebbe essere convocato nei momenti più significativi della vita del partito per far partecipare di più i dirigenti periferici che si erano lamentati per essere stati esclusi. L'assemblea dovrà essere obbligatoriamente convocata almeno due volte l'anno e comun-

que quando si dovrà definire il programma di governo e prima dell'esame della legge finanziaria.

Anche il documento finale rappresenta un compromesso. C'è la ricerca di accordi programmatici con i laici, ma non ci sono accentuazioni antisocialiste. Il Psdi, pur contrario all'unificazione, propone una politica comune con i socialisti. E' stato espresso apprezzamento per i radicali sempre presenti ai lavori congressuali e che hanno raccolto tra delegati e invitati del Psdi, numerose adesioni.

La ritrovata unità interna, però, per i grandi assenti da questo congresso (i dirigenti che hanno abbandonato il partito), non frenerà la crisi del partito. L'ex segretario Longo, che insieme a Romita ha dato vita all'Uds, considera fragile l'Intesa raggiunta perché nel Psdi permangono due linee contrapposte. Il congresso, a suo giudizio, non ha arrestato la frana, ma l'ha accelerata. Per questo Longo prevede una nuova ondata di fughe dal partito. Cariglia invece è convinto di aver superato con scarsi danni il pericolo scissionista. «Siamo usciti dalla trincea nella quale volevano ricacciarci — ha detto Cariglia — dobbiamo ora avanzare sulla strada del consenso sia per il nostro partito sia per il progetto riformista che vogliamo portare avanti».

Vizzini, che ha dato un personale contributo per evitare lo scontro, è soddisfatto per come sono andate le cose: «E' importante che il partito dopo un periodo di travaglio abbia ritrovato una sostanziale unità politica e una armonia che può consentire di affrontare le battaglie che ci aspettano».

SPINELLI, MARTELLI SI DIFENDE ATTACCANDO MA...

Quella donna misteriosa

Intanto il governo keniota interviene a sostegno del leader psi

ROMA — Martelli si difende attaccando: «La storia degli spinelli in Kenya è una montatura costruita ad arte per colpire me e Craxi — ha sostenuto Claudio Martelli, vicesegretario socialista di fronte ai riflettori di Linea diretta, la trasmissione televisiva di Enzo Biagi — il segretario, per la sua campagna antidroga, a me di riflesso». Ed anche il governo di Nairobi, che per quasi un mese aveva tenuto un atteggiamento ambiguo, ha diffuso la sua «nota ufficiale» che combatteva perfettamente con quella di Martelli: «Furono eseguite perquisizioni più severe in occasione delle feste natalizie — spiega il ministro degli Esteri del Kenya — e si registrarono qualche atto di tensione. Ma non si verificarono fermi né arresti e non fu mai sequestrata droga».

Caso chiuso, quindi? Forse, ma non tutta la verità è ancora venuta alla luce. Martelli, infatti, è apparso molto imbarazzato quando ha dovuto spiegare chi fosse la misteriosa «signora» che provocò l'incidente tra il vicesegretario socialista e le autorità del posto di polizia dell'aeroporto di Malindi, in Kenya. «Sono solo intervenuto nei confronti di una concittadina italiana sottoposta ad una perquisizione personale».

Ma possiamo dire che la signora in questione è una sua amica e che fuma sigarette particolari? Ha sollecitato Biagi. «No, l'alterco nel quale sono intervenuto aveva tutt'altre ragioni» ha ribadito Martelli. «Ma quella signora è una sua amica» ha incalzato ancora Biagi. E questa volta è stato l'interlocutore sulle sue. Un attimo di silenzio e poi il vicesegretario socialista ha spiegato: «La concittadina, l'ho conosciuta in Kenya, ma prima di questo episodio».

Il dettaglio della «signora misteriosa» appare sempre più come la chiave di volta della vicenda. Nelle ultime ore alcune dichiarazioni di Martelli avevano fatto pensare ad una terza verità. Si era fatta strada l'ipotesi che non fosse il vicesegretario socialista a detenere l'hashish al-

l'aeroporto di Malindi, ma piuttosto qualcuno dei suoi compagni di viaggio.

Ad avallare questa tesi erano state alcune frasi pronunciate dal vicesegretario socialista a Bari, in occasione di un'assemblea dell'Uds (la neoformazione politica fondata dai transfughi del Psdi).

«E se avessero delle prove — aveva replicato, stizzito, ai giornalisti che gli facevano notare i servizi pubblicati da alcuni quotidiani italiani e kenioti che confermavano la versione dell'arresto — cosa vorrebbe dire? Che in un gruppo d'amici c'era uno spinello? E con questo?».

Le testuali parole di Martelli erano state riportate da una emittente radio privata e dalla «Gazzetta del Mezzogiorno». Ma ieri, davanti alle telecamere di «Linea Diretta», il vicesegretario socialista non le ha confermate. Ha sostenuto una tesi un po' diversa e più generica: «Se un adulto fuma in casa propria non fa male a nessuno. E' diverso se stimola un giovane a farlo».

Prima di ospitare Martelli, Biagi aveva anche intervistato il direttore de «L'Espresso», Valentini. Gli aveva chiesto conferma delle notizie pubblicate, ed il direttore le aveva puntualmente ribadite. Ed anzi aveva citato due nuove testimonianze a conferma: quella di una guida somala e di un operatore turistico. Martelli non ha battuto ciglio di fronte a queste nuove accuse: «La guida somala è la persona che fu arrestato, il falso verbale d'arresto, c'è il falso verbale d'arresto. L'altro è il socio. Non sono prove».

«Io non sono bigotto — ha concluso il vicesegretario —. Otto anni fa presentai una legge per la depenalizzazione delle droghe leggere. Ma erano altri tempi: si registravano dieci morti l'anno per eroina e non trecento come ora. Quelle proposte non hanno più ragione d'esistere. Ma io sono convinto con chi sostiene che dallo spinello si arriva inevitabilmente al «buco». Sarebbe come sostenere che chi beve un bicchiere di vino diventa inevitabilmente un alcolizzato».

[Serena Bruno]

PUBBLICITA' SULLA RETE CEE
Tv, uno spot ogni 45'

L'Italia conserverà il doppio regime

BRUXELLES — La Cee sceglie la linea più rigorosa per le interruzioni dei programmi audiovisivi con spot pubblicitari. Ma l'Italia è riuscita a riservarsi il diritto di adottare una legislazione più permissiva per le emissioni destinate esclusivamente al territorio nazionale. I ministri della Cee responsabili del mercato interno erano ancora riuniti ieri sera a tarda ora nel tentativo di sciogliere gli ultimi nodi, ma, salvo sorpresa dell'ultimo minuto, lo schema d'accordo sembra piuttosto chiaro. Sembra che in ogni caso una riserva tedesca che tuttavia è destinata ad adempiere l'obbligo costituzionale di consultare ilander.

I programmi audiovisivi che vorranno valicare le frontiere nazionali, potranno essere interrotti soltanto ogni 45 minuti. Un'eccezione è prevista per le serie, gli spettacoli, i documentari che potranno essere interrotti con maggiore frequenza. Per i migliori le trasmissioni educative e religiose, gli spot sono invece vietati.

Anche l'Italia ha accettato la regola che era emersa in seno al Consiglio d'Europa, a condizione tuttavia che fosse applicata soltanto alle emissioni transfrontaliere. Questo lascia la possibilità al governo di varare una legge meno restrittiva per le televisioni locali o nazionali «destinate soltanto al territorio nazionale e che non possono essere ricevute, direttamente o indirettamente, in uno o più stati membri».

Se si farà l'accordo, esso permetterà alla Comunità di presentarsi con una posizione unitaria in aprile a Strasburgo quando si riprenderà la trattativa per la convenzione del Consiglio d'Europa.

I ministri hanno parlato ieri anche della parte da riservare nelle emissioni ai pro-

grammi di origine europea per difendere le tradizioni culturali del «vecchio continente». Il principio di una quota obbligatoria del 60% sostenuto inizialmente dalla Francia sembra ormai abbandonato. Resta un impegno, per la verità un po' vago, a riservare una quota maggioritaria (non ulteriormente precisata), ai programmi di origine europea. Quindi non solo comunitario.

Alla Commissione Cee viene inoltre affidato un compito di monitoraggio e di promozione dei programmi europei. La Francia chiedeva ieri che nessuna emittente potesse scendere al di sotto della percentuale da lei stessa raggiunta nel 1988. Ma non è affatto certo che questa clausola venga accettata.

Nessuno invece contesta di riservare alla pubblicità il 15 per cento delle trasmissioni totali, ma con la frequenza saranno autorizzati gli spot pubblicitari nel bel mezzo di un film? Su questa difficoltà è stata l'Italia a tener banco per mesi. Roma (il partner dicono a esclusivo uso e consumo di «sua emittente Berlusconi») pretendeva di interrompere uno spettacolo ogni 20 minuti. Di fronte alla levatà di scudi generali, il nostro governo ha fatto marcia indietro accettando di catapultare gli spot ogni 45 minuti per i film di lunghezza superiore, e preservando integralmente gli spettacoli per bambini e i servizi religiosi. I ministri hanno trovato da battagliare anche sul tempo che deve intercorrere tra le prime visioni di un nuovo film e il suo passaggio su antenna: la proposta Cee è per due anni e un solo anno per le coproduzioni tv. A cui i partner invece, per non lasciare passare tre anni prima di ritrasmettere sul piccolo schermo una novità cinematografica.

LA CAMERA DOVEVA VOTARE OGGI

Scontro sulla violenza?

Probabile un altro ritardo per il varo delle legge antistupro

ROMA — La legge antistupro rischia di subire altri ritardi a causa dei congressi di partito che rallentano i lavori del Parlamento. C'è molta incertezza sul voto finale della Camera, inizialmente previsto per domani. Non è escluso che ci sia un rinvio.

Ma, anche ammesso che l'assemblea di Montecitorio approvi il provvedimento entro la settimana, il Senato non potrà iniziare il suo esame in aula a causa della concomitanza dei lavori del congresso nazionale del Pci, che si concluderanno giovedì 23 marzo, alla vigilia di Pasqua.

Le commissioni, comunque, potranno lavorare. Ed il Pci ha pronta una proposta per abbreviare i tempi: far varare cioè la legge dalla commissione in sede deliberante, evitando così il passaggio in aula. Ma non tutti i gruppi sarebbero d'accordo: c'è anche chi ritiene che si rischierebbe di fare un esame troppo superficiale e sbrigativo.

Sarà la conferenza del capigruppo della Camera a fissare questa mattina la data del voto finale sulla legge. Verrà

anche affrontato il delicato problema dei ritardi dei lavori parlamentari, destinati ad aumentare a causa delle vacanze pasquali, dei congressi nazionali di maggio del Psi e del Pri, delle elezioni europee di giugno e dell'approssimarsi delle ferie estive.

Questi ritardi sono stati anche motivo di polemica tra il presidente del Consiglio De Mita e la presidente della Camera Nilde Iotti che ha respinto la responsabilità della mancata trasformazione in legge dei numerosi decreti.

La presidente Iotti, per evitare che i ritardi aumentino, è orientata a permettere delle sospensioni molto limitate dei lavori parlamentari in occasione dei prossimi congressi. In pratica l'aula dovrebbe lavorare almeno tre giorni a settimana, tenuto anche conto che sono ancora sospesi i decreti fiscali.

Non sono stati intanto ancora sciolti i nodi politici legati alla legge sulla violenza sessuale. I democristiani decideranno questa sera se votare a favore oppure astenersi al momento del voto finale. La Dc, infatti, ritiene che lo spri-

to della legge sia stato stravolto dall'introduzione a sorpresa da parte della Camera della norma che stabilisce la procedibilità d'ufficio per tutti i casi di violenza sessuale, anche quella tra coniugi.

I democristiani si sono battuti per il doppio regime (procedibilità d'ufficio e querela di parte), ma per due soli voti martedì scorso, questa proposta è stata bocciata. Insoddisfatti sono anche i socialisti (ma non tutti) ed i repubblicani. A queste perplessità si contrappongono la soddisfazione dei gruppi laici che cantano vittoria per aver ottenuto sì il regime della procedibilità d'ufficio che non la punibilità dei rapporti consensuali tra minorenni.

L'unico neo, è a detta delle sinistre, invece la soppressione, voluta dai democristiani, della norma che permetteva ai gruppi femminili di partecipare ai processi per stupro. Per introdurre di nuovo queste possibilità il Pci e gli altri gruppi laici hanno già annunciato che daranno battaglia al Senato.

[Eivio Sarrocco]



Nilde Iotti

Cinture, il giudice penale contro Santuz

Servizio di
Gaetano Basili

ROMA — La magistratura penale è intervenuta nel braccio di ferro in corso tra il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz e il Tar del Lazio a proposito delle cinture di sicurezza. Dopo la denuncia presentata una settimana fa contro Santuz dal Coordinamento delle associazioni degli utenti (Codacons), ieri il sostituto procuratore Giancarlo Armati ha inviato gli atti al nuovo collegio istruttorio, formato da tre giudici, al quale spetta il compito di va-

gliare le iniziative legali promosse nei confronti dei parlamentari. Al collegio istruttorio Armati ha chiesto di svolgere indagini, procedendo in base ai reati di omissione di atti d'ufficio e di inservanza dell'ordine del giudice amministrativo. Reati che, secondo l'accusa, sarebbero stati commessi da Santuz poiché non ha dato immediata esecuzione all'ordinanza del Tar laziale che ha imposto l'anticipazione della data di entrata in vigore dell'obbligo di indossare le cinture di sicurezza per chi le abbia già installate

nella propria auto. Al collegio istruttorio Armati ha inoltre chiesto di acquisire la sentenza del Tar del Lazio, la circolare ministeriale contestata dal Codacons davanti ai giudici amministrativi che gli hanno dato ragione, e tutta la documentazione esistente sulla controversia materia della installazione e dell'uso delle cinture di sicurezza. Com'è noto, nella denuncia presentata alla Procura della capitale i segretari generali del Coordinamento delle associazioni degli utenti — gli avvocati Carlo Rienz e

Roberto Canestrelli — ricordavano che il 18 gennaio scorso il Codacons, con ricorso al Tar, ha impugnato la circolare ministeriale che, in applicazione della legge 111 del 18 marzo '88, detta disposizioni sul montaggio e l'uso obbligatorio delle cinture di sicurezza. La circolare, sostenevano i due legali, è stata contestata perché, in contraddizione con lo scopo della legge, cioè la prevenzione e la sicurezza stradale, realizza concretamente una situazione lesiva di questo interesse consentendo situazioni di rischio e di pericolo

per l'incolumità personale degli utenti della strada. In particolare, aggiungevano Rienz e Canestrelli, oltre a non far scattare da subito l'obbligo delle cinture, la circolare di Santuz ammette «pericolosamente e ingiustificatamente» il rinvio al 26 ottobre prossimo dell'obbligo di indossare le cinture di sicurezza per i passeggeri dei posti anteriori anche per le auto che ne sono fornite dal giorno di entrata in vigore della legge, ovvero il 26 aprile '88.

Il Tar del Lazio, con un'ordinanza subito esecutiva, ha

accolto il ricorso del Codacons e ordinato al ministro dei trasporti di dare immediata e piena attuazione all'anticipazione dell'obbligo per gli automobilisti di fare uso immediato delle cinture di sicurezza qualora le loro vetture ne siano già provviste. Santuz però non ha ubbidito al Tar, da qui la denuncia del Codacons (per omissione di atti d'ufficio e per inservanza dell'ordine del giudice) e l'invio degli atti al collegio istruttorio da parte del sostituto procuratore Giancarlo Armati. Venerdì prossimo il Consiglio di Sta-

to, cui ha fatto ricorso il ministro dei trasporti, deciderà se ha ragione Santuz oppure il Tribunale amministrativo regionale. In Parlamento, intanto, prosegue l'esame di un disegno di legge sulle cinture di sicurezza. La legge in vigore prevede tassativamente per il 26 aprile prossimo l'installazione delle cinture sulle auto immatricolate dopo l'1 gennaio '78. Il disegno di legge in discussione prevede, in aggiunta, per la stessa data del 26 aprile non solo l'applicazione ma anche l'uso obbligatorio delle cinture.



Il ministro dei Trasporti Santuz.

SANITA' / IL «CASO MANGIAGALLI»

Aborto, una vicenda senza fine

Scontro politico: deve decidere la Regione Lombardia - I medici sospesi e riammessi

SANITA' Clamoroso rifiuto

ROMA — Negli studi di Roma della Rai il prof. Francesco D'Ambrosio, il ginecologo accusato di aver praticato l'aborto terapeutico, avrebbe dovuto sottoporsi alla «macchina della verità» nella trasmissione condotta da Giancarlo Santamassini. Lo ha fatto solo in parte.

Dopo essere risultato «innocente» durante le prime tre prove «dietro le quinte», ha rifiutato di sottoporsi alla quarta prova davanti alle telecamere per presenza in studio del suo accusatore, Leonardo Frigerio.

«Questa trasmissione è una farsa», ha detto D'Ambrosio negando solo da quel momento la sua partecipazione al test.

Nelle prove precedenti, comunque, aveva risposto veritariamente (secondo la macchina) a domande fondamentali: 1) l'aborto del 28 dicembre è stato praticato nel rispetto della legge 194? (D'Ambrosio ha detto di sì); 2) secondo le prove in suo possesso i medici obiettori hanno violato il segreto professionale? (anche a questa domanda D'Ambrosio ha risposto affermativamente).

D'Ambrosio durante la trasmissione è stato molto polemico e ha attaccato senza mezzi termini l'operato del ministro della Sanità, affermando: «fra l'altro che l'indagine interna ha di fatto violato il segreto professionale. La vicenda umana di una donna che si era affidata ai medici è diventata di pubblico dominio».

D'Ambrosio, in sostanza, si è detto una delle vittime della «crociata» contro i laici e si è detto preoccupato per l'alto numero di obiettori tra i medici e il personale medico, percentuale che varia da regione a regione.

Il consiglio d'amministrazione della clinica non ha saputo pronunciarsi: il punto chiave sono le dimissioni del presidente. Intanto l'inchiesta della magistratura continua. Il 28 dicembre sarebbe stato effettuato un presunto intervento terapeutico (al quinto mese) al di là delle norme previste dalla legge «194».

MILANO — Il «caso Mangiagalli» è ormai soltanto una questione politica. Ieri l'ultima conferma: il consiglio di amministrazione della clinica durato più di cinque ore si è concluso con un nulla di fatto in attesa che sia la Regione a decidere quando e come porre la parola fine alla vicenda, iniziata il 28 dicembre con la denuncia di due medici obiettori su un presunto aborto terapeutico (al quinto mese di gravidanza) praticato in clinica, al di là delle norme previste dalla legge 194.

Che cosa dovrà decidere la Regione? Il punto chiave sono le dimissioni del presidente al consiglio d'amministrazione Angelo Craveri. Dimissioni chieste dagli altri sei consiglieri (due comunisti, due socialisti, un socialdemocratico e un repubblicano).

La patata bollente è quindi nelle mani dell'assessore regionale alla sanità Mario Fappani, incaricato dal presidente della Regione, Giuseppe Giovannini, di mediare per arrivare a una soluzione che non scontenti i socialisti e soprattutto Ugo Finetti (Psi) vicepresidente della Regione. Questa piccola intesa tra Psi e Dc dovrebbe portare a un'azzeramento del consiglio di amministrazione e non alle sole dimissioni del presidente Craveri come invece avrebbero voluto le forze di minoranza del Pirellone. Anche se c'è da ricordare che un'altra ipotesi che soddisferebbe è quella del commissariamento.

Qualcosa di più si potrebbe sapere sin da oggi. Fappani (ieri irripetibile) si incontrerà con Craveri alla 11. Non è chiaro se l'assessore avrà qualcosa da dire o si limiterà ad ascoltare quello che ha da dire il presidente della «Mangiagalli». Comunque, l'incontro dovrebbe portare un chiarimento della situazione, anche se non definitivo.

Il consiglio di amministrazione ieri si era però riunito per vagliare le controdeduzioni dei due medici «obiettori» sospesi e poi riammessi al lavoro dal Coreco, Leandro

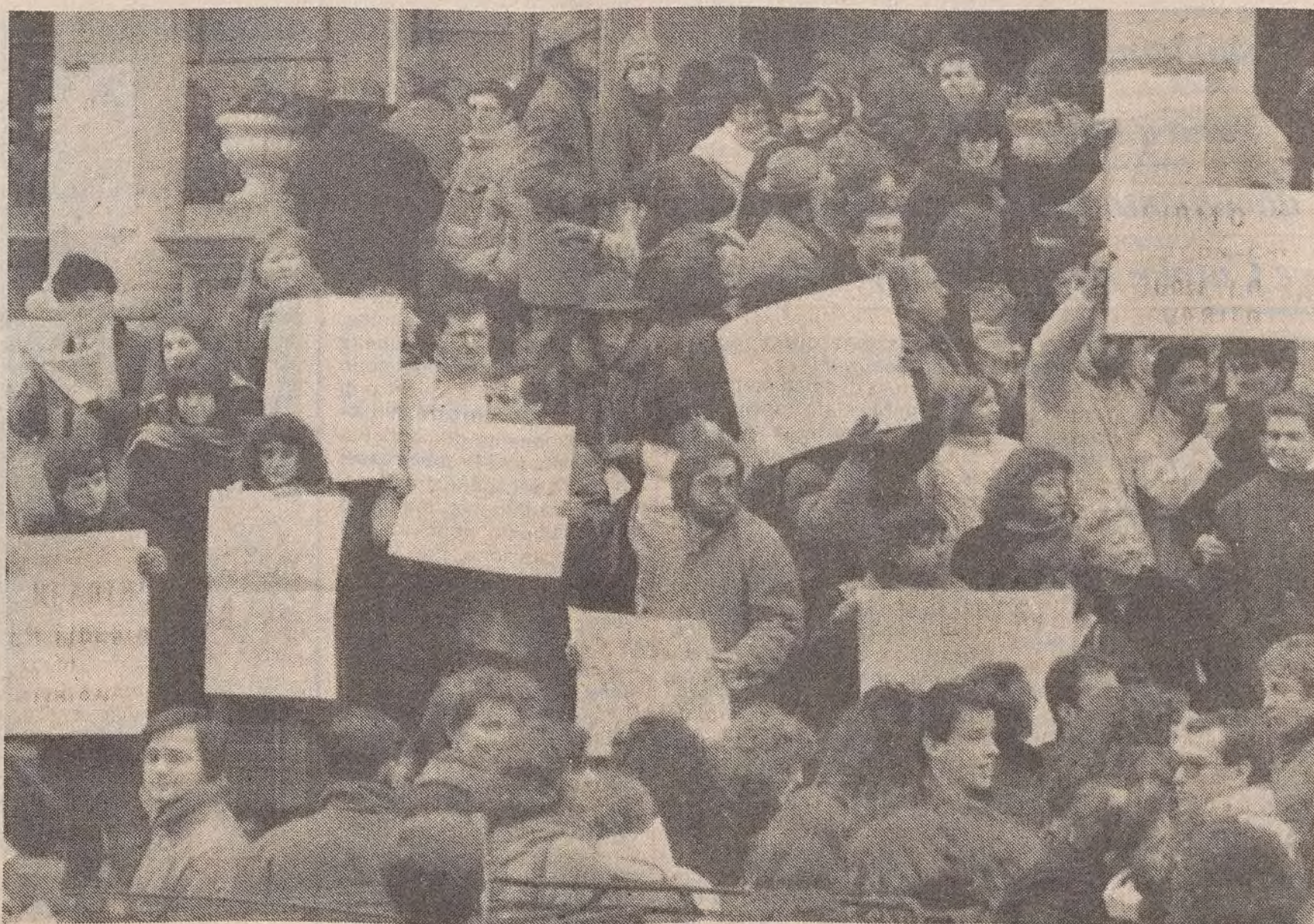
Aleppi e Luigi Frigerio, ma la messa all'ordine del giorno delle dimissioni di Craveri ha fatto scivolare l'argomento.

E non si sa nemmeno se la questione potrà essere ripresa durante la prossima riunione del consiglio (domani o giovedì) dove, ancora una volta, le dimissioni del presidente potranno essere nuovamente al centro della discussione.

Venerdì Francesco D'Ambrosio e Bruno Brambati, i medici sotto inchiesta della magistratura per aver effettuato quell'aborto del 28 dicembre, si presenteranno, assistiti dai rispettivi legali, dal sostituto procuratore della repubblica Daniela Borgnovo, titolare dell'inchiesta.

Sabato scorso il sottosegretario alla sanità Maria Pia Garavaglia ha fatto sapere che il ministro Donat Cattin avrebbe chiesto alla magistratura milanese di estendere l'inchiesta ad altri dodici casi «contestati» di aborto avvenuti alla Mangiagalli. Il «caso Mangiagalli» era venuto alla ribalta per iniziativa di Roberto Formigoni, leader del Movimento popolare, autore di un'interpellanza sui casi di aborto alla clinica milanese. La vicenda aveva avuto subito vasta eco, anche perché era intervenuto lo stesso ministro della Sanità promuovendo un'indagine proprio per poter rispondere subito a Formigoni. E tale inchiesta aveva scatenato la bagarre all'interno e all'esterno dell'istituto sanitario. Secondo l'onorevole Agata Alma Capelli, responsabile nazionale delle donne del Psi, «la crociata di Formigoni e di altri è un attacco di fatto alla decisione della donna di sottoporsi all'interruzione volontaria della gravidanza. Non servirà a far diminuire gli aborti, ma farà aumentare il pericolo degli aborti clandestini».

«Di fronte a 110 mila aborti legali — rivelano all'Aied — ve ne sono 30 mila clandestini, soprattutto di minorenni». In seguito al «caso Mangiagalli» alcuni partiti hanno chiesto una revisione della legge 194 sull'aborto.



Una delle tante manifestazioni che in queste settimane si sono svolte davanti alla clinica «Mangiagalli».

Gli obiettori (dell'87) categoria per categoria

REGIONE	GINECOLOGI		ANESTESISTI		PARAMEDICI	
	N.	%	N.	%	N.	%
V. D'AOSTA	4	40.0	5	55.6	12	37.5
LOMBARDIA	511	59.7	474	48.3	N.R.	
VENETO	158	62.7	168	50.9	585	67.1
FRIULI V.G.	54	79.4	35	29.7	61	29.0
LIGURIA	152	63.9	141	60.3	167	33.7
EMILIA ROM.	137	39.5	156	45.0	310	29.2
UMBRIA	79	75.2	47	53.4	218	68.3
LAZIO	202	71.9	128	59.5	382	64.4
MOLISE	28	75.7	25	71.4	64	84.2
CAMPANIA	106	54.4	73	48.7	154	68.4
BASILICATA	33	44.0	19	31.1	30	23.8
CALABRIA(1)	135	70.3	81	56.6	313	65.6
TOTALE	1599	60.1	1352	49.8	2296	51.1

(1) I DATI SONO RIFERITI A 25/32 PRESIDI OSPEDALIERI

SANITA' / L'INTERRUZIONE VOLONTARIA DELLA GRAVIDANZA

Molte italiane si fanno ricoverare all'estero

Un esodo verso la Spagna e l'Inghilterra - La nostra regione ha un'altissima percentuale di «obiettori»

La percentuale di obiettori nel Friuli-Venezia Giulia

ANNO	GINECOLOGI	ANESTESISTI
78	58.0	
82	64.7	31.4
83	55.4	38.2
84	66.4	31.4
85	60.8	33.3
86	60.8	33.3
87	79.4	29.7

La percentuale di obiettori nel resto del Paese

ANNO	GINECOLOGI	ANESTESISTI
81	58.7	49.3
82	57.2	47.6
83	59.1	50.4
84	50.2	44.8
85	59.0	51.2
86	59.5	52.2
87	60.1	49.8

Dall'inviato

Umberto Marchesini

MILANO — Avete presenti i voli charter alle Baleari per i 7-10 giorni di vacanza tutto compreso? Ebbene, da qualche tempo, su quegli aerei si imbarcano, sempre più numerose, le donne italiane che vogliono abortire senza farlo sapere a nessuno oppure non se la sentono di affrontare la complicata trafila prevista dalla nostra legge 194 sull'aborto. «Proprio così. Molte italiane vanno in Spagna ad abortire», rivela il medico di Carpi Emilio Arisi, iscritto Pci, ex aiuto di Genazzani alla clinica universitaria ginecologica di Modena e, da qualche giorno, primario di ostetricia e ginecologia all'ospedale mantovano di Suzzara.

Spiega: «Infatti, la recente legge istitutiva dell'aborto volontario in Spagna, pur essendo, ufficialmente, assai restrittiva, consente, nella pratica, una grande libertà quando si ricorre alle cliniche private».

Arisi, che ha svolto la sua relazione nel palazzo delle Stelline di Milano, durante il convegno «L'obiezione di coscienza all'aborto volontario: analisi della situazione e proposte legislative», aggiunge: «E parecchie altre donne — ma anche qui non ci sono dati ufficiali — volano in Inghilterra per abortire in quegli ospedali. L'unica cifra che posso darvi, a questo proposito, riguarda il numero degli aborti oltre i 90 giorni di gravidanza: 664 nel 1986».

L'interrompo: tornando all'I-

Da mezzo milione a due milioni

di lire per la clandestinità.

Denunciate «vessazioni» in alcuni ospedali del nostro Paese

Italia qual è la regione dove il numero dei medici obiettori è più alto?

Arisi: «Certamente il Friuli-Venezia Giulia dove i ginecologi obiettori sfiorano l'80 per cento. Seguono le province di Trento e Bolzano. Ma c'è pure il caso eclatante di Como: 100 per cento dei primari ginecologi che sono obiettori di coscienza. Quanto alla regione con il numero più basso, senza dubbio è l'Emilia-Romagna: i ginecologi obiettori sono all'incirca il 40 per cento. Grazie a questo dato, la media nazionale dei ginecologi obiettori si può attestare sul 60,1 per cento (gli anestesisti sul 49,8)».

La causa di queste differenze fra regione e regione? «Innanzitutto il diverso tessuto culturale, sociale, politico e storico. Poi l'applicazione della legge 194, le sue limitazioni, le difficoltà. Credo vada affermato che in Emilia Romagna c'è un tessuto sociale più reattivo a problemi di grande portata come quelli della contraccezione, dell'aborto, della maternità in senso lato (si veda, a esempio, la rete dei consultori). Inoltre, i servizi hanno sempre funzionato da subito, tan-

to che sono serviti anche a donne provenienti da altre regioni».

Allora c'è una migrazione di donne che vogliono abortire, da una regione con troppi medici obiettori a un'altra che ne ha meno...

«Esatto. Ma ci sono anche molte donne che, di fronte alle difficoltà per abortire nella propria regione, scelgono l'aborto clandestino. Specialmente se minorenni, cioè con meno di 18 anni. Lo si deduce dalla troppo bassa percentuale di minorenni che risulta aver praticato l'aborto con la legge 194: il 2,3 per cento. Ecco, io mi domando: le nostre donne giovanissime, sono troppo sterminate? Usano tantissimo i contraccettivi? Fanno raramente all'amore? La mia risposta ovviamente è no, quindi la spiegazione la possiamo trovare solo nell'aborto clandestino».

Che, perciò, sarebbe in aumento? «No. Nel 1983 l'Istituto superiore della sanità comunicava che gli aborti clandestini, su tutto il territorio nazionale, si potevano calcolare, annualmente, sui 100 mila. Oggi, cifre ufficiali non ce ne sono, ma da una stima, fatta con i parametri adottati dal-

l'Istituto superiore della sanità, il numero oscillerebbe fra i 50 e i 60 mila per anno. Ancora troppi, ma significa che la legge 194 ha diminuito gli aborti clandestini e li ha resi «qualitativamente» più sicuri per la salute della donna. Nel senso che per l'aborto clandestino non si ricorre più alla «mammana» che usava, magari, il ferro da calza o il decotto di prezzemolo con risultati spesso fatali, ma a «gente in doppio petto».

Quanto costa un aborto clandestino?

«Di preciso non saprei, perché, tra l'altro, non mi interessa. Ma sento parlare di tariffe che andrebbero da 500.000 lire a 2 milioni».

Si è parlato di vessazioni nei confronti delle donne che chiedono l'applicazione della legge 194 negli ospedali pubblici. Quali vessazioni?

«Ce ne sono di diversi tipi. A cominciare dalle obiezioni striscianti. Cioè quei medici che non si dichiarano obiettori, ma trattano male le donne che si rivolgono a loro per abortire nella legalità: dagli insulti aperti allo scaricabarile sulle pazienti le proprie contraddizioni. E le bugie, come il dichiarare che dopo la decima, l'undicesima settimana, non si pratica l'interruzione volontaria della gravidanza. C'è pure chi ritarda la necessaria certificazione facendo perdere giorni, settimane. Un metodo criminale perché, per ogni settimana che passa prima di arrivare all'aborto, la donna vede raddoppiare il rischio di emorragie e infezioni».

SANITA' La mappa legislativa

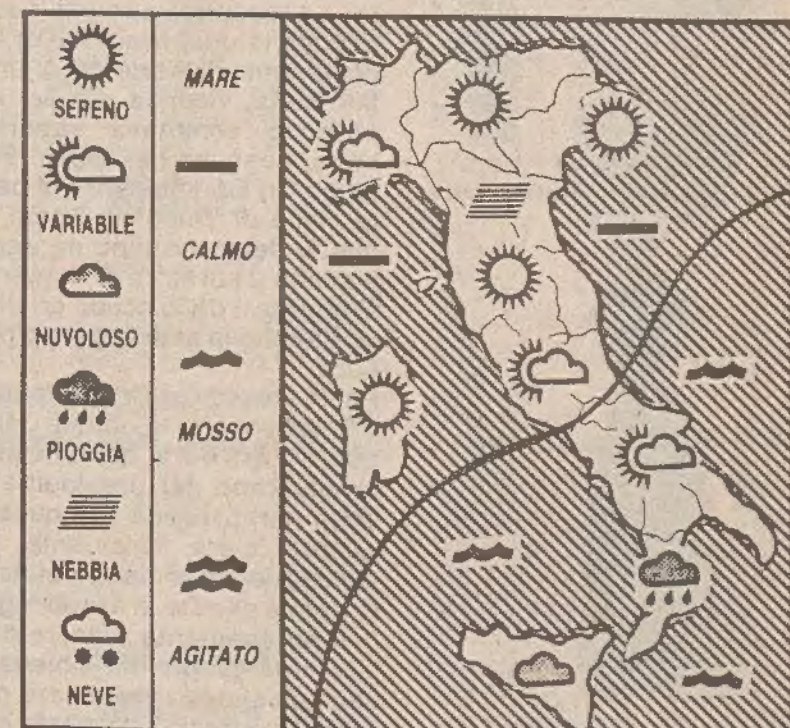
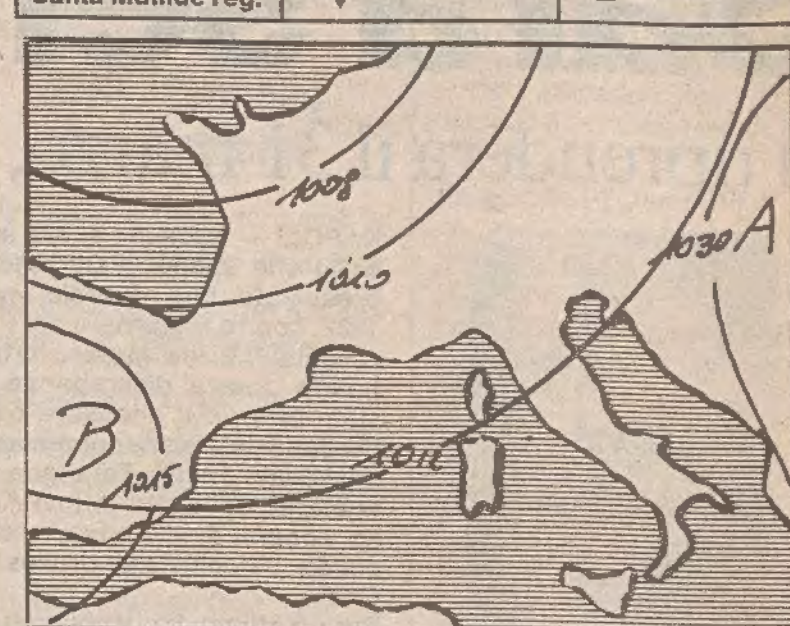
MILANO — Al recente convegno «L'obiezione di coscienza all'aborto volontario: analisi della situazione e proposte legislative», la ginecologa Mirella Paranchini di Terracina ha tracciato la mappa della legislazione sull'aborto volontario nel mondo. «Una legislazione», introduce la ginecologa, «che spazia dalle nazioni in cui l'aborto è proibito completamente, a quelle che lo considerano un diritto della donna gravida».

«Circa il 24 per cento della popolazione mondiale vive in paesi in cui l'aborto è permesso solo per salvare la vita della madre o, in alcuni casi, è vietato completamente. Tra questi paesi vi sono la maggior parte degli stati musulmani dell'Asia, circa i 2/3 di quelli dell'America latina e circa la metà di quelli dell'Africa. Più tre nazioni europee: il Belgio, la Repubblica d'Irlanda e Malta».

«Quasi il 13 per cento della popolazione mondiale è sottoposta a legislazioni che autorizzano l'aborto volontario sulla base di indicazioni mediche più allargate, cioè considerando il rischio per la salute della donna piuttosto che per la sua vita».

IL TEMPO OGGI

martedì 14 marzo
Santa Matilde reg.



PREVISIONI: al Nord generalmente nuvoloso con possibili precipitazioni sulle zone alpine. Sulle altre regioni poco nuvoloso. Focchie dense in pianura nelle regioni settentrionali. Temperatura in lieve aumento al Sud, stazionaria altrove. Venti deboli su tutte le regioni. Mari generalmente poco mossi. Localmente mossi Adriatico, Ligure e Ionio.



TEMPERATURE IERI

TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE
minima 8,8	minima 10,0	minima 9,2
massima 13,8	massima 18,0	massima 17,2

PORDENONE	UDINE
minima 6,0	minima 6,8
massima 17,0	massima 18,4

Minime e massime in Italia	
Bolzano	5 22
Milano	5 18
Bologna	4 19
Pescara	5 17
Palermo	10 19
Firenze	11 15
Torino	4 18
Cuneo	8 17
Roma	5 20
Napoli	7 18
Catania	5 19
Venezia	5 14
Genova	12 13
L'Aquila	4 10
Campobasso	8 19
Reggio C.	11 21
Cagliari	4 22

Minime e massime nel mondo	
Amsterdam	6 10
Berlino	6 12
Bruxelles	8 12
Costa	8 12
Mosca	-5 6
Oslo	4 9
Stoccolma	2 6
Atene	6 10
Belgrado	5 16
Ginevra	1 19
Madrid	4 23
New York	2 8
Rio de J.	17 20
Vienna	3 8

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARETE Le stelle vi renderanno veramente energici e le vostre idee saranno lucide e chiare in ogni campo; potete tante scelte decisive. Sul piano umano avete qualche difficoltà.

BLANCHE Curate la vostra forma fisica, oggi potreste incorrere in inconvenienti fastidiosi, abbracciate abitudini salutari! La ragazzella delle vostre conoscenze sarà molto utile.

VI libererete relativamente in fretta degli impegni più noiosi, il lavoro non vi peserà più di tanto. A sera le batterie saranno un po' scariche, ma avrete il tempo che vorrete per il partner.

GEMELLI Un risultato importante sarà a portata di mano; chi in questi giorni è rapito da pensieri d'amore si sentirà particolarmente azzardato. Qualcosa sta accadendo!

La storia ha corso a rilenti e lo potrete sperimentare. Avrete a che fare con situazioni che vi sembreranno di avere già vissuto. Sarete favoriti, l'esperienza non vi mancherà certo!

LEONE Sfruttate questa giornata favorevole per liquidare alcune fastidiose questioni di lavoro, la vostra intera settimana risulterà più leggera e fortunata in serata pile scariche, rilassatevi!

Avrete soddisfazioni in famiglia, qualcuno si distinguerà tra gli altri per la propria bravura regalando a tutti motivi di serenità. In campo professionale dovete raccogliere una sfida.

Non cercate di nascondere i vostri progetti e i vostri sentimenti alle persone coinvolte, oggi potrebbero solo nascondere le situazioni imbarazzanti. La giornata avrà aspetti suzzianti.

Una giornata veramente felice e serena, con la luna per soprattutto gli ottimisti e coloro che guardano al prossimo con fiducia. Le stelle consigliano di stare in compagnia.

Chi è in cerca di riappacificazione per affari, spariare o ingannare, contrerà le persone che potranno soddisfarlo; anche chi cerca casa è bene che approfitti della giornata.

In mattinata sarete piuttosto intrattabili, con la luna per traverso; se ve ne accorgete cercate di stare lontani dalle persone a cui volete bene. La situazione tornerà alla normalità.

Le questioni e gli affari aggrovigliati non vi andranno a genio, il vostro desiderio sarà di vivere in pace senza preoccupazioni. Anche sul lavoro prevale questo spirito.

IL PICCOLO fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 28.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000). - Finanziari e legali 5500 al m. - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi moduli: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita); Pubblicità L. 180.000; Redaz. L. 162.000 (festivi); Pubb. istituz. L. 210.000 (festivi); L. 252.000; - Finanziari e legali 5500 al m. altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 13 marzo 1989 è stata di 84.450 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
© 1989 O.T.E. S.p.A.

RINVIATO IL PROCESSO CIRILLO

Sarà sentito Forlani

Si riprenderà il 31 marzo, in mezzo a tanti interrogativi



Raffaele Cutolo durante l'udienza di ieri del processo per il rapimento Cirillo.

NAPOLI — Nessuno si era accorto che anche la Dc aveva presentato una querela, nel 1982, contro il giornale del Pci «Unità». E ieri mattina a far notare questa discrepanza è stato proprio il difensore dell'organo del Partito comunista, l'avvocato Fausto Tarantini, il quale ha sollevato la questione appena è iniziata la seconda udienza del processo Cirillo.

Per un attimo di questa querela — presentata appunto subito dopo la pubblicazione di un documento da parte de «L'Unità» sulla vicenda Cirillo — nessuno sembrava saperne nulla, neanche l'avvocato Eugenio Ciri, difensore di parte civile di Vincenzo Scotti, il quale, democristiano da anni, è anche il curatore di numerosi interessi dello scudo crociato, almeno in sede legale e politica.

Poi lo stesso Ciri ha dovuto ammettere che la notizia della querela era vera, quindi è stato accertato dal presidente e dagli altri presenti che questa querela c'era veramente. Di conseguenza andava notificata anche alla Dc, e al suo legale rappresentante, il decreto di citazione (il pm ha obiettato che non si deve convocare chi firmò la querela, in questo caso Flaminio Piccoli, ma l'attuale legale rappresentante della Dc, vale a dire il segretario po-

A suo tempo era stata presentata una querela contro il falso documento sulle trattative fra Dc e Cutolo: da qui la convocazione

litico, e chiunque esso sia, al momento: quindi l'onorevole Arnaldo Forlani).

Dopo una camera di consiglio lunga un'oretta, il presidente Pasquale Casotti ha letto l'ordinanza con la quale si rinviava il processo al 31 marzo, cioè il tempo necessario per scrivere e far giungere a destinazione i decreti di citazione relativi a questa querela e poi riunificare con un decreto i procedimenti. E' un escamotage tecnico-giuridico per non far slittare a nuovo ruolo tutto il processo e nello stesso tempo far marciare insieme i dibattimenti senza alcuna appendice postuma.

«E' come un fiume, il quale arrivato a un punto si divide e poi si riunifica dopo qualche centinaio di metri», ha spiegato uno dei 42 avvocati presenti ai giornalisti e che cercavano di capire questa situazione. E ta-

le spiegazioni, quasi plastiche, è stata esauriente.

In apertura di dibattimento era stato annunciato, anche, che Francesco Patriarca si era costituito parte civile anche contro Luigi Rotondi, l'ispiratore del documento pubblicato da «L'Unità», mentre nella gabbia Raffaele Cutolo, in grigia, pantaloni blu e scarpe marrone con fibbia dorata, si affacciava alle sbarre, senza parlare, anche perché le transenne tengono a distanza di sicurezza i giornalisti e certamente fuori dalla portata della sua voce.

Il suo atteggiamento processuale sembra essere il vero quiz di questo dibattimento: «Parlerà o non parlerà?», si chiedono tutti. E principalmente si chiedono tutti: «Parlerà o non parlerà?». Enrico Madonni, diventato avvocato da detenuto, graziato e poi diventato anche depositario di non ir-

relevanti segreti della trattativa, e anche della nuova camorra cutoliana. Mistero. Il rinvio fra 17 giorni del dibattimento certamente non serve a chiarire questi quesiti.

Durante la riunione del tribunale in camera di consiglio, in mancanza d'altro, non si fa che cercare nuovi episodi, fra le carte allegare, fra le dichiarazioni dei pochi detenuti presenti. Così si è andati a scavare qualcosa di interessante: una novità assoluta è quella che Cutolo venne contattato anche durante il sequestro di Aldo Moro per cercare di liberare l'esponente democristiano in mano alle Brigate rosse. All'epoca del sequestro Moro, Cutolo era latitante, ma il suo interessamento, dopo una prima sollecitazione, non venne più ritenuto necessario e quindi non fu più ricercato.

Questo racconto, fatto anche da Cutolo talvolta dalle gabbie, ma non in procedimento, viene raccontato da Pasquale D'Amico, suo fuogiotenente in alcuni verbali, infine diventato di Cutolo, poi passato ai suoi avversari, infine diventato un pentito. Forse il suo racconto è vero. Oppure è un'indiscrezione falsa, è un ennesimo tentativo di alzare il prezzo di quello che Cutolo vuole da chi con lui ha realmente trattato.

OGGI AL VERTICE EPISCOPALE

Poletti sull'«ora»

In aprile si terrà un convegno sulla vita umana



Il cardinale Ugo Poletti

Servizio di Fabio Negro

ROMA — Il tema dell'ora di religione non è ufficialmente all'ordine del giorno dei lavori della sessione primaverile del consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana che è iniziata ieri pomeriggio: ma, senza dubbio, quando questa mattina il cardinale Ugo Poletti terrà la relazione introduttiva, non potrà fare a meno di affrontare il problema.

L'ordine del giorno in effetti prevedeva soltanto un'«informativa», ma era stato messo a punto quando, con la sentenza del Consiglio di Stato che stabiliva l'obbligo dell'ora di religione (o di quella alternativa), sembravano accolti «le tesi dei vescovi»; nel frattempo è giunto l'annuncio della sentenza della Corte Costituzionale favorevole alla non obbligatorietà che rimette tutto, o quasi, in discussione.

Certamente poiché ancora non si conosce il dispositivo della sentenza della Corte costituzionale, sarà difficile che il cardinale Poletti ed i vescovi possano svolgere un approfondito dibattito sull'argomento: si tratterà soprattutto di un'impostazione «politica», che prescinderà della conoscenza dell'esatta

formulazione del dispositivo della sentenza.

Certo ora sono diventate più difficili le trattative con la controparte italiana su un argomento che la Chiesa considera «vitale». E' molto probabile che il cardinale Poletti, nella sua relazione, faccia riferimento a quel 93 per cento di famiglie che hanno scelto l'insegnamento della religione, anche se da parte laica non si è mai mancato di far notare che, probabilmente, questa altissima percentuale di adesioni è in realtà dovuta più che ad una libera scelta alla mancanza di una reale alternativa.

Cosa deciderà il consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana non è ancora possibile saperlo, ma le posizioni fino ad oggi sostenute dalla Cei sono state anche ieri criticate dai comunisti. «L'Unità» afferma infatti che la Cei «ha agito spesso come se il nuovo concordato avesse cambiato poco o nulla rispetto al passato».

In attesa della pronuncia del cardinale Poletti, ieri pomeriggio si sono già riuniti i presidenti delle commissioni episcopali e delle conferenze regionali che hanno trattato prevalentemente temi interni alla Chiesa italiana. Ma i vescovi non tratteran-

no soltanto dell'insegnamento della religione: è in programma anche un incontro con i responsabili delle scuole di formazione politica organizzate dai vari partiti d'Italia dai religiosi, fra le quali la più nota è quella creata a Palermo dai gesuiti vicini a padre Bartolomeo Sorge, considerata la grande ispiratrice della giunta anomala Dc-Pci guidata da Leoluca Orlando.

Anche qui ci troviamo di fronte ad un problema che tocca da vicino i rapporti fra Chiesa italiana e stato laico; lo stesso problema tornerà ad emergere nella nota che il consiglio permanente della Cei preparerà a proposito di un convegno sulla vita umana già programmato per la metà di aprile a Roma ed al quale si dà per certa la presenza di vari politici italiani: (fra cui si dice alla Cei ci sarà senz'altro il deputato dc Carlo Casini), i deputati personalmente sull'argomento. Saranno in discussione anche i temi legati al finanziamento delle attività del Vaticano: dopo le ultime notizie sui bilanci della Santa Sede, i vescovi italiani hanno intenzione di rilanciare la giornata dedicata alla raccolta delle offerte per le iniziative di carità del Papa.

IL LOTTO E saranno... famosi

Un'occasione più unica che rara

BARI	86	45	31	72	28
CAGLIARI	47	24	33	62	54
FIRENZE	50	85	73	2	79
GENOVA	38	67	66	83	35
MILANO	48	66	14	70	21
NAPOLI	3	72	32	50	20
PALERMO	89	58	59	39	84
ROMA	86	60	72	36	82
TORINO	88	73	11	82	75
VENEZIA	90	67	80	75	55

E' il caso di dire che, da qualche tempo, la «fortuna» di chi si avventura nel gioco del lotto è in costante ascesa. Il recalcitrante «4» da quattordici settimane, e non dodici come erroneamente scrivevamo la volta scorsa, ci sta beffando spietatamente. Ma noi, con perverce ostinazione, siamo ben lungi dal demordere e ribadiamo irrimediabilmente che ormai nell'urna è braccato senza possibilità di sgusciare via... Sappiamo per certo che il nostro braccio di ferro è destinato ad avere successo irreversibilmente.

Se per il 4 non ci possono essere dubbi, per vincere è sufficiente accostargli un numero per acquisire l'ambito, due per centrare il terzino, tre per il quattreno, ecc. Ma di queste possibilità parleremo prima della conclusione.

Passiamo all'esame dei numeri che si contendono le piazze del combinazionario. Queste le combinazioni incrociate estratte: 83-66 a Ge, 45-31-86 a Ba, 89-59-64 a Pa, 50-79-2 a Fi, 60-82-86 a Ro, 55-75-80 a Ve e 66-70 a Mi. La nuova classifica: I) 83-89 con 11 apparizioni; II) 40-45-50-60-63-79 con nove; III) 2-8-9-27-31-82 con otto; IV) 25-29-42-53-55-59-64-66-70-75-76-80-86-88 con sette. Consigliamo di seguire con prudente fiducia questo gruppo di numeri che, quasi certamente, in questa annata saranno... famosi.

Ci stiamo mordendo rabbiosamente le dita per esserci lasciati sfuggire dalle mani

un'occasione unica: sulla ruota di Ve fra i primi nove numeri più ritardati pubblicati sul tabellone della scorsa settimana sono stati estratti il 90 (96), il 55 (80), il 67 (79) e il 80 (39). Un quattreno irripetibile...

Oltre ai citati quattro sono tornati alla normalità il 70 di Mi, il 3 di Na e il 36 di Ro. Sono bastate 88 settimane alla coppia gemellare 11-88 per riapparire sulla ruota di To e 95 alla vertibile 38-83 di Ge.

Fermo restando il nostro pallino per l'ambito 33-55 che non appare su tutte le ruote da 138 settimane, indichiamo come presunto imminente pure l'ambito 55-66, anche se la sua ultima apparizione è quasi recente essendo stato sortito a Ge il 17 settembre scorso (25 settimane). Lo proponiamo sulla ruota di Ro da dove non si fa vedere dal 21 agosto 1948 pari a 2116 settimane (oltre quarant'anni).

Prima di riparlare del 4, vediamo i probabili a sortire di sabato prossimo: I) 1, forse ancora il 2, il 4 e 5 e 9 e 16 e 17 e 25 e 26 dovrebbe ripetersi il 33 34 37 40 41 42 43 44 51 53 56 61 63 65 68 69 71 74 76 77 78 81 84 87.

Fallita la nostra «lunghezza» per la dissociazione del 32 e del 35, sono rimasti in cinque il 4 e 5 e 6 e 8 e 7; a costoro aggiungiamo il 61 e 76. Sono numeri che non camminano speditamente, anzi diciamo che zoppicano terribilmente per cui non molto... affidabili.

Il deludente 4 potrebbe accoppiarsi con l'88 o con il 19 oppure il 52. Questa «Primula rossa» della cabala nel 1987 non si è accoppiata con 16 21 25 28 54 74 78 82 83 e nel 1988 con 1 6 7 8 12 31 37 41 44 45 47 60 63 64 70 71 72 86. Nel 1989 con tutti gli altri 89 numeri. Un vero... rebus!

[a cura di Arrigo Bonnes]

ACCADDE 11 ANNI FA, SOLO ORA LA RIVELAZIONE

Napoli scopre Caruso profanato

Dal '78 la tomba è chiusa al pubblico, ma c'è chi da anni chiede di riaprirla



Il tenore Enrico Caruso

Dall'inviato Lorenzo Bianchi

NAPOLI — Una notte di undici anni fa il lungo riposo di Enrico Caruso è stato turbato. Il frac è ancora perfetto. Il pallone candido sembra impeccabile. Ma il braccio sinistro della salma di Enrico Caruso è stranamente reclinato, appena più basso del destro. E' in posizione inusuale, confessa per la prima volta con un filo di voce Eduardo Cerro, custode del cimitero napoletano di Santa Maria del Pianto. E' toccato a lui scoprire nel 1978 che il sarcofago liberty di marmo era stato forzato durante la notte. Qualcuno aveva tentato di rubare i resti mortali del cantante più amato di Napoli. E forse maneggiando con foga un piede di porco aveva scheggiato anche il cristallo che copriva la bara, la lastra che proteggeva il lavoro sapiente dell'imbalsamatore americano.

«Temo che non riusciremo più a vedere quel suo volto inteso», sospira Antonio Cigliano, socialista, assessore comunale all'ecologia, autore di un'ostinata battaglia per la riscoperta di una gloria che rischia di essere dimenticata. Perché «Se è entrata aria nella bara, il cadavere potrebbe essersi decomposto».

Il santissimo coperto del sarcofago di marmo è stato rimesso a posto senza le staffe di ferro che lo tenevano agganciato prima dell'incursione notturna. Nel tempio alle sue rivendicazioni si è fatto il silenzio. I fan che non hanno dimenticato depositano corone e mazzi di fiori sulla soglia.

Cigliano si ribella: «Apriamo tutto, vediamo in che condizioni è la salma e trasformiamo la cappella in un mau-

soleo». Napoli gli pare ancora una volta ingrata verso quel suo figlio costretto a cercare fortuna artistica oltre Atlantico. Per ora, infatti, gli ha concesso solo una lapide al numero sette della via Santi Giovanni e Paolo. Lì al primo piano nacque il tenore il 25 febbraio del 1873.

Il palazzetto, vicino a una chiesa del seicento, è stato danneggiato dal terremoto dell'80 e restaurato alla meglio. Nella casa del Caruso divisa in due abitazioni da un muro, la famiglia di Enrico Caruso ha fatto un appartamento. Nel bel mezzo della piazza Cigliano vorrebbe mettere un busto di Caruso illuminato. In appoggio alle sue rivendicazioni ha raccolto 500 firme. E soprattutto, un anno e mezzo fa, è riuscito a convincere Luciano Pavarotti a dargli una mano. Il tenore ha promesso i quattrini di sponsor americani pretendendo però un progetto dettagliato.

Il santissimo coperto del sarcofago di marmo è stato rimesso a posto senza le staffe di ferro che lo tenevano agganciato prima dell'incursione notturna. Nel tempio alle sue rivendicazioni si è fatto il silenzio. I fan che non hanno dimenticato depositano corone e mazzi di fiori sulla soglia.

Cigliano si ribella: «Apriamo tutto, vediamo in che condizioni è la salma e trasformiamo la cappella in un mau-

CASSAZIONE
Lo scandalo dei petroli: la sentenza attesa oggi

ROMA — E' slittata a oggi, la sentenza della prima sezione penale della Cassazione sui petroli. I giudici di Roma e di Milano e De Niro e ai suoi ufficiali della guardia di Finanza imputati nel processo sullo scandalo dei petroli. Il rinvio della sentenza è stato causato da una serie di richieste presentate dai difensori degli imputati su cui la Cassazione dovrà ora pronunciarsi.

La vicenda nasce quasi contemporaneamente a Torino e Treviso nel 1979, e si conclude con l'incriminazione del vertice della Guardia di finanza, compresi il comandante generale, Raffaele Giudice, e il capo di stato maggiore Donato Lo Prete, e il rinvio a giudizio, fra gli altri, anche dell'ex segretario particolare di Aldo Moro, Sereno Freato. Sui banchi degli imputati, 50 finanziere tra cui 10 generali, politici, i manager De Niro e Musselli.

SCUOLA

Tregua dello Snals, salta lo sciopero

Tutte le date del «break» pasquale

ITALIA L'arte rubata

ROMA — Sono stati 82.928 gli oggetti d'arte rubati in Italia dal 1981 alla fine del 1988. Nello stesso periodo 37.194 sono stati recuperati dall'Arma dei carabinieri sulla base di 5.389 furti denunciati.

I pezzi sono stati asportati per lo più da chiese (20.150), da case private (52.076), da musei statali (1.580) e da musei provinciali (9.131).

Una curiosità: al primo posto nei furti si trovano gli oggetti sacri e d'antiquariato; poi vengono dipinti, materiale bibliografico, sculture e monete.

ROMA — Domani gli insegnanti dello Snals saranno regolarmente in classe. Il sindacato autonomo ha infatti sospeso lo sciopero che aveva indetto per il 15 marzo. L'agitazione però non è stata revocata, in attesa del prossimo Consiglio dei ministri sui tagli alla spesa pubblica.

L'ultima parola su eventuali nuove iniziative spetta ora al comitato centrale dell'organizzazione. «In quella sede — precisa il segretario generale del sindacato autonomo, Nino Gallotta — decideremo la nostra risposta, che sarà direttamente collegata al grado di consapevolezza dimostrato dal governo sui problemi della scuola e sulla tutela dei diritti della categoria».

Scioperi a parte, si avvicina comunque per gli studenti un periodo di «fuga» dai banchi che anticiperà l'ebbrezza del

mega riposo estivo. Tra nove giorni, con grande anticipo rispetto agli anni passati, inizieranno le vacanze pasquali che dureranno circa una settimana, a seconda delle varie zone d'Italia.

Vediamo ora nel dettaglio come è stato delimitato il ponte di Pasqua, regione per regione, nelle scuole di ogni ordine e grado dai vari provveditori agli studi.

In Val d'Aosta, Lombardia, Trentino, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Molise, Abruzzo, Lazio, Puglia e Basilicata le vacanze di Pasqua inizieranno il 23 marzo e si concluderanno il 29. In Sicilia e nelle Marche i cancelli delle scuole si chiuderanno il 22 per riaprirsi il 28.

Per i ragazzi del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia, della Liguria, della Campania, della Calabria e della Sardegna le aule resteranno chiuse soltanto sei giorni: dal 23 fino

al 28.

Vacanze di un giorno più lunghe invece per gli studenti piemontesi che sosteranno le lezioni il 21 e le riapriranno appena il 30 marzo.

Il «pacchetto» pasquale rappresenta l'ultimo break consistente prima della lunga pausa estiva. In attesa di quella sono comunque previsti altri tre giorni di vacanze: il 24 e il 25 aprile (si tratta di un vero e proprio ponte con domenica 23 stabilito dalle sovrintendenze scolastiche regionali), ed il primo maggio, festa del lavoro.

Le scuole, è stato deciso, quest'anno si chiuderanno il 13 giugno. Solo i «pulcini» della materna continueranno la frequenza fino al 30 dello stesso mese.

Quanto agli esami di maturità la data di inizio è stata fissata al 21 giugno.

DOPO I GAS DI ORBASSANO

Una nube tossica sovrasta Vercelli

VERCELLI — Allarme ieri mattina a Vercelli per una nube tossica che ha generato anche panico tra la popolazione. Per oltre tre ore, dalle 8 fino alle 11.30, tutta la città è stata avvolta da un odore pestilenziale provocato da fumi provenienti dal depuratore comunale. Secondo gli accertamenti delle autorità sanitarie comunali, dei vigili del fuoco e dei vigili urbani, sarebbero state scaricate abusivamente nelle fognature sostanze industriali inquinanti che il depuratore, in modo da non rischiare di trattenere dei solventi, acidi di varia natura e altri fanghi non meglio identificati.

Sta di fatto che verso le 8 del mattino si è improvvisamente avvertita una forte puzza di uova marce, non molto distante dal corso Salamano, che poi si è estesa su tutta la città. La gente, soprattutto gli abitanti degli ultimi piani degli edifici, ha avvertito malessere, in particolare mal di testa e vertigini. Fortunatamente nessuno ha dovuto ricorrere alle cure mediche. E' subito scattato l'allarme, anche in seguito alle molte telefonate ricevute dai centrali del Comune, dei vigili del fuoco e della Usl.

Le prime risultanze degli accertamenti dei tecnici della sanità pubblica hanno indicato la presenza di acido solfidrico. Più tardi è stato scoperto lo scarico abusivo di fanghi industriali nocivi. Sono in corso indagini per risalire ai responsabili dell'inquinamento.

Sospeso solo l'uso di un'industria chimica della zona produttrice di solventi e resine, che però esclude qualsiasi coinvolgimento. Già nei giorni scorsi si erano registrate polemiche sul nuovo depuratore della città, danneggiato da dure prese di posizione del partito comunista. Il Pci ieri ha presentato un'interpellanza sulla vicenda anche alla Regione Piemonte. In città c'è chi sostiene esservi la precisa consapevolezza di qualcuno nel provocare inquinamento scaricando rifiuti e sostanze

tossiche.

Sale intanto il numero delle persone intossicate ad Orbassano (Torino), dai gas irritanti dell'hanno invaso lo scalo ferroviario e l'adiacente industria. La denuncia è dei sindacati Cgil, Cisl Uil, che, attraverso propri responsabili, durante una conferenza stampa hanno annunciato che sono già 62 i ferrovieri che finora hanno fatto ricorso alle cure sanitarie. A essi vanno aggiunti abitanti e altri lavoratori di aziende della zona. Il numero degli intossicati, che già potrebbe sfiorare il centinaio di unità, sembra purtroppo destinato a salire.

I sindacati confederali e le federazioni di categoria sono preoccupati e auspicano che siano completate in fretta le analisi di laboratorio da parte della Usl di Gorla e le indagini da parte della magistratura, in modo da risalire alla provenienza dei gas tossici.

Le organizzazioni dei lavoratori non hanno denunciato in particolare nessuna azienda: nonostante i sospetti si accorrono sempre più sulla «Servizi trino» impresa specializzata nel riciclaggio dei rifiuti che recentemente ha trattato i fanghi della «Zanobia» hanno tuttavia espresso perplessità per il fatto che le autorità pubbliche e sanitarie abbiano finora escluso a priori l'eventualità di responsabilità da parte dell'industria sospettata il cui stabilimento dista meno di 500 metri dallo scalo ferroviario.

In questa situazione, i sindacati hanno già assunto alcune iniziative che sono state illustrate nell'incontro stampa. Innanzitutto hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per i circa 700 dipendenti delle ferrovie dello scalo per oggi. L'estensione dal lavoro potrà essere revocata solo se i sindacati otterranno risposte certe da parte della direzione compartimentale delle ferrovie. Al-Ente avevano già chiesto la chiusura dello scalo, ma quando non saranno accertate le cause dell'inquinamento.

Caccia alla frutta maturata con un tossico

Servizio di Armando Nanni

BOLOGNA — Quintali e quintali di frutta passati al setaccio. In tutta Italia è scattata la caccia alle partite di mele, banane, limoni e arance maturate artificialmente con l'impiego di un preparato chimico altamente tossico e cancerogeno: l'«1,2 dibromometano».

L'operazione ha preso le mosse da Rimini. All'inizio di febbraio, durante un'ispezione nei magazzini di un commerciante all'ingrosso, le autorità sanitarie della città romagnola avevano rinvenuto alcuni fani di «New Dama» e un

prodotto a base di «1,2 dibromometano» capace di accelerare chimicamente il processo di maturazione della frutta. L'accertamento, inoltre, aveva permesso di individuare una gran quantità di mele trattate con questa sostanza. Di qui una serie di controlli a tappeto e la scoperta che anche le derivate di frutta stoccate presso altri tre depositi all'ingrosso del Riminese avevano subito lo stesso trattamento.

Risultato: l'immediato sequestro di 38 quintali di mele Golden, 21 di arance e mandarini, 184 di banane. Tutta merce dissequestrata fra l'inizio di

marzo e venerdì scorso su richiesta dei commercianti poiché la frutta, esaminata una seconda volta, non denunciava più residui di questo preparato chimico tossico.

L'«1,2 dibromometano», infatti, è una sostanza estremamente volatile e infida: trascorre poche ore dalla sua applicazione e già difficile rintracciarne la presenza, anche se gli effetti nocivi rimangono.

Adesso l'allarme è stato esteso a tutta la penisola, mentre la procura di Rimini ha aperto un'inchiesta sul caso. Dai registri di vendita dell'azienda siciliana produttrice del «New Dama», infatti, risulterebbe

che il temibile prodotto sarebbe già approdato in tredici città italiane, fra le quali Bologna e Cesena.

«Ci siamo messi in movimento circa dieci giorni fa — dice Franco Brun, responsabile dei servizi d'igiene pubblica della Regione Emilia Romagna — non appena i tecnici dell'Usl e del presidio multinazionale di prevenzione di Rimini ci hanno segnalato il ritrovamento di un'ingente partita di mele contaminate con l'«1,2 dibromometano». Residui nell'ordine dei 0,2 milligrammi per chilo, il che non è poco per una sostanza il cui impiego in campo

alimentare è fuorilegge dal 1984.

«Per prima cosa abbiamo informato il ministero della Sanità e le autorità sanitarie della Regione Sicilia, che hanno provveduto a ispezionare la ditta Domenico Brancato di Messina, sequestrando le bottiglie di prodotto ancora in magazzino. Subito dopo abbiamo avvertito tutte le Usl dell'Emilia Romagna pregandole di controllare i mercati e i depositi di frutta. Finora, però, non abbiamo ricevuto alcuna informazione circa il ritrovamento di frutta trattata in questo modo».

Totocalcio, sciopero dal 28 marzo

Pochi addetti e carenze igieniche

ROMA — Sciopero dal 28 marzo prossimo del personale del Servizio centrale Totocalcio. Lo ha deciso ieri mattina l'assemblea del personale stesso «visto l'atteggiamento assente della direzione del Coni».

In una nota i rappresentanti del personale hanno elencato i principali motivi dell'astensione dal lavoro: «Carenze igieniche e mancata dimostrazione, da parte del Coni, che i locali occupati dal personale possono essere adibiti all'uso ufficio»; assenza completa di programmazione e organizzazione del lavoro; mancato incremento organico del personale; esigenza di corsi professionali in particolare per il personale addetto ai computer».

Il giorno 12 marzo si è spento il

DOTTOR

Mario Stock

Ne danno il triste annuncio la moglie BEATA, i figli ANNA-LIA con GABRIELE, EMILIO con PAOLA, SERGIO con LAURA, ALDO con ELENA, TAMAR con FRANCE-SCO.

Un ringraziamento particolare al professor KLUGMANN, alla dottoressa MARIA PA-SQUA, al dottor BRIGANTI-PICCOLI, e un grazie di cuore ad AHMED, LUISA, REGI-NA, NELLA, SONIA e DANI-NA.

Le esequie si svolgeranno mercoledì 15 marzo alle ore 10.30 al Cimitero Israelitico.

Si prega di non inviare fiori

Trieste, 14 marzo 1989

FRANCO e CINDY, ARIE-LA, ILANA, NICOLETTA, MANUELA, LORENZO, NI-VI, GAIA, SIDNEY, GIULIO, ANNE, NICOLO' ed ELLA, ricordano con affetto il

nonno Mario

Trieste, 14 marzo 1989

GERTY SCHAIER con i figli MARINA, ADRIANA, LIO-NELLO e OLIVIERO partici-pa al dolore per la scomparsa dello

zio Mario

Trieste, 14 marzo 1989

PIERO, FRANCO e YARA NAGELSCHMIDT, affettuo-samente vicini, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dello

zio Mario

Trieste, 14 marzo 1989

MARIO e MINA MORPURGO con i figli PEGGY, PETER con CHARLOTTE, DIANA con GIDEON KOTTLER si associano commossi al grande dolore della BEATA e di tutta la famiglia per la scomparsa del cugino

Mario

Trieste, 14 marzo 1989

NELLY MORPURGO con i figli PEGGY, PETER con CHARLOTTE, DIANA con GIDEON KOTTLER si associano commossi al grande dolore della BEATA e di tutta la famiglia per la scomparsa del cugino

Mario

Trieste, 14 marzo 1989

KATHLEEN CASALI, affet-tuosamente vicina alla cara BEATA, ai figli e ai nipoti, piange commossa il cugino

Mario

Trieste, 14 marzo 1989

PAOLA, FRED e MICHELLE SEGAL con LYDIA e AN-DREW sono vicini con molto affetto alla cara BEATA, ai figli e a tutta la famiglia per la scomparsa del cugino

Mario

Trieste, 14 marzo 1989

LILIANA ed EMILIO WEIN-BERG con DANY partecipano commossi al grande dolore che ha colpito la cara BEATA e tutta la famiglia e sono loro vicini in questo triste momento.

Mario

Trieste, 14 marzo 1989

RENATA ed ENZO CANA-RUTTO sono vicini alla cara BEATA e a tutta la famiglia in questa dolorosa circostanza.

Mario

Trieste, 14 marzo 1989

NANCY e MICHAEL DAM-LIN e figli, DAVID e LIN-DA MOREL, ROBERT e WENDY MOREL si associano commossi al grande dolore della cara cugina BEATA e di tutta la famiglia.

Mario

Trieste, 14 marzo 1989

GISY e FRANCO MORPURGO con LIONELLO e GIAN-NI si associano al dolore della famiglia.

Trieste, 14 marzo 1989

DARIO COGOI e figli partici-pa al dolore della moglie, dei figli, dei nipoti e degli altri con-giunti per la grave perdita.

Trieste, 14 marzo 1989

SASHA e GIANNA con AN-DREA, PAOLA, GIORGIO e GABRIELLA partecipano al dolore della zia BEATA, di ANNALIA, EMILIO, SER-GIO, ALDO, TAMAR e dei fami-liari tutti.

Trieste, 14 marzo 1989

I Consiglieri della COMU-NITA' ISRAELITICA di Trieste partecipano alla dolorosa diparti-ta del

DOTT.

Mario Israel Stock

ricordandone la presidenza quarantennale nonché il Suo as-siduo attaccamento alla cultura ed alle istituzioni ebraiche.

Trieste, 14 marzo 1989

7 Adar Shenì 5749

Il Vicepresidente della COMU-NITA' ISRAELITICA DA-RIO MISAAN e famiglia partici-pa al dolore dei congiunti per la scomparsa del Presidente

DOTT.

Mario Israel Stock

Trieste, 14 marzo 1989

7 Adar Shenì 5749

Il RABBINO ELIA RICHET-TI e famiglia si associano al do-lo-re per la perdita del

DOTT.

Mario Israel Stock

Presidente della Comunità Israelitica ed esempio di dedi-ca-zione all'Ebraismo.

Trieste, 14 marzo 1989

I dipendenti della SOCIETA' ESPORTAZIONE IMPOR-TAZIONE CEMENTO S.p.A. e della SANDTEX ITALIANA S.p.A. partecipano con sincero dolore al grave lutto che ha col-pito la famiglia per la perdita del

DOTT.

Mario Stock

e ricorderanno sempre con af-fetto il loro Presidente.

Trieste, 14 marzo 1989

GIORGIO WIESENFELD e famiglia partecipano commossi al dolore dei congiunti.

Trieste, 14 marzo 1989

MARCO, TITTI, PAOLO e PATRIZIA partecipano al lutto dei familiari e sono partico-larmente vicini al caro ALDO per la morte del

DOTT.

Mario Stock

Trieste, 14 marzo 1989

PIERO e GABRIELLA PISA-NI partecipano sentitamente al dolore per la scomparsa del

DOTT.

Mario Stock

Trieste, 14 marzo 1989

Partecipano ADA, FRANCE-SCA, GIORGIO e GIOVAN-NA.

Trieste, 14 marzo 1989

Sono affettuosamente vicini al-la famiglia, NIVES CASTEL-BOGNESE, ORIETTA, LIANA, ANTONIO ed EDOARDO.

Trieste, 14 marzo 1989

Partecipano al lutto GIORGIO MILOSSEVICH e FAMI-LIA.

Trieste, 14 marzo 1989

Partecipano: ENZIO e PAOLO VOLLI.

Trieste, 14 marzo 1989

NORA BALDI e figli sono vicini alla cara BEATA e a tutta la famiglia.

Trieste, 14 marzo 1989

Participa al grande dolore della famiglia e della COMUNITA' ISRAELITICA triestina la Fe-derazione delle Associazioni Italia-Israele.

Trieste, 14 marzo 1989

L'Unione delle COMUNITA' ISRAELITICHE Italiane partici-pa al dolore dei familiari e della Comunità Israelitica per la scomparsa del

DOTT.

Mario Israel Stock

Sia il Suo ricordo in benedizio-ne.

Trieste, 14 marzo 1989

7 Adar Shenì 5749

La segretaria e i dipendenti della COMUNITA' ISRAELITICA si associano addolorati al lutto della famiglia per la scom-par-sa del Presidente

DOTT.

Mario Israel Stock

Trieste, 14 marzo 1989

7 Adar Shenì 5749

La Casa di Riposo «PIA CASA GENTILOMO» partecipa con profondo dolore alla scomparsa del

DOTT.

Mario Israel Stock

Trieste, 14 marzo 1989

7 Adar Shenì 5749

L'Asilo Infantile «MARCO TEDESCHI» ricordando l'uma-nità e la sensibilità sempre dimostrata nei suoi confronti dal compianto

DOTT.

Mario Israel Stock

partecipa sinceramente al dolore dei familiari.

Trieste, 14 marzo 1989

La Scuola della COMUNITA' ISRAELITICA di Trieste pian-ga la scomparsa del

DOTT.

Mario Israel Stock

che lo ebbe sempre vicino come guida, sostegno ed esempio.

Trieste, 14 marzo 1989

7 Adar Shenì 5749

Al dolore della famiglia STOCK si associano i Presiden-ti dei Consigli Direttivi dell'A-DEI - WIZO, GRUPPO SI-QUINISTICO di Trieste, UNIONE dei GIOVANI STONISTI D.H., gruppo giovanile ed il dott. SANDRO LOPEZ NU-NES, Presidente della F.S.I.

Trieste, 14 marzo 1989

Il KEREN KAYEMETH LEI-SRAEL - Gerusalemme ed il KEREN KAYEMETH LEI-SRAEL - Italia partecipano vi-vamente commossi alla scom-par-sa del loro Presidente onora-rio

DOTT.

Mario Israel Stock

Trieste, 14 marzo 1989

ADRIANO e LIBERA PE-CAN parteciano sentitamente al dolore di BEATA e famiglia ricordando e ringraziando con affetto e stima il caro amico

DOTT.

Mario Stock

Trieste, 14 marzo 1989

Si associano al dolore di SER-GIO, EMILIO, ALDO e TA-MAR per la perdita del padre

DOTT.

Mario Stock

Trieste, 14 marzo 1989

MARIOLINA SERGO CE-PAK; MAGDA; GIAN-FRANCO GRAZIANO; SE-RENA, GRAZIANO GAR-BUIO; ROBERTO RICCIAR-DIELLO; GIANNA, REMI-GIO DIMINI; RENZO CO-MELLI; FABIO BULIAN; ROBERTO VECCHIONE.

Trieste, 14 marzo 1989

Al lutto della famiglia STOCK partecipano LAURA e FUL-VIO CANCELANI.

Trieste, 14 marzo 1989

MAIDA, LUCIANO, DAVID e MARCO CANARUTTO so-no affettuosamente vicini a tut-ta la famiglia nel ricordare il

DOTT.

Mario Stock

Trieste, 14 marzo 1989

Partecipano al dolore della famiglia: GEMMA e ROMANO FEGITZ, MARINO e SERE-NA BENUSSI, LAURA e DO-NATELLA SIMEONE, RO-BERTO e MARISA BUCH-LER.

Trieste, 14 marzo 1989

Partecipa al lutto la famiglia FIANDRA

Trieste, 14 marzo 1989

Vi siamo vicini in questo mo-mento di dolore: GIGI SAL-VADOR e famiglia.

Trieste, 14 marzo 1989

Partecipano al lutto famiglia BEVILACQUA e MONICA SPANGHERO.

Trieste, 14 marzo 1989

Partecipano al lutto GIULIO e LILIA FLORA, GIORGIO e MARIELLA FLORA, RO-BERTO e SILVIA ROSEN-WASSER, ENZA RIOSA.

Trieste, 14 marzo 1989

Partecipa al lutto di TAMAR per la perdita del padre: LIVIO ZOCCHI.

Trieste, 14 marzo 1989

GIUSEPPE e LEA VIZZINI partecipano al lutto della fami-glia per la scomparsa del

DOTT.

Mario Stock

Trieste, 14 marzo 1989

Partecipa al lutto della famiglia NELIO RIZZARDI.

Trieste, 14 marzo 1989

Partecipano commossi al dolore della famiglia per la scom-par-sa del

DOTT.

Mario Stock

— ESTHER e SILVIO COSU-LICH — GIULY e GIANNI PALA-DINI

Trieste, 14 marzo 1989

La società MARITAN-BOR-GATO & C. partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia e la società SANDTEX ITALIA-NA e SEIC per la scomparsa del

DOTT.

Mario Stock

Trieste, 14 marzo 1989

CESIRA, FULVIO, LUISA MAGHETTI partecipano com-mossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Mario Stock

Trieste, 14 marzo 1989

Partecipano al lutto della fami-glia per la perdita del

DOTT.

Mario Stock

LIANA e ALDO FANTINI unitamente ai figli GIAN-FRANCO e PIERPAOLO con la moglie ENZA.

Trieste, 14 marzo 1989

ALDO e FIORELLA AN-TOLLI partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 14 marzo 1989

ANNA e ISABELLA BAR-BON sono affettuosamente vicine ai familiari del

DOTT.

Mario Stock

e partecipano al loro dolore per la grande perdita.

Trieste, 14 marzo 1989

ALDO SCOMINA e famiglia sono vicini ai familiari in questo doloroso momento.

Trieste, 14 marzo 1989

STYRA, EMILIO e LEA CAMPOS partecipano com-mossi al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Mario Stock

Trieste, 14 marzo 1989

Partecipano al lutto: LIO GROSS e famiglia e GIOIA CREVATIN

Trieste, 14 marzo 1989

Partecipano al lutto famiglie ROBERTO e RENZO SA-GUES.

Trieste, 14 marzo 1989

Si associano al lutto famiglie VORICH e MIGLIARINI.

Trieste, 14 marzo 1989

Con grande tristezza e affettuo-so ricordo: — FABIO e NORA SUADI

Trieste, 14 marzo 1989

CLAUDIO PICCOLI con i fi-gli FABRIZIO e MARCO sono vicini alla famiglia STOCK.

Trieste, 14 marzo 1989

Partecipano al dolore di TA-MAR: CARLO SURACE, MARINA ARDUIN, GIOR-GIO SARDOT.

Trieste, 14 marzo 1989

Partecipa al dolore di SERGIO e famiglia: LIVIO BISIANI.

Trieste, 14 marzo 1989

FRANCESCA, CLAUDIO e GIAMPAOLO partecipano al dolore della famiglia STOCK per la scomparsa del

DOTT.

Mario Stock

Trieste, 14 marzo 1989

Si associano al dolore dei fami-liari PIA e FABIO ZUPPAR.

Trieste, 14 marzo 1989

Vicino all'amico fraterno AL-DO e alla sua famiglia, SABI-NO OSMO.

Trieste, 14 marzo 1989

Si associano al lutto della dotto-ressa TAMAR STOCK, CRI-STINA DAVI e NICOLETTA DELBELLO.

Trieste, 14 marzo 1989

ROBERTO FERRARI partici-pa commosso al dolore della dottoressa TAMAR STOCK e della sua famiglia per la scom-par-sa del

DOTT.

Mario Stock

Trieste, 14 marzo 1989

Partecipano al lutto GIOVAN-NI e OLGA FERRARI.

Trieste, 14 marzo 1989

I dipendenti dell'IMPRESA COSTRUZIONI A.R.C.H. FRANCESCO FEGITZ partici-pa al lutto della signora FEGITZ per la perdita del pa-dre.

Trieste, 14 marzo 1989

Partecipano al dolore della fami-glia STOCK, ADRIANA e MANFREDDI CARACCIO-LO.

Trieste, 14 marzo 1989

Angosciati per la perdita di un vero, impareggiabile amico, si stringono alla famiglia BRU-NA SCHREIBER, MARCO e FRANCA ASCOLI MAR-CHETTI, ROBERT e LUI-SELLA SEGRE.

Trieste, 14 marzo 1989

Partecipano al lutto: SERGIO, FULVIA, ALBERTO, AN-DREA KOSTORIS.

Trieste, 14 marzo 1989

†

Si è spenta la nostra cara

Emilia Mamilovich

ved. Codia

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO, la nuora EDINA, i nipoti ROBERTO e MAURO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 15 marzo alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 marzo 1989

PER BLOCCARE HAIDER

Carinzia, accordo tra gli sconfitti?

Dall'inviato
Elena Comelli

KLAGENFURT — «Conquistare con le nostre sole forze il diritto alla vicepresidenza regionale è stato un grosso successo». Con queste parole, Joerg Haider ci ha riassunto la sua «superdrammatica» carinziana, che ha portato il Partito liberale al secondo posto in questa regione, facendogli più che raddoppiare i seggi al Landtag, da cinque a undici. Ma nella sua voce si sente un'inflessione di fastidio.

Haider sperava di arrivare alla poltrona di presidente, ma con tutta probabilità questa gli resterà preclusa, perché la legge carinziana impone, sostanzialmente, una maggioranza dei due terzi per eleggere il presidente del Land. Da ciò deriva che allo sparuto gruppetto di «popolari» (Dc) rimasti in Carinzia dopo questa batosta elettorale non resterà altro che allearsi con i socialisti, privi ormai della maggioranza assoluta, ma rimasti pur sempre il più forte partito in regione.

Una situazione analoga si era creata nel Burgenland due anni fa, quando i liberali persero per un soffio l'al-

Socialisti e dc

forse coalizzati

anche se privi

di un mandato

leanza con i popolari e non riuscirono a scalzare il candidato socialista alla presidenza, Hans Sipotz. Le consultazioni, comunque, sono ancora in corso, e sicuramente non resteranno un fatto regionale, ma passeranno anche per le sedi dei partiti nazionali.

A Vienna, infatti, si è già accesa la polemica. Mentre il cancelliere socialista, Franz Vranitzky, ha ammesso, con una sorta di autocritica, «l'abilità di Haider nel raccogliere le voci di protesta», il suo vice e partner nella coalizione, Alois Mock, leader popolare, ha respinto decisamente ogni addebito, dando scopertamente addosso ai capi dei partiti locali, che «dovrebbero assumersi la responsabilità di queste elezioni regionali, come io mi sono assunto quella delle

politiche nazionali». Il vecchio leader salisburghese, Wilfried Haslauer, che ha perso solo tre seggi, ma anche la maggioranza assoluta, sarà il primo, probabilmente, ad assumersi le sue responsabilità: ha già fatto capire, nelle sue dichiarazioni post-elettorali che vuole dimettersi.

Alois Partl, invece, capo dei popolari tirolesi, non si farà da parte, nonostante la perdita secca di sei seggi su trentasei, che riduce drasticamente l'influenza popolare nella tradizionale roccaforte del Tirolo.

Qui in Carinzia, comunque, tutti si aspettano una coalizione tra socialisti e popolari, anche se non è certo in questo senso che hanno votato gli elettori. «I carinziani hanno votato per noi — dice Haider — perché sono stupefatti di dover presentare una tessera di partito, possibilmente socialista, ma anche popolare, per ottenere un posto di lavoro in qualsiasi ufficio pubblico, dall'ospedale alla scuola, dalle poste alle ferrovie. E' stato, il loro, un modo per dire che è ora di finirla...».

Tutto sta a vedere se i partiti tradizionali sapranno ascoltare questo avvertimento.

GERMANIA / GLI IMMIGRATI STRANIERI

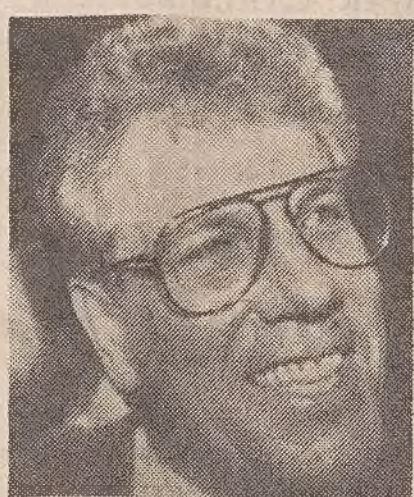
Alto costo dell'ospitalità

Demagogia e tensioni, rovescio della medaglia d'una politica generosa

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Il 6,6 per cento, a Francoforte, ha votato per i neonazisti, dopo che il 7,5 aveva dato la sua preferenza a fine gennaio a Berlino, ai repubblicani di Schoenhuber, autore di un fortunato best-seller dal titolo «Ich war dabei» (Io c'ero), naturalmente tra i «supereroi» di Hitler. I «Republikaner» non si presentavano in Assia, tranne che in due località.

Eppure l'Npd che trionfa in Assia, alle elezioni nazionali del gennaio 1987 aveva ottenuto appena lo 0,6 per cento, e il milione e 300 mila marchi di sovvenzioni statali così ottenute (poco più di un miliardo) lo salvarono a stento dalla bancarotta. Il partito, sotto Von Thadden, fondato nel 1964, aveva sfiorato una clamorosa affermazione nelle elezioni del '69 toccando il 4,3 per cento, e provocando così indirettamente la vittoria di Willy Brandt. Ma l'Npd, minacciata periodicamente di venir vietata come anticonstituzionale, finì per decadere di elezione in elezione. La Germania accoglie, in questo momento, oltre 4 milioni di lavoratori stranieri, e non si è mai arrivati a forme di discriminazione ufficiale del tipo svizzero. Anzi, pro-



Volker Hauff

prio in questi mesi, da varie parti si è proposto di concedere il voto alle elezioni comunali agli stranieri residenti da un certo periodo sul territorio tedesco. «Sono nostri mitbürger», nostri concittadini, dice il sindaco di Stoccarda, il democristiano Manfred Rummel, figlio della leggendaria «volpe del deserto». Il trenta per cento dei cittadini di Stoccarda sotto i vent'anni è straniero. Dobbiamo concedere anche ai turchi, jugoslavi, italiani il diritto di far sentire la loro opinione, dato che qui lavorano e pagano le tasse. La stessa proposta è giunta da Amburgo e da Kiel. Logicamente si sono avute reazioni negative e anche accese, mai nessun Paese



Cohn Bendit

europeo si era spinto così in là sulla strada dell'integrazione. E l'anno scorso sono giunti centomila profughi politici, di origine tedesca più o meno accertata dai paesi dell'Est, ma anche dal Libano, dallo Sri Lanka, da ogni parte del mondo. La costituzione della Repubblica federale è estremamente generosa: chiunque può dimostrare di essere un perseguitato politico, deve essere accolto e assistito. Tutto ciò ha un costo. In certi Länder, ogni straniero viene a costare fino a 5 mila marchi al mese, tre milioni e 700 mila lire. Gli «Asylanten» hanno diritto all'istruzione, al sussidio, a una casa, in certi casi alla pensione (magari più alta di quella media

tedesca). E questo, mentre il governo vara una riforma fiscale che scontenta tutti, una riforma sanitaria che costringe a pagare di più in cambio di un'assistenza inferiore, e ritocca verso il basso le pensioni. Nel Paese ci sono quasi due milioni e mezzo di disoccupati, con punte del 22 per cento in città come Amburgo. Naturalmente, l'ingegnere elettronico senza lavoro sa che il posto non gli è stato portato via dal turco che lavora nella nettezza urbana di Berlino, o dallo jugoslavo disposto a sudare nei alti forni, ma la propaganda demagogica di tipi della Schoenhuber, accompagnata dal veleno di certi giornali popolari come la Bild Zeitung, fa il suo effetto.

Molti tedeschi hanno paura proprio perché non sono mai stati così bene: è difficile essere poveri, o temere di tornare poveri, nel paese più ricco dell'Europa occidentale. Gli stranieri sono un facile alibi per tutti i mali nazionali. Gli italiani esportano la mafia e si arricchiscono con la droga, i turchi invadono le scuole con i loro figli, a cui per giunta vanno generosi assegni familiari a spese dei contribuenti «teutonici». La reazione rischia di costare il posto al cancelliere Kohl.

GERMANIA / FRANCOFORTE Boomerang per Kohl

Anziché isolarla, ha aiutato la Npd

Cohn Bendit, il «Dany il rosso» che nel '68 fece tremare il generale De Gaulle che lo buttò fuori dalla Francia, siederà tra gli assessori nella giunta comunale di Francoforte, la capitale finanziaria d'Europa. Il ribelle di vent'anni fa potrà dire la sua per tenere sotto controllo le banche che alzano i loro grattacieli lungo il Meno. Ma, al suo fianco, siederanno anche i consiglieri neonazisti dell'Npd. Questo il risultato del fatale errore commesso dal cristiano-democratico nelle elezioni comunali in Assia. Il partito del cancelliere Kohl ha imposto la campagna copiando gli slogan antistranieri dell'Npd, per bloccare l'emorragia di voti sulla destra, ma ha ottenuto l'effetto opposto, ridando credibilità a un partito che era quasi scomparso dalla scena politica.

In Assia non si presentavano i repubblicani dell'ex Ss Schoenhuber, che a fine gennaio a Berlino avevano ottenuto il 7,5 per cento dei voti, tranne in due distretti, dove hanno ottenuto oltre il dieci per cento, più dei «verdi» e dell'Npd. Quest'ultimo partito, oltre all'affermazione a Francoforte (il 6,6 per cento), ha registrato successi in tutti i centri del Land, come a Offenbach, a Kassel. Ancora fuori del Rathaus resteranno i liberali.

La maggioranza è dei socialisti e dei «verdi», che, come a Berlino, formeranno la prossima giunta. I socialdemocratici hanno compiuto un gran balzo avanti, nonostante avessero inviato a Francoforte l'ex «enfant prodige» Volker Hauff, 48 anni, pupillo, a suo tempo, di Willy Brandt e di Helmut Schmidt, ministro federale poco più che trentenne. Non è colpa di Hauff, ma l'Spd manca a livello nazionale d'una guida sicura, e deve compiere ancora una scelta chiara: nel 1990 punterà sulla sinistra o rimarrà abbarbicata al centro? [r.g.]

DESTRA E SINISTRA FRANCESI IN SOSTANZIALE EQUILIBRIO

Non c'è stata una ghigliottina elettorale

Esultanza dei «verdi», di nuovo in corsa - Le Pen ha perso, ma rimane determinante ai fini dei ballottaggi

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — I «verdi» stappano bottiglie di champagne e parlano di una «data storica», dopo quindici anni di purgatorio, ritengono di essere entrati finalmente in orbita. I «verdi» di Jean-Marie Le Pen non ostentano altrettanto entusiasmo: certo, per la prima volta avranno loro uomini in consigli municipali (non ne ebbero nel 1983, precedente consultazione comunale) e potranno in numerosi casi far da arbitri al secondo turno delle municipali, il 19 marzo prossimo. Ma il partito è in calo, rispetto alle elezioni presidenziali, legislative e cantonali dello scorso anno. Le sue forze sono pressoché dimezzate. Il suo peso politico appare ampiamente ridimensionato. E' la grande novità del voto 1989. I due blocchi della maggioranza e dell'opposizione sono rimasti fermi: i socialisti hanno strappato qualche punto in più, i liberali-gollisti ne

hanno persi qualche altro. Non si è verificato il terremoto: la Francia del Bicentenario non ha visto entrare in funzione la ghigliottina elettorale. Nelle 221 città con oltre 30 mila abitanti, 139 giunte sono già elettive: la «gauche» ne ha 75, la «droite» 64. Ne rimangono 82 in ballottaggio, la cui sorte sarà decisa dal voto della prossima domenica. E' a questo punto che entrano in funzione gli ecologisti e i lepenisti. Benché il loro «score» proiettato a livello nazionale non sia imponente (4 per cento ai «verdi», 7 per cento ai «Fronte Nazionale»), i risultati ottenuti nelle singole circoscrizioni li porteranno ad incidere pesantemente sull'esito di molti duelli destra/sinistra. Qualche esempio: i «verdi» hanno ottenuto l'8 per cento a Bordeaux, l'8,3 a Parigi (ma in alcuni «arrondissements» della capitale hanno superato lo scoglio del 10 per cento necessario per essere presenti al secondo turno), il 10,3 a Nancy, il 12 a Rouen, il 14 a Rennes,

addirittura il 17 a Puy e il 18,7 per cento a Istres (dove si opponevano al progetto di un centro per la riconversione dei rifiuti nucleari). Non era mai accaduto: il messaggio «verde» non era mai stato raccolto con tanto entusiasmo. Ma che cosa faranno il 19 marzo? Resteranno ugualmente in competizione, là dove potranno, anche lasciando che i loro voti vadano perduti? O si faranno da parte, per appoggiare il candidato della «gauche»? Antoine Waechter, leader dei «verdi» francesi, dichiara che l'ecologia non ha etichette, non è di destra né di sinistra. Ma sul terreno dovrà essere meno vago: a Strasburgo, per esempio, il suo aiuto è determinante per far vincere i socialisti, a scapito del centro-destra che da sempre controlla la città. Lo stesso discorso si pone per il «Fronte Nazionale» di Le Pen. L'autostrada ha superato il 10 per cento in 52 città di oltre ventimila abitanti; Le Pen, candidato nel ventesimo arro-

ndamento di Parigi, ha ottenuto il 15 per cento; a Marsiglia il suo uomo, Gabriel Domenach, ha strappato il 13 per cento; a Dreux, roccaforte nera della Francia, Marie-France Stirbois è arrivata al 22,2 per cento. E' Pen per il secondo turno avrà il suo peso: anche se, al contrario di quanto succede con i «verdi», non interessa tanto la decisione presa dal leader del partito in questione, quanto la «risposta» degli altri (Rpr-Udf, in questo caso). La destra «classica» ha difficoltà a patteggiare con il «diavolo breton», al quale ha solennemente decretato l'ostracismo sul piano nazionale; ma sa anche che, senza il suo aiuto, in molti casi non potrà farcela. Altro argomento su cui si soffermano i politologi è il crollo di Raymond Barre nella sua stessa roccaforte, Lione e l'irresistibile ascesa di Michel Noir, leone rampante dell'Rpr che incomincia a dar qualche fastidio a Jacques Chirac. Il

quarantenne Michel Noir, senza poter contare sull'appoggio dell'intero partito (Chirac avrebbe preferito che non si candidasse), ha ottenuto a Lione il 44 per cento dei voti: ha dato scacco matto al sindaco uscente Francisque Collomb, uomo della sua stessa maggioranza (è un Udr) sostenuto oltretutto da un leader nazionale come Raymond Barre. Collomb, con il suo 18 per cento, è chiaramente fuori gioco; e con lui, Raymond Barre, che dopo aver stato sonoramente battuto da Chirac alle presidenziali 1988 è arrivato alla fase più ingrata della sua carriera politica. Resta da accennare, per concludere, al «caso Marsiglia»: il candidato inviso alla segreteria socialista, Robert Vigouroux, ha straripato rispetto a quello «ortodosso» Michel Pezet. In vista del secondo turno, il Ps dovrà fare un imbarazzante passo indietro, appoggiando un uomo che aveva, pochi mesi fa, addirittura radiato dal partito.



Raymond Barre

Michel Noir

15 MARZO '89

CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,50% lordo, verrà pagata il 15.9.1989.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

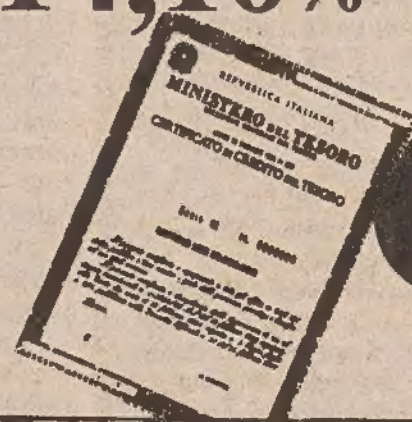
mento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.

Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.

I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione il 15 e 16 marzo

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
97,75%	5	14,10%	12,30%



CCT

IL LANCIO HA AVUTO UN RITARDO CAUSA IL MALTEMPO

Discovery felicemente partito

Dovrà mettere in orbita un sofisticato satellite per le telecomunicazioni



Gli astronauti del Discover al loro arrivo a Cape Kennedy. Da destra: il comandante Michael Coats, seguito da John Blaha, James Buchli, che sta salutando, James Baglian e Robert Springer (che però si intravede soltanto).

ORMAI E' PSICOSI Niente più mele agli scolari Usa

Sarebbe cancerogeno il conservante che le rende lucide

LOS ANGELES — Dilaga negli Stati Uniti la «psicosi delle mele», dopo che il consiglio per la difesa delle risorse nazionali, una organizzazione che raccoglie i consumatori, ha affermato che il conservante utilizzato dai produttori per conferire ai frutti turgore e lucentezza, il daminozide, avrebbe proprietà cancerogene. Le autorità scolastiche di New York hanno deciso di sospendere la distribuzione di mele in tutte le mense scolastiche e anche quelle di Los Angeles hanno cancellato mele e derivati (succhi, torte di mele e simili) dal menù delle loro mense. Gli studenti di Los Angeles (mezzo milione in tutto) consumano ogni anno più di 5 milioni di mele, e sono secondi solo a New York, dove gli scolari «spolverano» annualmente 13 milioni di questi frutti; «visto l'elevato consumo, abbiamo deciso di regolarci in questo modo per tutelare la salute degli studenti», ha dichiarato il portavoce del distretto scolastico di Los Angeles.

Il daminozide (commercializzato con il nome di «Alar») vieneirrorato sulle coltivazioni in primavera, e consente di prolungare la vita delle mele sull'albero, rendendo più agevole la raccolta e garantendo frutti lucidi e attraenti (che però, come la mela di Biancaneve, potrebbero nascondere una insidiosa micidiale). Per eliminare i resti del prodotto non basta infatti lavare le mele, visto che l'Alar penetra nella polpa e resiste quindi ai lavaggi più accurati. I produttori sono insorti, dichiarando che solo il 40 per cento delle mele in vendita negli Stati Uniti presenta tracce peraltro minime di questo conservante, e in ogni caso assai al di sotto delle soglie di rischio stabilite dalle autorità; quella di eliminare le mele dalle mense scolastiche, dichiarano, è una decisione del tutto arbitraria, assunta sulla scorta di uno studio unilaterale e che distorce i fatti.

CAPE CANAVERAL — Il Discovery è partito felicemente alle 15,56 italiane con quasi due ore di ritardo, necessariamente perché si sollevava la nebbia che gravava sul centro spaziale della Florida. Dopo che il Discovery, il terzo shuttle a partire dopo la tragedia del Challenger in cui morirono sette astronauti poco più di tre anni fa, si è staccato dalla rampa di lancio, sono seguiti momenti di trepidazione. Nessuno ha ancora dimenticato quei terribili secondi, un minuto e dieci secondi dal lancio del 28 gennaio 1986, quando avvenne l'esplosione del Challenger. Ma la separazione del razzo vettore è avvenuta in maniera perfetta e lo shuttle con i suoi motori principali in azione si è diretto verso l'orbita prestabilita. Il lancio doveva avvenire originariamente alle 8.07 ora della Florida, corrispondenti alle 14.07 italiane. Ma una fitta nebbia gravava su Cape Canaveral. Contemporaneamente, venti pericolosi per il lancio crescevano ad alta quota e, su segnalazione dei meteorologi, la Nasa ha deciso di aspettare per vedere il da farsi. Il tempo che passava avrebbe permesso alla nebbia di alzarsi, ma allo stesso tempo sembrava lavorare a favore dei venti pericolosi. Proprio allo scendere delle due o tre ore al massimo concesse dai calcoli degli esperti per entrare nell'orbita giusta, le condizioni non sembravano peggiorare e si è deciso di procedere col lancio del Discovery con a bordo cinque astronauti. Pochi secondi dopo il lancio, il comandante Michael Coats e i suoi quattro astronauti hanno segnalato che tutto funzionava al meglio a bordo. I cinque devono compiere tutta una serie di esperimenti scientifici al termine dei quali rientreranno come al solito alla base aerea di Edwards in California sabato mattina, ora locale. Il compito principale del Discovery è quello di mettere in orbita un sofisticato satellite per le telecomunicazioni del costo di cento milioni di dollari (135 miliardi di lire). Vi sono poi vari esperimenti scientifici uno dei quali riguarda lo studio della formazione di cristalli, della crescita delle radici delle piante in situazione di assenza di gravità come pure gli effetti della mancanza di peso sulla schiusa delle uova di gallina fecondate e la saldatura delle ossa. L'equipaggio è così composto: Michael Coats, 43 anni, con già un volo nello spazio all'attivo; il secondo e veterano dell'equipaggio, James Buchli, 43 anni, cinque voli nello spazio; John Blaha, 46 anni, James Baglian, 37 anni e Robert Springer, 46 anni, tutti e tre al battesimo del cosmo. La Nasa ha posto gran cura nella preparazione di questo volo, come dei primi due seguiti alla tragedia del Challenger che costò la vita a due astronauti: per questo è stato il lancio del Discovery a essere ritardato ben quattro giorni e la metà di febbraio fino a ieri, e anche ieri, il conto alla rovescia è stato fermato quando le condizioni atmosferiche sono peggiorate che ideali. Lungo le spiagge e le strade nella vicina Titusville si sono radunate le persone per assistere al lancio circa trentacinquemila persone mentre altre diecimila sono affluite al centro spaziale Kennedy. Alla missione affidata ai cinque astronauti del Discovery dovranno seguire in aprile il lancio verso Venere della sonda — Magellano — e successivamente altri due voli shuttle effettuati per conto del Pentagono in luglio ed agosto. Per ottobre è prevista invece la missione «Galileo» verso Giove. La Nasa ha comunicato infine che il Discovery si è immesso su un'orbita a 290 chilometri dalla Terra 8 minuti e mezzo dopo il lancio. Il centro di controllo della missione a Houston ha reso noto pure che le apparecchiature di bordo funzionano alla perfezione.

AFGHANISTAN, CONTINUA LA PRESSIONE DEI MUJAHEDDIN

Jalalabad resiste ancora

Scacco per la guerriglia che vuole farne la capitale del governo provvisorio

Dall'inviato
Marco Guidi

PESHAWAR — Lo chiamano il senso unico della morte e della vita, in realtà è la solita vecchia strada che da tremila anni vede passare tutti gli eserciti e tutti i fuggiaschi di questa zona. Adesso, a scendere verso il Pakistan, è una folla mista di profughi, di prigionieri, di feriti e di morti che tornano per l'ultima volta da dove sono partiti. Dal Khyber Pass scendono i civili terrorizzati che fuggono dalla battaglia di Jalalabad, scendono, chiusi dentro i cassoni dei camion, i governativi prigionieri, spesso ragazzini sotto i quindici anni cui hanno messo un fucile in mano e un berretto militare in testa. E scendono le ambulanze, i furgoncini carichi di mujaheddin feriti e morti. I feriti stanno intasando tutti gli ospedali di Peshawar, i morti raggiungono i già immensi cimiteri che stanno attorno ai campi profughi, anche sulla loro fossa sventolerà la bandiera della Jihad, la guerra islamica. Per una via parallela, anche se più accidentata, salgono invece i combattenti che vanno alla battaglia e i rifornimenti che danno loro la possibilità di combattere. Salgono per le rampe scoscese del Passo di Nawa, una brutta strada che il continuo passaggio segreto ogni giorno di più.

E Jalalabad? All'ottavo giorno di combattimenti la città continua ad essere nelle mani dei governativi, anche se, come ha detto il comandante Mahmud, uno dei capi militari dell'Hezb — i Islami di Khatles: «Ci siamo quasi, ormai, siamo molto vicini al centro». In realtà finora i guerriglieri islamici hanno conquistato quasi tutti i caposaldi esterni, si sono infiltrati nella periferia della città vecchia, hanno cacciato i governativi dall'aeroporto, ma oltre non sono andati. Anzi, nemmeno l'aeroporto può dirsi del tutto conquistato: i soldati del regime, ritirandosi, hanno lasciato un tappeto di mine che ora debbono essere disinnescate dai mujaheddin.

Il governo di Najibullah ha deciso di non mollare e di giocare buona parte della sua credibilità militare (quella politica l'ha persa da un pezzo) proprio in questa cittadina, l'ex capitale estiva

LA CONFERENZA ISLAMICA A RIAD Su Rushdie e Afghanistan pieno disaccordo

L'oltranzismo sciita preoccupa i Paesi sunniti, Arabia Saudita in testa

Articolo di
Marco Galdoni

La Conferenza islamica riunita da ieri a Riad, capitale dell'Arabia Saudita, sembra già essersi spaccata in due tronconi, tanto che la riunione dei 46 ministri degli Esteri è stata subito rinviata di parecchie ore. I temi sui quali c'è disaccordo sono due: la condanna a morte dello scrittore anglo-indiano Salam Rushdie e il riconoscimento del governo provvisorio dei mujaheddin afgani. E' una spaccatura in certo senso anomala perché se da una parte la potente Arabia Saudita, che col Pakistan ha subito riconosciuto il governo provvisorio dei guerriglieri sunniti (sette organizzazioni che hanno l'oro «santuario» in Pakistan), stenta a tirare dalla sua parte la maggioranza dei paesi musulmani, dall'altra l'Iran ko-

porre il suo punto di vista oltranzista nell'affare dei «Versetti satanici». Se la resistenza dei paesi islamici, quasi tutti di rito sunnita, alla «fatwa» di Komeini era scontata, quella contro la proposta saudita ha suscitato negli osservatori una certa sorpresa. A quanto pare, militano sui due fronti di resistenza ragioni complesse, così semplificabili. Quanto alla condanna a morte dello scrittore «blasfemo», i sauditi, come la maggior parte degli altri moderati, la giudicano eccessiva e non conforme al dettato coranico. Condannare l'opera è giusto, proibire la diffusione anche, ma comminare una pena capitale è assurdo. Naturalmente, questa resistenza alla «fatwa» dell'Iran si veste di altre ragioni più pratiche. C'è, al fondo di tutto, il timore dell'oltranzismo, che ha già fatto le sue

prove sanguinose non solo nelle carceri di Teheran, ma nella stessa Mecca. E c'è anche la preoccupazione per le conseguenze politico-diplomatiche ed economiche che l'adesione alla «fatwa» comporta: per esempio, il rischio di una rottura con l'Inghilterra e magari con altri paesi occidentali. Quanto al riconoscimento del governo provvisorio costituito giorni fa dall'«Alleanza islamica» e che ha tenuto la sua prima seduta a Khost, venerdì scorso, a trattare i ministri degli Esteri è la prudenza. Si temono essenzialmente due cose: la reazione dell'Unione Sovietica (la quale proprio in queste ore ha rinnovato la minaccia di intervenire nuovamente a fianco del suo alleato) e il rischio di una guerra fratricida tra mujaheddin di rito diverso. E' noto che le otto fazioni

guerrigliere che ricevono aiuti dall'Iran non rappresentano (militarmente) più di un 15 per cento della popolazione afgana. Ma, fattizzate come sono, esse premono, con l'aiuto di Teheran, per la proclamazione di una repubblica islamica su modello iraniano, trovando ascolto anche tra alcune fazioni fondamentaliste sunnite. Una complicazione in più che rischia di porre di nuovo in rotta di collisione i paesi del Golfo e il potere komeinista. I temi all'ordine del giorno della Conferenza non sono solo questi (gli argomenti sono ben 150), ma, dato il loro peso, è naturale che i partecipanti abbiano cercato di trovare un punto d'incontro. Come sempre, la saldatura, completa si realizzerà sull'argomento Palestina, ossia sull'appoggio quanto meno verbale all'«Intifada».

COMINCIATO IN KUWAIT UN TOUR NEI PAESI DEL GOLFO Carlo e Diana in missione di riavvicinamento

Convincere gli sceicchi a investire nella City nonostante i «Versetti satanici»



LONDRA — Una difficile missione di riavvicinamento tra la Gran Bretagna e il mondo islamico è stata intrapresa dal principe Carlo d'Inghilterra con il suo viaggio tra i paesi del Golfo Persico. Accompagnato dalla principessa Diana (nella foto), l'erede al trono britannico è stato ieri ospite del Kuwait mentre le acrimonie suscitate dall'affare Rushdie trovano nuova eco nell'incontro tra i ministri degli Esteri arabi dell'Organizzazione della conferenza islamica che si svolge a Riad. In ossequio ai costumi locali, Diana ha sfidato il caldo della regione intabarrata in abiti che le coprono abbondantemente le ginocchia e che non lasciano neanche intravedere l'epidermide delle braccia. Scortata dalla figlia del principe ereditario del Kuwait, sceicco Saad Al Abdullah Al Salem Al Sabah, «Lady Di» ha visitato un asilo per bambini handicappati mentre Carlo inaugurava un'estensione dell'ambasciata britannica, la cui costruzione è costata quattro milioni di sterline. Il principe del Galles ha pronunciato un discorso polemico verso gli uomini d'affari britannici che non curano con la dovuta attenzione gli scambi commerciali con le nazioni arabe in via di sviluppo.

Oggi Carlo e Diana si trasferiranno ad Abu Dhabi per iniziare il giro degli Emirati Arabi Uniti che li porterà a Bahrain a Dubai. E' chiaro che il caso Rushdie continuerà a fare da sfondo alla visita di Carlo e Diana nei paesi del Golfo. Il figlio della regina si propone di convincere gli sceicchi a intensificare i loro investimenti in petrodollari nella City londinese a dispetto dei recenti attriti suscitati dalla pubblicazione del romanzo «Versi satanici».

LE PROPOSTE DI BUSH

Fermate l'Intifada No dei palestinesi

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il no palestinese è arrivato prima ancora che Moshe Arens, ministro degli Esteri israeliano, mettesse piede alla Casa Bianca. «No — ha detto Nabil Shaath, rappresentante dell'Olp — non bloccheremo l'Intifada». Shaath si trovava ieri a New York per un convegno organizzato dalla Columbia University. Presente era anche una delegazione di parlamentari israeliani appartenenti al «Peace Now», un movimento di estrema sinistra favorevole a negoziati immediati con l'Olp. Il governo israeliano ha condannato la partecipazione di «Peace Now» al meeting di New York. «L'Olp non ha ancora rinunciato al terrorismo», ha detto un portavoce. Il fallito attacco di un commando palestinese, ieri notte, ne sarebbe la conferma. Ma il convegno si è svolto lo stesso e sono state discusse possibilità e prospettive di coesistenza di uno Stato israeliano e uno Stato palestinese, affidato all'Olp. Il no di Shaath riguardava le proposte che il presidente americano George Bush stava per formulare all'ospite israeliano Arens e al leader dell'Olp Arafat. Arafat avrà un incontro a fine mese con Robert H. Pelleteau, ambasciatore americano a Tunisi.

Ad Arens, ieri, Bush ha chiesto di liberare una parte dei dimostranti arrestati in quindici mesi di Intifida, di cessare e di riaprire le scuole nelle province più irrequiete. Ad Arafat chiederà di sospendere la guerra delle pietre e i raid terroristici in partenza dal Libano. Ma le proposte di Bush naufragavano così, ancora prima di essere espresse. Arens ieri nel colloquio con il presidente, ha ripetuto la tesi di Shamir: l'Olp non è un interlocutore credibile, non ha rinunciato al terrorismo, il suo scopo rimane la distruzione dello stato di Israele. Bush ha replicato che il dialogo fra Usa e Olp continuerà. Ma Arens ha ricevuto anche una buona notizia. Gli Stati Uniti sono contrari a una conferenza di pace sul Medio Oriente.

ISRAELE, RAID TERRORISTICO Una caccia all'uomo

Si cerca il quarto di un commando



TIRO — Ancora caccia all'uomo in piena notte nella fascia di sicurezza che gli israeliani si sono ritagliati nel Libano meridionale per difendersi dalle scorrerie dei guerriglieri palestinesi: i soldati della stella di Davide hanno intercettato un commando di uomini armati che puntava verso la frontiera israeliana e li hanno inseguiti per diverse ore con l'aiuto di alcuni aerei che lanciavano razzi illuminanti sul terreno accidentato. Infine, li hanno raggiunti ingaggiando uno scontro a fuoco conclusosi in mezz'ora con la morte di tre guerriglieri mentre gli israeliani non hanno subito perdite. In un primo tempo, la polizia libanese aveva parlato di quattro morti, ma l'esercito israeliano si è il gruppo guerrigliero al quale appartenevano le vittime. Il fronte per la liberazione della Palestina (Flp), affermano che i morti sono stati tre. I loro cadaveri (nella foto uno dei tre uccisi) sono stati mostrati ai giornalisti.

In questi ultimi mesi si sono intensificati i tentativi di infiltrazione in territorio israeliano dal Libano da parte di diverse fazioni dell'Olp. Per il governo di Gerusalemme esse sono la prova che nonostante gli impegni verbistici, l'Olp non cessa di essere un'organizzazione terroristica. L'Flp è una fazione numericamente poco consistente e spaccata a sua volta in due gruppi rivali, uno più estremista con sede a Damasco e opposto ad Arafat, e l'altro leale al capo dell'Olp e guidato da Abu Abbas, la «mente» del dirottamento dell'Achille Lauro.

ROMANIA Comunisti arrestati

VIENNA — Sei alti esponenti del partito comunista rumeno, fra cui due ex membri del politburo, hanno scritto al capo del partito e Presidente rumeno, Nicolae Ceausescu, per chiedere il miglioramento della situazione dei diritti dell'uomo nel Paese e l'interruzione immediata dell'esportazione di generi alimentari dalla Romania, considerata la scarsità di cibo lamentata dalla popolazione. A quanto si apprende da fonti degli esuli rumeni, che non desiderano essere citati, almeno un diplomatico di alto rango è scomparso in relazione a questa lettera, inviata a Ceausescu lo scorso gennaio. Anche tre autorevoli giornalisti rumeni sono stati arrestati a fine gennaio, ma non è certo il nesso fra il loro arresto e la lettera. E' il primo episodio diventato pubblico che riveli di un gruppetto di esponenti comunisti che protestano contro la linea politica di Ceausescu; esso potrebbe lasciare intravedere l'esistenza di un malcontento più vasto in seno al partito.

La lettera critica anche il progetto governativo di distruzione di migliaia di villaggi: «Tu hai cominciato a cambiare la geografia del Paese, ma non potrai trasportare la Romania verso l'Africa», dice la lettera alludendo al crescente isolamento del Paese dal resto dell'Europa — «come potrà migliorare le relazioni della Romania con l'estero quando tutti i governanti dei Paesi non comunisti d'Europa si rifiutano di conferire con te?».

IL GIORNO DELL'INDIPENDENZA

Ungheria, una festa con due raduni

L'opposizione rifiuta la celebrazione unitaria - Un'occasione per contarsi - Il ricordo del 1956

Servizio di
Paolo Ruzic

BUDAPEST — Sarà la grande conta, la prova generale delle elezioni politiche del Novanta. Domani, partito di governo e opposizione festeggeranno separatamente a Budapest il giorno dell'indipendenza nazionale (15 marzo 1948). Il primo, con l'Assemblea nazionale; il secondo, con un corteo da almeno settantamila persone. L'afflusso ai due raduni darà l'assetto politico ungherese.

Con l'alibi del timore di incidenti, il governo ha cercato fino all'ultimo di evitare il confronto, sollecitando una manifestazione unitaria in nome della solidarietà nazionale, ma non è servita. Dall'ala conservatrice del partito dei piccoli proprietari a quella radicale dei liberi democratici, il dissenso ha scelto di fare da sé. Per la prima volta nella storia recente del Paese. Non ci sarà, qui ne sono tutti convinti, una seconda piazza San Venceslao. Incidenti non li vuole nessuno. Non li vuole il partito, che è stato fra i primi a condannare la repressione violenta decisa in gennaio dai cugini praghensi. Non li vuole l'opposizione, blandita dagli ultimi pronomi plurali partitistici, e decisa a frenare i nuclei più accesi di protesta.

«Se non ci saranno provocazioni, tutto si svolgerà pacificamente», ci dice Miklos Varsheley, leader dei comunisti del dissenso che si rifanno alle idee democratiche di Imre Nagy. «Il ricordo dei disordini del Cinquantasei è ancora vivo nel partito — aggiunge — e quel ricordo fa paura a molti. Sono certo pe-

rò che alcuni comunisti sfileranno con noi, anche se non c'è l'adesione ufficiale». Nella manifestazione alternativa, il ricordo del Cinquantasei ritorna, eccome. L'itinerario della sfilata è lo stesso di allora, da Pest fino a Buda, oltre il ponte Margherita. La scelta è eloquente: rifarsi all'ultimo grande segnale di indipendenza di fronte allo stato-Moloch, il totalitarismo che uccide l'individuo. «E' il segno della neutralità dell'Ungheria, della sua indipendenza dai due grandi fratelli», spiega Varsheley.

SLOVENIA, NUOVO PARTITO Nati i cristiano-sociali

Minatori, sfida alla precettazione

BELGRADO — Un nuovo gruppo politico indipendente, il movimento socialista cristiano, si è costituito in Slovenia; ne dà notizia il quotidiano «Borba», precisando che la costituzione del nuovo gruppo, che fonda le proprie attività sul codice etico del cristianesimo, si è tenuta domenica a Lubiana. «Borba» dà anche notizia della prossima costituzione di una «Alleanza contadina della Vojvodina», la provincia agricola assediata dalla giurisdizione della Serbia; l'Alleanza, nomenclatura delle autorità mo gruppo indipendente costituito in Serbia, repubblica i cui dirigenti sono assai critici nei confronti del pluralismo sloveno. I contadini jugoslavi sono tutti scontenti della loro condizione», ha detto al giornale il leader del gruppo, Ivan Covic. Prosegue intanto lo scio-

stro dei minatori albanesi del Kosovo, che sfidando la precettazione, hanno rifiutato di scendere nei pozzi. Secondo quanto riferisce l'agenzia jugoslava Tanjug, la maggioranza dei duemila lavoratori albanesi delle miniere di zinco di Klinica e Stari Trg e di quella di magnesio di Golees ieri non si sono presentati al lavoro. Le autorità avevano disposto la precettazione dei minatori per far cessare una protesta che dura ormai da settimane, si tratta di un provvedimento estremo (consentito nel Kosovo dall'introduzione dello stato di emergenza), al quale si fa ricorso solo in tempo di guerra; il mancato rispetto comporta l'incriminazione penale. I minatori albanesi protestano contro la decisione delle autorità della Serbia di introdurre emendamenti costituzionali che limitano l'autonomia del Kosovo.

tenza. Chi vincerà domani il confronto dei numeri? La previsione sono difficili. Col suo itinerario spregiudicato di rompihaccio della glasnost, il partito sembra essere riuscito a riaccappare per la coda una popolarità distrutta da un quarantennio di convivenza col Palazzo. Quanto all'opposizione, è ancora frammentata, disorganizzata (il Forum democratico nazionale, ha escluso alleanze coi comunisti, ma ha anche rinviato la sua costituzione a partito). Ma soprattutto incapace di collegarsi a un'opinione pubblica timorosa di avventure.

C'è un fatto, che emerge evidente. All'ungherese medio, che ha già goduto gli anni relativamente buoni del comunismo al gulash, la parola «riforma» fa ancora paura. La parola «perestroika» poi, è semiconosciuta. Riforma, per l'uomo della strada, vuol dire fine della sicurezza, fine dello stato sociale, licenziamenti, inflazione in aumento. «E' difficile — ci dice lo storico ungherese del dissenso, Pierre Kende — capire che essere all'opposizione è ancora un fatto di élite in Ungheria».

Budapest, intanto, si prepara alla grande kermesse dell'indipendenza con i negozi gonfi delle primizie pasquali di questa primavera precoce. Ma è un'opulenza apparente: il costo della vita, fino a ieri immobile e pianificato, oggi decolla e infrange il tetto dei venti per cento. Fuori, a Nagymaros o nelle zone carbonifere, acciaierie e miniere chiudono i battenti. In questa situazione, è l'opposizione, per prima, a non voler cadere nella trappola di un'iprobabile solidarietà nazionale.

LA CRISI AGRICOLA Pcus, nuovo scontro

Ligaciov si oppone alle riforme

MOSCA — Il problema della cronica scarsità di generi alimentari nell'Urss figura all'ordine del giorno della sessione del comitato centrale del Pcus in programma per domani e giovedì a Mosca; sullo sfondo si delinea però un nuovo scontro tra Mikhail Gorbachev e Yegor Ligaciov, che si oppone all'intento del Presidente sovietico di cedere la terra ai contadini che la lavorano, e che sottolinea ancora la centralità di sovchoz e kolchoz.

Dalla sessione del comitato centrale scaturirà, con ogni probabilità, la decisione di smantellare, almeno in parte, il «superministero» dell'Agricoltura costituito nell'85 (del quale la «Pravda» ha, qualche giorno fa, denunciato l'inadeguatezza e l'eccessivo burocraticismo), mentre è attesa la designazione formale dei 100 membri del Partito comunista cooptati nel costituente Congresso dei deputati del popolo; il problema più urgente è, però, quello della cronica carenza di prodotti alimentari nei negozi, che rischia di far saltare l'intera perestroika di Gorbachev.

Il «problema alimentare», come viene definito in Urss, si traduce nelle lunghe code davanti ai negozi (che continuano a distribuire merci di scadente qualità), in una rete di distribuzione totalmente inadeguata, nella migrazione in atto dalle campagne, abbandonate dai contadini alla ricerca di condizioni di vita meno misere. Ligaciov, negli ultimi tempi, si è più volte espresso in favore del sistema agricolo collettivo; nel corso di una recente visita in Cecoslovacchia, l'esponente del Cremlino ha detto alla televisione sovietica di essere convinto che «la base per l'ulteriore sviluppo del programma alimentare consiste nello sviluppo delle forme di gestione collettiva», e una settimana prima, parlando in Siberia, aveva indicato il problema rurale, in materia di gestione dell'agricoltura, nel miglioramento delle condizioni di vita dei contadini: «per noi, questa è la questione capitale», ha ribadito.

«Oggi la questione più critica è indubbiamente quella di riformare la popolazione e di normalizzare la richiesta di mercato», aveva detto Gorbachev il mese scorso, durante una visita a Kiev; «fra tutti i problemi di approvvigionamento, quello del cibo resta il più urgente».

Gorbachev è uno strenuo fautore della cessione della terra alle famiglie rurali, grazie a mutui e prestiti; il leader sovietico ha, comunque, inteso rassicurare quanti ricordavano ancora gli orrori della «dekulakizzazione» degli anni Trenta, ribadendo che, nel «nuovo corso» agricolo, non si deve tenere d'occhio la «linea» ideologica, ma solo il risultato finale.

LIBANO

Tra i due governi guerra dei porti

BEIRUT — I due governi rivali, uno cristiano e uno musulmano, che da settembre si contendono il controllo del Libano, sono scesi in guerra sulla questione del commercio con l'estero e delle entrate finanziarie che esso garantisce sotto forma di dazi sulle merci.

Dopo una serie di scontri a fuoco, il bombardamento del porto principale di Beirut e la chiusura dell'aeroporto internazionale della matorata città, una tregua precaria sembra sia stata raggiunta grazie all'intermediazione della Siria, che conferma il suo ruolo di arbitro principale nella guerra civile libanese.

Sono in ballo circa 140 miliardi di lire l'anno in dazi; evasi grazie a posti di sbarco semianalisti che le contrapposte fazioni hanno organizzato in diversi punti della costa per gestire in proprio il commercio di armi, munizioni e merci varie. Il governo cristiano del gen. Michel Aoun, costituito a settembre dal presidente Amin Gemayel prima di decadere dalla carica senza che il parlamento riuscisse ad eleggere un successore, da una settimana cerca di imporre un blocco navale ai porti clandestini, tenendoli sotto il tiro di motovedette e di elicotteri da combattimento. Per reazione, le milizie musulmane hanno preso a sparare su diversi obiettivi della Beirut cristiana.

Allora il gen. Aoun ha disposto la chiusura dell'aeroporto internazionale per scarsa sicurezza, scatenando ancor più l'ira della parte avversaria. A questo punto è intervenuta la Siria, ma nonostante da Damasco sia giunta notizia di un accordo per il cessate il fuoco, le milizie musulmane hanno bombardato ieri il porto di Beirut, con sette colpi di artiglieria, sembra che i colpi siano caduti in acqua senza fare danni o vittime. Comunque, come primo passo nell'attuazione dell'intesa di Damasco il governo cristiano ha disposto la riapertura dell'aeroporto, l'unico del Paese, e sono decollati due aerei merci.

LONDRA Salvati 26 naufraghi

LONDRA — Elicotteri della guardia costiera britannica hanno tratto in salvo 26 marinai da due navi da carico, una battente bandiera panamense, la «Sei-cil Japan» naufragata ieri mattina al largo delle coste della Cornovaglia e «Perintis» al largo delle isole del Canale. Uno dei membri dell'equipaggio risulta disperso: è precipitato da trenta metri d'altezza poiché non è riuscito a mantenersi aggrappato al cavo di salvataggio calato in carico da un elicottero. Gli altri 15 marinai della «Sei-cil Japan» sono stati recuperati dagli elicotteri della guardia costiera di base a Plymouth.

VIETNAMITI Rispediti indietro

KUALA LUMPUR — L'associazione dei Paesi del Sud-Est asiatico ha annunciato che da oggi non saranno più accettati automaticamente i profughi vietnamiti che arrivano in Malaysia, Indonesia, Thailandia, Brunei, Singapore e Filippine; fino a ieri questi Paesi hanno sempre accolto profughi e «boat people» vietnamiti offrendo loro asilo politico e ospitalità nei campi, ma da domani solo ai perseguitati politici sarà concesso questo status. Gli altri saranno rispediti indietro.

NARRATIVA

Ondo, misticismo da apprendista

Recensione di
Carlo Sgorlon

E' un peccato che l'ayatollah Khomeini, che ha «condannato» a morte Salman Rushdie, non sia destinato a conoscere mai «L'apprendista del sole» di Giampiero Bona. Infatti l'autore piemontese ha scritto un romanzo così ricco di misticismo, prevalentemente maomettano, che il suo lavoro letterario meriterebbe il maggior riconoscimento della repubblica teocratica iraniana. Dobbiamo definire Giampiero Bona «l'anti-Rushdie», per dare un po' di risonanza al libro, che certo non avrà l'edizione esaurita in un giorno? Non direi. Molto meglio accettare il suggerimento dell'editore e chiamare il romanzo «Il «Siddharta» italiano». E il «Siddharta» di Hesse, grazie al cielo, ha avuto moltissimi lettori in tutto il mondo, per ragioni autentiche e non per rabbia, come «I versi satanici» di Rushdie.

Anche nell'opera narrativa precedente di Bona si percepiva qua e là qualche filo di misticismo, che innervava le sue pagine. «L'apprendista del sole» (Rusconi, pagg. 183, lire 23.000) è un romanzo interamente contenuto dentro le particolari lunghezze d'onda del misticismo. Le coincidenze con il «Siddharta» sono molte. E' la storia dell'iniziazione religiosa di un giovane del nostro tempo. Però il divario di duemilacinquecento anni rispetto alla storia del Buddha non si nota granché, perché il misticismo è una dimensione che si svolge fuori della storia, della geografia, di una determinata cultura.

I mistici si somigliano tutti, per qualche verso, si tratti di cristiani, di sufi musulmani o di monaci tibetani. La scuola del mistico e il suo «itinerarium mentis (et corporis) in Deum» segue sempre le medesime tappe e conosce le stesse stazioni. Anche Ondo (desinenza di Giocondo), come il suo lontanissimo predecessore Siddharta, è profondamente insoddisfatto di tutte le proprie esperienze. In lui vi è qualcosa di ancor più triste, anzi di tragico: sente di possedere due anime. E' una sorta di schizofrenico, che non sa aderire al mondo che lo circonda. E' sempre alla ricerca di qualcosa di diverso, di esperienze, di maestri, di mondi spirituali che gli sfuggono, che non sa quasi neppure definire.

Giampiero Bona

è troppo lirico

in questa storia

«maomettana»

Nell'adolescenza già si delineano i maestri, nella figura di Kita e in quella del fratello, che piloterà poi l'esperienza di lui tra i Frati grigi, un ordine religioso immaginario, di matrice cattolica, che fonda la propria regola nel dedicarsi completamente agli altri, facendo i mestieri più umili, non escluso quello di seppellitore di morti. Ma Ondo non è appagato. La sua religiosità non è cattolica o cristiana, ma piuttosto orientaleggiante. Inoltre il mistico, come era già accaduto a Siddharta, deve sempre bussare a molte porte prima che si spalanchi quella giusta, inondata di luce. Persino l'andamento stilistico del romanzo è simile a quello di «Siddharta».

Ma Bona tende alla lirica assai più di Hesse, che è innanzitutto un grande narratore, anche se ha scritto pure dei versi. Bona invece è un lirico anche quando scrive dei romanzi. Ciò significa che in lui la frase tende a valere per se stessa, come accade nella poesia moderna. Perciò in questo romanzo di Bona, come già nel «Silenzio delle cicale» o nella «Passeggiata col diavolo» si ha la sensazione di un aggregamento labile della compagine narrativa. Il libro procede per frasi di intensa consistenza lirica, ma tra loro scarsamente connesse. Su questo punto, una tantum, sono abbastanza d'accordo con Moravia, quando dice che la narrativa ha un passo molto diverso da quello della lirica. L'impressione di scarsa connessione interna nasce anche dalla pregnanza mistica di molte frasi, che non hanno commento, sviluppo, ma valgono per sé, come i versetti di un testo religioso. Che l'esperienza mistica non sia descritta e svolta, ma piuttosto enunciata, anche questo è abbastanza naturale: perché essa, per definizione, non si può descrivere, ma soltanto provare. Da ciò la delusione che i testi mistici provocano in genere in chi mistico non è. Ondo è sempre sepolto in una misteriosa angoscia. A

volte sembra avviato verso i duri sentieri della pazzia, che tuttavia non raggiunge mai. Insoddisfatto dei Frati grigi, gli operai di Cristo, Ondo cerca altre strade. Lascia l'Occidente, come se il sottobosco cristiano della nostra cultura non potesse gratificarlo fino in fondo. Va in Oriente; non l'Oriente del Buddha e dell'induismo, ma quello dei sufi musulmani. Il mondo maomettano lo attira parecchio.

In Medio Oriente le esperienze che attendono Ondo sono numerose: l'amore di Madame Port Said, una sottile ma anche strana donna di piacere; il lavoro con il mercante di stoffe, amico del padre di Ondo, un industriale; soprattutto l'esperienza e le rivelazioni mistiche di Mohamed. Mohamed è un personaggio indefinito, cangiante, che si rivela sotto molti aspetti, e che forse non esiste neppure, ma è soltanto un fantasma, un angelo, un miraggio inseguito invano.

Poi la porta giusta verrà finalmente raggiunta, e la mezza follia e schizofrenia di Ondo spariranno. Ci sarà, dopo molti anni di soggiorno in Oriente, il ritorno alla casa e al paese dei padri, il Piemonte contadino. E un contadino dotato di poteri paranormali, fuori di ogni dogma, che parla farneticando, allenterà le conquiste mistiche di Ondo, ormai diventato uomo, quasi un anziano. I temi del libro sono moltissimi: il destino, il carattere effimero e ingannevole del mondo dei sensi, la morte, la reincarnazione, le visioni, l'ubiquità mistica, la pagnotta, l'Islam e il Cristianesimo, che vengono variamente mescolati e impastati. Ma v'è anche, un po' dappertutto, salvo le ultime pagine, una sorta di instabilità concettuale. V'è un continuo gioco definito idiota o banale. Tutto tende a negarsi, a mutarsi nel suo contrario. La sospirata piattaforma della stabilità, della conquista definitiva, sembra non giungere mai. Forse si potrebbe parlare di un lieve strato di snobismo mistico. Però il libro, che si presenta ovviamente come antidoto dell'individualismo sfrenato e insaziabile, su cui si sfonda la rovinosa civiltà occidentale della produzione e del consumo, a me sta bene, e mi pare una cosa importante. Anche se, dal punto di vista narrativo, «Siddharta» era certo un'altra cosa.

SPIONAGGIO / MEMORIE

Ponti d'oro al burattinaio

Le due Germanie si contendono «Troika» del super-agente Markus Wolf

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — L'oscuro, ambiguo, crudele personaggio, che da dietro le quinte manovra gli esseri umani come pedine da sacrificare nella «Spia che venne dal freddo» di Le Carré, nella realtà è, o sembra, un amabile pensionato dall'aspetto giovanile ed elegante. Markus Wolf, 66 anni, detto «Misha», il mitico capo dello spionaggio della Germania Est, ha appena scritto le sue memorie che usciranno, con il titolo «Troika», a fine mese, contemporaneamente nella Ddr e nella Repubblica federale (pubblicato dalla Claassen Verlag di Duesseldorf). Concede interviste alle televisioni dell'uno e dell'altro Stato tedesco. Legge in pubblico brani del suo libro e firma autografi per i fan: adolescenti e anziani signore.

La moglie, molto più giovane, bionda e bella, non torbida Mata Hari ma una «frau» acqua e sapone, confusa tra il pubblico, se lo mangia con gli occhi. Le Carré non avrebbe mai scritto un simile finale. Gli scrittori, si sa, non amano i finali zuccherosi, per le spie. Ma nel vedere questo signore, dall'irrepressibile giacca grigia di taglio inglese, sorge tuttavia un dubbio: siamo veramente al finale, o stiamo assistendo alla più abile mossa di «Misha», deciso a sopravvivere, costi quel che costi, ai tempi che cambiano? Un agente segreto può andare realmente in pensione, anche nell'era dello spionaggio elettronico? Quando nel febbraio dell'87 Markus Wolf annunciò il suo ritiro, nessuno ovviamente credette alla motivazione ufficiale: ragioni di salute. «Per la verità sto benissimo», afferma adesso con orgogliosa ironia davanti alla telecamera. In effetti dimostra almeno dieci anni di meno. I suoi avversari in Occidente (o forse sarebbe meglio dire ex colleghi) danno il via al tourbillon delle ipotesi, ovviamente contraddittorie. Il «Misha» che li aveva sempre battuti, per quasi quattro decenni, caduto per volontà di Gorbacev, dissero. Il nuovo segretario del Pcus non veniva forse dalle file del Kgb? Chissà quali eventi avevano un'ora o diviso, «Misha» e Mikhail. Il capo dello spionaggio della Ddr

era, così, diventato troppo ingombrante. Il libro di memorie rileva che Wolf condanna lo stalinismo e si proclama un fervente sostenitore di «Gorbys», lamentando la lentezza con cui la Ddr si allinea all'Urss. Per la verità non bisogna leggere «Die troika» con occhi e gusto occidentali. Non vi si trovano rivelazioni clamorose, rievocazioni dei grandi casi di spionaggio, pericolose indiscrezioni sui capi al di là del «muro». In apparenza ci troviamo di fronte a una cronaca familiare, sia pure in tempi eccezionali: dalla Germania che assiste al trionfo di Hitler, alla Mosca degli anni Trenta sotto il terrore di Stalin, alla guerra, alla difficile ricostruzione tedesca. Ma in Germania Est le memorie vengono lette con un ben diverso spirito. Il solo fatto che Wolf possa uscire allo scoperto, che venga autorizzato a pubblicare i suoi ricordi, è un fatto politico di portata enorme, un segno che il regime di Honecker è al tramonto. «Misha» lo sfida davanti alle telecamere e viene lasciato fare, con rassegnato fatalismo se non con timore. A Berlino Est circola perfino la voce che Gorbacev nomi-

nerà l'«amico» Misha ministro degli esteri: «Non credo proprio — smentisce Wolf —. L'attuale ministro Oskar Fischer è nato nel 1923, come me. Una buona annata, ci conosciamo da sempre. Non voglio essere coinvolto nel gioco delle speculazioni. Per quanto riguarda un mio ritorno alla politica, direi che non ne sono mai uscito. Anche il mio libro, «Troika», è politico, o no?».

Come dargli torto? Le memorie vanno valutate per quello che non dicono, ma potrebbero dire, e non per gli episodi raccontati, suggestivi e in apparenza innocenti, poi i genitori di qualche compagno di scuola, vittime del terrore di Stalin.

Per anni, i servizi segreti occidentali non avevano neppure una foto del mitico «Misha». Solo una decina d'anni fa riuscirono a fotografarlo durante un breve viaggio a Stoccolma, e ora fa un certo effetto vedere pubblicate tutte insieme le foto del suo album di famiglia: il padre, con il maglione sotto la giacca fatto a mano dalla moglie Else, dai capelli biondi e lisci, corti come quelli di un ragazzo; Konrad dallo sguardo tormentato, e Markus dall'aria ingenua e le orecchie a sventola; le foto di gruppo

Markus, con la madre ed il fratello Konrad, lo seguono, via Basilea, Vienna, Varsavia: «La nostra casa si trovava nell'Arbat, solo a pochi minuti a piedi dal Cremlino». Markus e Konrad vanno alla scuola tedesca «Karl-Liebknecht», dove studiano anche molti ragazzi russi. «Nella Mosca degli anni Trenta ci sentivamo sempre più a casa nostra». La città lentamente cambia aspetto, dall'Arbat scompaiono le rotaie del tram, si scavano le gallerie del metrò, ma presto l'idillio finisce. Cominciano a sparire gli insegnanti, poi i genitori di qualche compagno di scuola, vittime del terrore di Stalin. Per anni, i servizi segreti occidentali non avevano neppure una foto del mitico «Misha». Solo una decina d'anni fa riuscirono a fotografarlo durante un breve viaggio a Stoccolma, e ora fa un certo effetto vedere pubblicate tutte insieme le foto del suo album di famiglia: il padre, con il maglione sotto la giacca fatto a mano dalla moglie Else, dai capelli biondi e lisci, corti come quelli di un ragazzo; Konrad dallo sguardo tormentato, e Markus dall'aria ingenua e le orecchie a sventola; le foto di gruppo

nel cortile della scuola, e i ragazzi in calzoncini corti nei boschi di Predelkino intorno a Mosca; il cinema dell'Arbat dove si recavano tutti i sabati, per non perdersi neppure un cinegiornale: Mussolini invade l'Abissinia, in Spagna scoppia la guerra civile. Markus si tiene in secondo piano. Il protagonista è Konrad, l'artista (diventerà presidente dell'accademia delle arti della Ddr). La «Troika» è la storia del suo rapporto con altri compagni: Viktor Fisher, figlio del celebre giornalista americano Louis, amante e ammiratore dell'Unione Sovietica, ma non comunista; Lotar Woch, figlio di un altro fuoriuscito, che abita all'«Hotel Lux». Konrad e Markus vanno spesso all'albergo. Per i corridoi incontrano uomini grigi e spauriti, che cercano di non farsi notare, esuli che devono sopravvivere nella Mosca di Stalin. Tra loro c'è Togliatti, e c'è Ulbricht, il futuro capo della Ddr. I tre ragazzi si ritroveranno dopo la guerra: Konrad con la divisa russa, Fisher in quella d'ufficiale americano, Lotar che finirà per indossare quella della Repubblica federale.

Un'amicizia che sopravvive salda e fedele, nonostante tutto. La «Troika» come un esempio di collaborazione internazionale, e di pace. «Ne ho abbastanza di questa storia del capo dello spionaggio, lo ero incaricato della sezione «Aufklärung», dell'informazione...», puntualizza Wolf senza crederci fino in fondo, un gioco di parole. Per 36 anni, salirà di gradino in gradino, e fin dall'inizio, quando non è ancora trentenne, dirige di fatto le operazioni all'Ovest, con la piena fiducia del ministro Erich Mielke, oggi ottantenne: il più anziano tra i comunisti ancora in carica.

«Il cosiddetto capo dello spionaggio è un uomo come tutti gli altri, con la sua storia, la sua biografia», sostiene «Misha». Perché si è dimesso? «Non per ragioni di salute, ma nel 1982 era morto mio fratello Konrad, lo, a 59 anni, cominciò a pensare che forse era giunto il momento di ritirarsi, di fare un bilancio». E' lui che «inventò» lo spionaggio in grigio. Gli agenti non com'erano dell'ombra, ma semplici funzionari. All'ordine di «Misha» giungono nella Repubblica federale almeno quattromila spie negli anni del dopoguerra. Per altri sono più di quindici mila. Sono i cosiddetti «dormiglioni», con il solo compito di intrufolarsi nella società occidentale, di fare carriera.

Ai suoi ordini era Margarete Hoecke, segretaria alla presidenza della Repubblica, che tradì per amore. Markus ideò anche i «Romeo», agenti istruiti per sedurre, preferibilmente una delle migliaia di segretarie, sole e intristite, in uno dei ministeri di Bonn, la capitale più noiosa dell'Europa occidentale. Ai suoi ordini era Tiedge, uno dei capi dei servizi occidentali, riparato a Berlino Est appena in tempo. Al contrario di come appare nella «Spia che venne dal freddo», Markus Wolf ha sempre avuto una cura estrema delle sue «pedine». Le ha sacrificate solo per danni maggiori agli avversari, come nel caso di Tiedge. Ma dopo ha sempre cercato con successo di recuperare. Da bravi funzionari, appunto, le spie di «Misha» vanno in pensione, con tutti gli onori, medaglie e una villetta in periferia.



Può una spia andare in pensione, e poi scrivere le proprie memorie, e suscitare un interesse popolare non «intralcio» da opportunità di natura politica? E' quanto sta accadendo in Germania con un libro che uscirà sia all'Ovest sia all'Est. Qui sopra, interpretazione grafica di Crepax.

MOSTRA

Oltre i nostri confini
Cioè, Mitteleuropa

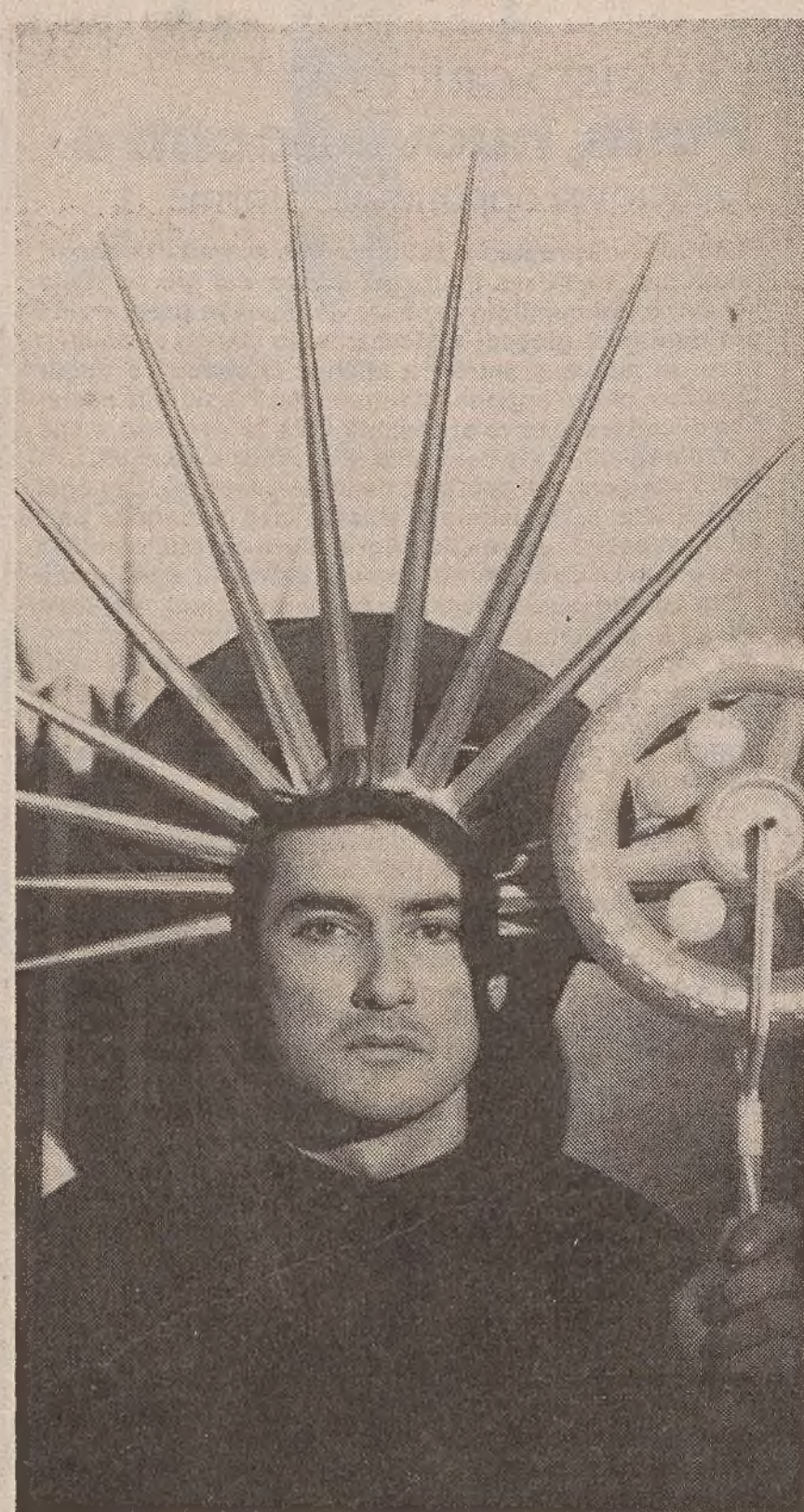
GORIZIA — «Translimina», cioè «oltre i confini», è la nuova mostra che la Galleria regionale d'arte contemporanea «L. Spazzapan» ha allestito nelle sale di palazzo Torriani a Gradisca d'Isonzo. Ponendo a confronto i giovani artisti emergenti del Friuli Venezia Giulia, della Carinzia e della Slovenia, ha oltrepassato i limiti dell'area regionale, statuario luogo di perlopiù internazionale con le regioni confinanti dell'Austria e della Jugoslavia. L'intento è quello di verificare come dalle nostre parti, in un contesto mitteleuropeo, e quindi di Alpe Adria, reagiscano le nuove forze creative, rispetto alle sollecitazioni provenienti da un panorama più dilatato dell'arte attuale. Il risultato è confortante. Ciò che si vede nelle dieci sale della «Spazzapan» può reggere benissimo il passo con rassegne più prestigiose di simile taglio, ben più pubblicizzate. L'impostazione è severa e coerente nonostante che i tre curatori (Maria Campitelli per il Friuli-Venezia Giulia, Jure Mikuz per la Slovenia, Arnulf Rohmann per la Carinzia) non si siano preventivamente accordati. La mostra nasce infatti da una libera selezione, nei tre territori combacianti, operata secondo i personali orientamenti dei curatori. La mostra ribadisce la pluralità che esiste oggi nella pittura, che permane tuttavia l'area più frequentata, e nella scultura, non certo intesa in termini tradizionali. In pittura prevale l'orientamento astratto/informale, una ricerca cioè dell'espressività nel mezzo linguistico. L'oggettualità circola tra le presenze austriache e in qualche caso nel Friuli-Venezia Giulia: la Slovenia dimostra un più forte attaccamento alle

forme organiche (e quindi alla natura) e alla loro potente metamorfica. Solo nell'austriaco Taupé si può riconoscere una certa figuratività, nelle sue forme rigogliose e rotonde; nel triestino Roma, che ci offre dei paesaggi di grande seduzione, in cui si condensano il mistero e la forza trasmutante della natura, e se vogliamo nella Sedma che, su registri oscuri e freddi, rievoca atmosfere di cupa magia. Gli sloveni si impongono per le scansioni delle loro opere e per l'originale strutturale delle loro sculture. Tra queste ultime non si può non ricordare il lavoro di Begle, che del ciclo «Conservare il sogno» propone una serie di forme mobili e tormentate costruite di gesso, cera e corda. Nel Friuli-Venezia Giulia il discorso astratto/informale oscilla tra la Cecatti, la Frassin e Di Iorio. La prima utilizza larghi segni espansi per una robusta costruzione architettonica dello spazio. La Frassin sostiene il pigmento pittorico con veline stropicciate e Di Iorio, allievo di Vedova, elabora un discorso di segno, gesto, materia. Ci sono poi gli oggetti/scritti di Fulvio Giannini: impiegando materiali usati e defunzionizzati, ricerca la ragione del discorso nella fattualità dell'opera. Dalla Carinzia provengono forme più freddamente geometriche, come quelle di Lohmer intrise di reminiscenze neo-costruttiviste, o quelle di Meisterle, intese come sintesi sagomate di mobili utopici, o quelle, più sciolte e decorative, della Brandauer. L'aspetto più concettuale si concentra nel lavoro della Ban, dispiegato tra pittura e oggettualità, e anche in quello di Zilly, che presenta tele con dei cicli sui Paesi da lui visitati.

TEATRO / MILANO

Alla regina si addice il burro fuso

Contro il «relax aristotelico» la nuova produzione della Società Raffaello Sanzio



Alle profetiche esortazioni rivoluzionarie degli spettacoli precedenti, in «La discesa di Inanna» i Raffaello hanno sostituito la più mansueta costruzione teatrale di un mito. Nella foto di Francesco Raffaelli, Paolo Guidi in una scena dello spettacolo.

Servizio di
Roberto Canziani

MILANO — Sostenitori di un teatro naturale, non culturale. Così si dicono i quattro membri fondatori e attori in carica della Soc. Raffaello Sanzio. Che cosa sia un teatro naturale non è meglio spiegato. Romeo Castellucci, regista di «La discesa di Inanna» (la più recente produzione del gruppo teatrale cesenate ora al debutto milanese), è forse intenzionato a chiarirci le idee, ma per farlo deve affidarsi a un tosto ligrino di una ventina di pagine dove, tra l'altro, troviamo scritto che con «La discesa di Inanna» — citiamo fedelmente — «si cade negli ipocriti della festa pre-alfabetica, là dove la parola mantrica del mito è vissuta miticamente. Ma la mimesi che qui si porta e canta non è quella del relax aristotelico; è totalmente arida, inquieta, impazzita e ridondante delle sue proprie spinte renali». Non siamo sicuri di aver capito. E' qui la festa pre-alfabetica? Nella chiesa di San Carloforo in Milano che ospita, complice il Centro per la ricerca teatrale, quest'ultimo e mantrico prodotto del Raffaello? E' qui che si combatte la noia del relax aristotelico? Si nasconde da queste parti la «mimesi bambina che canta la beatitudine del perlopiù»? Impegnabili Raffaello. Truffatori di miti, leggende e filosofie, falsi profeti di un teatro non-teatro, ricamatori inconsapevolissimi di una rivelazione religiosa che imbroda in un solo calderone simbolico cinquemila anni di civiltà mediterranea. Credere o non credere al loro spettacolo-oratorio? Pensarli in buona fede mentre allestiscono il loro «teatro naturale»?

Mito sumero

riproposto

in «La discesa

di Inanna»

Smascherarli mentre rubano a vetustissimi manuali di storia della filosofia parole prepaghe e le mettono a didascalia delle cartoline che si sono portati dietro dai viaggi organizzati «sulle orme delle antiche civiltà». Ur, Lagash, la fertile terra di Akkad fra il Tigri e l'Eufrate. Ciò che ci è sempre piaciuto (e sempre ci ha irritato) nella quasi decennale attività della Soc. Raffaello Sanzio è questo non saperli mai da una parte soltanto. Adepti convinti di un credo delirante e, al tempo stesso, minchiatori di ogni principio teatrale. Missionari del nuovo verbo e contemporaneamente astuti imprenditori del nuovo teatro.

La stessa duplice reazione torna a riconquistarci anche di fronte a «La discesa di Inanna», mito sumero presentato in cornice umanistico-rinascimentale con inserti di bassa contemporaneità. Inanna, regina del cielo e della terra del popolo di Sumer, è la variante sumera dell'originario mito della Dea Madre, vivo in tutte le civiltà d'area mediterranea: Demetra, o l'Artemide di Efeso, o ancora la mesopotamica Tiamat. A Inanna, che ha ricevuto in eredità dal padre Enchi la potestà di tutte le cose, è affidato il compito di mettere in moto il principio circolare della vita biologica.

TEATRO / NOVITA'

Copioni burrascosi
in mezzo al mareMUSICA
E' morta
l'Aldrovandi

ROMA — E' morta a Roma l'arpista Clelia Gatti Aldrovandi. Era nata a Mantova nel 1901. Accademica di Santa Cecilia dal 1983, la musicista è stata una delle più illustri e applaudite soliste d'arpa. Dal 1962 era presidente della sezione italiana dell'Associazione internazionale degli arpisti e degli amici dell'arpa. Clelia Gatti Aldrovandi aveva studiato il suo strumento al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino, alla scuola di Carolina Betti Navone, ed era stata — giovanissima — la prima arpista del Teatro Regio di Torino dal 1919 al 1921. Da allora aveva svolto un'intensa attività concertistica sia in Italia che all'estero, come membro del «Doppio Quintetto» di Torino e del «Gruppo strumentale italiano». Molti musicisti le avevano dedicato composizioni per arpa, da Hindemith a Casella, da Pizzetti a Zaffar, da Castelnuovo Tedesco a Vlado e a Rota. La Gatti Aldrovandi ha suonato con molti direttori d'orchestra di fama, da Previtali a Mario Rossi, da Scherchen a Montoux, da Rosbaud a Celibidache. Ha inoltre curato numerose trascrizioni per arpa da musiche di Telemann, Bach e Scarlatti.

ROMA — Ha per titolo «Traversata burrascosa» la commedia di Tom Stoppard che verrà rappresentata domani per la prima volta in Italia al Teatro Vittoria di Roma, regia di Attilio Corsini. Dal suo esordio sulle scene inglesi a soli ventotto anni con «Rosencrantz and Guildenstern sono morti», la carriera drammaturgica di Stoppard è passata di trionfo in trionfo: con Pinter, è oggi il nome più prestigioso del teatro contemporaneo inglese. La sua miglior qualità sta nella divertita esplorazione delle possibilità della lingua inglese, alla quale unisce l'esplorazione delle eccentricità del gioco scenico, della struttura drammaturgica, dei generi teatrali più dispersi, riuscendo sempre a cavare dal cilindro opere multiformi. Per questa «sua vena creativa originale» e controcorrente, Stoppard è fuori di ogni dubbio un autore congeniale allo stile della compagnia «Attori e tecnici» di Corsini, che non a caso lo mette in scena. «Traversata burrascosa» si snoda tra equivoci e colpi di scena. Racconta di un transatlantico, l'«Italian castle», a bordo del quale si trovano una coppia di attori, due commediografi, un giovane compositore e un cameriere. Il gruppo è unito da un travagliato sodalizio artistico, in particolare tra i due commediografi, Turali e Gal, intenti a recuperare la propria vena creativa. Hanno necessità di consegnare, non appena arrivati a New York, una nuova commedia. Ma il loro problema sta nell'inventare l'intreccio.

—



7.15 Uno mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Mia sorella Sam. Telefilm.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
11.00 Passioni. Sceneggiato (46).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio. (22.0 episodio).
14.30 Il mondo di Quark.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Rai regione.
16.00 Osimo, ciclismo. Tirreno-Adriatico (6.a tappa). Grottamare-Osimo.
16.45 Bigli! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spaziolibero. I programmi dell'accesso.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con Giancarlo Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.50 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
21.30 Tg1 Sette.
21.30 Edwige Fenech, Alessandro Benvenuti e Daniele Trambusti presentano «Sulla cresta dell'onda, l'Italia in classifica».
22.20 Linea diretta.
22.50 Telegiornale.
23.00 Notte rock.
23.30 Atene, pallacanestro. Snaidero-Real Madrid, finale Coppa delle coppe.
0.15 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.
0.40 Dse. Bambini e diritti in Europa.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.

6: Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; le commissioni parlamentari; 7.20: Gr1 regioni; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Gianni Bischi conduce Radio anch'io '89; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Mio figlio Nicola» (3), originale radiodiffuso di Marco Di Tullio; 11.30: Dedico alla donna; 12.03: Via Asiago tonda; 13.20: Spazio libero: Centro Maculura di cultura e tecnologia; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole, varietà; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti; 16.10: Il pagnone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili: Maurizio Cavallieri; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta la sera; 19.30: Gr1 mercati; 19.25: Audiodisco; 20: Pangeos; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata martedì: rivista, cabaret, «il formato» di Daniele Formica; 21: Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.15: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30: Gr1 Sport; 16.56, 22.57: Ondaverde; 19: Gr1 Sera;



7.00 Prima edizione.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani più belli «mattino».
9.00 Matinée al cinema. «IL PRIGIONIERO» (1940). Drammatico. Regia di Henry Hathaway.
10.30 Donkey Kong. Cartoni animati.
10.55 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Dse. Corso di lingua russa.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
12.30 Tg2 Ore tredici.
13.00 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie tv.
15.00 Oggi sport. Di Gianni Vasino.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di abitare.
18.00 Come noi.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Hunter. Telefilm. Castro connection.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Agente 007. «L'UOMO DALLA PISTOLA D'ORO» (1974). Commedia avventurosa. Regia di Guy Hamilton.
22.35 Tg2 Stasera.
22.45 International Doc Club.
23.35 Tg2 Notte. Meteo 2.
24.00 Il piacere di abitare.
0.35 Cinema di notte: il club del martedì: «L'UOMO DI FERRO» (1981). (1.a parte). Regia di A. Wajda.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana di programmi; 8.45: «Under novanta»; di I. Bastigiano (37); 9.10: Taglio di terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.30, 14: Gr regionale, Ondaverde; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Orfeo in Paradiso» di L. Santucci, lettura integrale a più voci. Diretta da F. Crivelli; 15.30: Gr2 Economia. Media delle valute; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Conversazioni quaresimali; 19.58: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 22.19: Panorama parlamentare; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodelle; 16.17, 18.19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici ci dieci; 18.05: Long Playing Hit; 19.26, 22.27: Ondaverde Due; 19.30: Gr2 Radiodue; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica; 20.50: Disco-



11.00 Destinì. Con Douglas Watson (48).
11.45 Destinì per voi. Rispondiamo alle vostre domande.
12.00 Dse Meridiana. L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Block-notes. Appunti di cultura e didattica.
15.00 Adolescenza e linguaggio.
15.30 Trento. Nuova implantologia in alternativa alla dentiera.
15.55 Hockey su pista. Sintesi di una partita di campionato. Spinea, pattinaggio, corsa su pista.
16.40 Schegge.
17.00 Destinì. Con Douglas Watson (49).
17.45 Destinì per voi.
18.00 Geo. Di Gigi Grillo.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in tv.
20.30 «I DUE ORFANELLI». Film comico. Regia di Mario Mattioli. Con Totò, Carlo Campanini, Isa Barzizza.
22.00 Tg3 sera.
22.10 Max Headroom. Telefilm. I ladri di sogni.
23.00 Greenpeace. La nave dell'arcobaleno. «Antartide, un continente da salvare».
23.50 Tg3 Notte.
0.05 20 anni prima.
0.15 Parigi, pattinaggio artistico. Campionati del mondo.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario al microfono; 10.45: Radioscuola; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Conoscere: La sirena del pittore Scipione; 19: Terza pagina; 19.45: Radioscuola; 21: Dalla Radio svizzera: Festival di musica sacra di Friburgo 1988; 21.35: La parola e la maschera: «Quartett»; di H. Mueller; 23.20: Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

23.32: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzardi; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a... 3.06: Opere e commenti; 4.06: Via col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.

RAIUNO

Toni Childs e «Steven»

«Notte Rock», il programma di Cesare Pierleoni, Paolo Biamonte ed Ernesto Assante, coprodotto da Raiuno e Coca Cola, in onda alle 23 su Raiuno, ha come protagonisti: Little Steven in una lunga intervista-ritratto, la cantante rivelazione Toni Childs, i Fine Young Cannibals con il loro nuovo disco, e l'ultimo album di David Crosby. Nella lunga intervista rilasciata a «Notte Rock», Little Steven parla di music, del suo nuovo «Revolution», ma soprattutto di democrazia, di politica, di ecologia. E le sue non sono sicure dichiarazioni diplomatiche: «Dobbiamo renderci conto che abbiamo bisogno della foresta amazzonica brasiliana, che questa non cresce da un giorno all'altro, che abbiamo bisogno dello strato di ozono e non sappiamo come ripararlo. Per avere una democrazia servono due cose: un mezzo di comunicazione indipendente, che negli Stati Uniti non abbiamo e delle elezioni che non siano investimenti economici. E ancora posso dire solo che da anni non ascolto più il rock & roll».

Toni Childs presenta il suo nuovo video «Zimbabwe» ed esprime la preoccupazione che il fenomeno del «rock al femminile» possa essere strumentalizzato commercialmente. Interessante anche l'intervento dei Fine Young Cannibals. Roland Figt, il leader del gruppo, parlerà anche delle sue fortunate esperienze cinematografiche. Dopo aver riscosso un notevole successo nel film «Danny e Rose vanno a letto», esce in questi giorni in Inghilterra «Scandal», un altro film che vede in Figt fra i protagonisti. La pellicola si ispira allo scandalo in cui furono coinvolti il ministro inglese Profumo e Christine Keeler. Per i grandi dischi presentati da «Notte Rock» questa settimana si parlerà di David Crosby e del suo nuovo album «Oh, yes I can».

Italia 1, 21.30

«Candid Camera Show»

Dopo il felice avvio della scorsa settimana (oltre 4 milioni 500 mila spettatori hanno visto mediamente il programma), oggi alle 21.30, su Italia 1, torna «Candid Camera Show». Gerry Scotti, conduttore del programma, questa volta avrà ospite Diego Abatantuono. L'approvato comico milanese commenta, rivelando anche gustosi retroscena, la Candid Camera che lo ha visto protagonista, girata a Venezia nei giorni di Carnevale.

Raiuno, 20.30

«Tg1 sette» indaga

Arceipelago delle Tremiti, Isola di S. Domino, 6 novembre 1987. Una potente esplosione sotto il faro della Marina militare. Un attentato? «Tg1 Sette», il settimanale di approfondimento del Tg1 a cura di Mario Foglietti, Paolo Giuntella e Achille Riniere, alle 20.30 su Raiuno, ricostruisce la trama di un vero e proprio intrigo internazionale sul piccolo scoglio pugliese. E in contemporanea all'inizio del processo intervista l'unico imputato sopravvissuto, Samuel Walpole. L'onda lunga di una minaccia di Gheddafi sulle Tremiti o una singolare coincidenza. I bambini della speranza: una straordinaria esperienza di volontariato nella terapia di due bambini cerebrosi. Inoltre «Tg1 sette» è tornato nel paese dello squalo per approfondire le ragioni di un possibile giallo. Intervista ad Alessandro Natta alla vigilia del congresso comunista. Un servizio sui propositi della rivoluzione francese. Raiuno, 21.30

«Sulla cresta dell'onda»

Quali sono le attività illegali che, secondo gli italiani, danno i maggiori guadagni? E quali gli elettrodomestici più usati? Qual è il motivo per il quale gli italiani vanno sempre meno al cinema? Questi i temi del programma «Sulla cresta dell'onda», l'Italia in classifica, in onda alle 21.30 su Raiuno. Lo show è condotto da Edwige Fenech, con Alessandro Benvenuti e Daniele Trambusti. Ospiti «d'eccezione» un gruppo vocale particolare: i calciatori Marco Tardelli, Francesco Graziani, Claudio Gentile canteranno e parleranno dell'emozione che si prova nell'intonare l'inno nazionale prima dell'incontro finale Italia-Germania nei Campionati del mondo 1990. Ospite di Edwige Fenech, per parlare di cinema e dei suoi problemi, Franco Zeffirelli. Alla classifica «Televisione», che verifica quali siano le espressioni televisive più ricordate dagli italiani, i telespettatori possono partecipare componendo il numero telefonico 0769/73934.

APPUNTAMENTI

«Sorelle Materassi» a Monfalcone

MONFALCONE — Oggi e domani, al Teatro Comunale di Monfalcone, la Compagnia La Tammorra presenta «Le sorelle Materassi», di Fabio Storelli, regia di Maria Antonietta Romano, con Rosalia Maggio e Annamaria Ackermann. Lo spettacolo sostituisce l'«Amleto» del Teatro Nicolini di Firenze che sarà messo in scena nella prossima stagione.

Teatro Verdi

«Parsifal»

TRIESTE — Oggi con inizio anticipato alle 19, in serata di gala, si terrà la prima di «Parsifal», di Richard Wagner. Regia di Giancarlo Menotti, direzione musicale di Spiros Argiris. L'opera è in lingua originale tedesca.

Gorizia

Maria Tipo

GORIZIA — Questa sera alle 20.30, all'Auditorium di Gorizia, nell'ambito del «Concerti della sera», si terrà un recital della pianista Maria Tipo.

«Cappella»

Pier Paolo

TRIESTE — A conclusione della retrospettiva dedicata all'opera di Pier Paolo Pasolini, la Cappella Underground presenta oggi al Cinema Lumiere «A futura memoria» di Pier Paolo Pasolini, di Ivo Barnabò Micheli; domani «Salò e le 120 giornate di Sodoma» di Paolo Sorrentino; giovedì «Angelus Novus» di Pasquale Misuraca, in anteprima per Trieste. Sempre giovedì, alle 21.30, incontro con Misuraca presentato dal critico e docente universitario Alberto Farassino.

ODEON-TRIVENETA

19.30 Tt: «La mamma è sempre la mamma».
20.00 Sit-com: «Bollenne».
20.30 Film: «CITTA' IN FIAMME», con Henry Fonda, Ava Gardner.
22.45 Film: fantascienza, (1985) «CITY LIMITS», con Darrel Larson, John Stockwell.
0.30 Tt: «Un salto nel buio».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Oggi alle ore 19 prima (turni A) di «Parsifal» di R. Wagner. Direttore Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Giovedì alle ore 19 seconda (turni B) di «Parsifal» di R. Wagner. Direttore Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore 20.30 «turno ilbero» (durata 1h 30') il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Tradimenti» di Harold Pinter con Paola Bacci, Giampiero Bianchi, Paolo Bonaccelli. Regia di Furio Bondoni. In abbonamento: tagliando n. 6. Preveduta: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Per la rassegna «Pier Paolo» tutto Pasolini da Accattone a Salò: solo oggi, ore 18, 20, 22: «A futura memoria» di Pier Paolo Pasolini; documentario di Ivo Barnabò Micheli (1985). Proiezioni per le scuole su prenotazione.

ARISTON. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Salomè» di Mira Nair (India 1988). La vicenda di un ragazzo di strada nei bassifondi di Bombay: il film che ha divertito e commosso le platee dei maggiori festival internazionali. Premio «Cámara d'Or» al Festival di Cannes '88; con l'Oscar '89 per il miglior film straniero. Mattinate per le scuole. Prenotare al 304222 ore 16-21.

EDEN. 15.30, ult. 22: «La vergine in calore» (Baby face). Un porno straordinario. V.m. 18. Da domani: «Delizie intime».

AZZURRA. 17.45, 19.45, 21.45. Prosegue in questa sala «Un paese di nome Wanda». Il capolavoro comico-erotico-trasgressivo firmato Monty Python, candidato a 3 Oscar '88. 2. mese di successo.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.50, 22.15: 2.a settimana di «Mississippi burning» un coraggioso thriller politico ispirato a un fatto di cronaca. Per film di Alan Parker candidato a 7 premi Oscar e premiato a Berlino con l'Orso d'argento a Gene Hackman.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: da un fatto realmente accaduto, un grosso impatto emotivo: «Sotto accusa». Una stupenda interpretazione di Kelly McCullis. Jodie Foster. Candidata all'Oscar quale migliore attrice. V.m. 18. Ultima replica.

MIGNON. 16, 18, 20, ult. 22: L'Aiace presenta «Lo specchio» di A. Tarkovskij. Per tutti l'ingresso L. 4.500, ridotti L. 3.000.

NAZIONALE. 1.16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nightmare 4, il non risveglio». L'incubo che ha sconvolto gli americani, irrompe tra di noi! Dobby stereo V. 14.

NAZIONALE. 2.16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Lei, lo lui». È arrivato il film-fenomeno di Doris Dörrie che ha raggiunto in Germania l'incasso record di 40 miliardi! Tra l'uomo e la donna c'è una piccola differenza: quella piccola differenza è il protagonista di questo film! Straordinario successo comico. Ultimi giorni.

NAZIONALE. 3.16.15, ult. 22.15: «Ispirazioni sessuali» Mal Lin, Serena e Ron Jeremy in un hard-core strepitoso V. 18.

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema Lumiere «Pier Paolo»

Tutte Pasolini da Accattone a Salò. Oggi, ore 18, 20, 22 anteprima: A futura memoria di P. P. Pasolini di Ivo Barnabò Micheli (1985).

Domani, ore 18, 20, 22: Salò e le 120 giornate di Sodoma di Paolo Sorrentino.

Giovedì, ore 18, 20, 22: Angelus Novus di Pasquale Misuraca anteprima. Ore 21.30 incontro con il regista.

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema Lumiere «Pier Paolo»

Tutte Pasolini da Accattone a Salò. Oggi, ore 18, 20, 22 anteprima: A futura memoria di P. P. Pasolini di Ivo Barnabò Micheli (1985).

Domani, ore 18, 20, 22: Salò e le 120 giornate di Sodoma di Paolo Sorrentino.

Giovedì, ore 18, 20, 22: Angelus Novus di Pasquale Misuraca anteprima. Ore 21.30 incontro con il regista.

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema Lumiere «Pier Paolo»

Tutte Pasolini da Accattone a Salò. Oggi, ore 18, 20, 22 anteprima: A futura memoria di P. P. Pasolini di Ivo Barnabò Micheli (1985).

Domani, ore 18, 20, 22: Salò e le 120 giornate di Sodoma di Paolo Sorrentino.

Giovedì, ore 18, 20, 22: Angelus Novus di Pasquale Misuraca anteprima. Ore 21.30 incontro con il regista.

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema Lumiere «Pier Paolo»

Tutte Pasolini da Accattone a Salò. Oggi, ore 18, 20, 22 anteprima: A futura memoria di P. P. Pasolini di Ivo Barnabò Micheli (1985).

Domani, ore 18, 20, 22: Salò e le 120 giornate di Sodoma di Paolo Sorrentino.

Giovedì, ore 18, 20, 22: Angelus Novus di Pasquale Misuraca anteprima. Ore 21.30 incontro con il regista.

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema Lumiere «Pier Paolo»

Tutte Pasolini da Accattone a Salò. Oggi, ore 18, 20, 22 anteprima: A futura memoria di P. P. Pasolini di Ivo Barnabò Micheli (1985).

Domani, ore 18, 20, 22: Salò e le 120 giornate di Sodoma di Paolo Sorrentino.

Giovedì, ore 18, 20, 22: Angelus Novus di Pasquale Misuraca anteprima. Ore 21.30 incontro con il regista.

LA CAPPELLA UNDER-UNDERGROUND Cinema Lumiere «Pier Paolo»

Tutte Pasolini da Accattone a Salò. Oggi, ore 18, 20, 22 anteprima: A futura memoria di P. P. Pasolini di Ivo Barnabò Micheli (1985).

Domani, ore 18, 20, 22: Salò e le 120 giornate di Sodoma di Paolo Sorrentino.

Giovedì, ore 18, 20, 22: Angelus Novus di Pasquale Misuraca anteprima. Ore 21.30 incontro con il regista.



13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Colombaro.
15.00 Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
16.30 Telefilm: Webster. «Il segreto di papà».
17.00 Doppio salomone. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est là vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smiala.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanichelli.
19.00 Il gioco del nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Colombaro.
20.25 «Radio Londra». Programma di Giuliano Ferrara.
20.30 Telefilm: Dallas. «Non c'è amore più grande».
21.30 Telefilm: Dynasty. «La fiera vecchia Inghilterra».
22.30 Telefilm: Top secret. «Salvati da una campane».
23.30 Maurizio Costanzo Show.
1.00 Telefilm: Baretta. «Il debito».
1.55 Telefilm: Mannix. «Una scelta di vittime».



12.00 Telefilm: Tarzan. «I trafficanti di schiavi».
13.00 Cartoni: Ciao ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Telefilm: Casa Keaton. «Il mestiere di padre».
14.30 Telefilm: Baby sitter.
14.55 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.25 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim bum bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar. «Kitt al circo».
19.30 Telefilm: Happy days. «La corsa al successo».
20.00 Cartone animato: D'Artagnan e i moschettieri del re.
20.30 Telefilm: I ragazzi della 3.a C.
21.30 Candid Camera Show. Presenta Jerry Scotti.
22.30 Gioco/quiz: Per la strada. Condotto da Marco Balestri.
23.00 Show: Dibattito. Conduce Gianni Ippoliti.
23.20 News: Nessundorma, di Fabrizio Pasquero.
0.15 Telefilm: Troppo forte «Suonala ancora Sledge».
0.45 Telefilm: Giudice di notte «Diario di fuoco».
1.15 Telefilm: Kung Fu «Un vero amico».



7.50 Telefilm: Lou Grant. «Piromane».
8.40 Telefilm: Switch. «Formula per un omicidio».
9.30 Film: «DAL PECCATO ALLA GLORIA». Con René Mouro, Esther Zulema. Regia di R. Torrado Estrada (Spagna 1961). Drammatico.
11.30 Telefilm: Petrolcelli. «Troppi alibi».
12.30 Telefilm: Agente Pepper. «Il grido».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: New York New York.
19.00 Telefilm: Sulle strade della California.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film: «LO SPERONE INSANGUINATO». Con Robert Taylor, Julie Longano. Regia di Robert R. Parrish. (Usa 1958). Western.
22.10 News: Big bang. Magazine scientifico. Condotto da Jas Gawronski.
23.55 Film: «IL GIOCO DEGLI AVVOLTOI». Con Richard Harris, Richard Roundtree. Regia di James Fargo. (Gb 1979). Guerra.
Telefilm: Vegas. «La montagna della morte».

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.15 Mademoiselle Anne, cartoni.
13.45 Lupin, cartoni.
14.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.
17.30 Super sette.
18.00 Cartoni: Flash Gordon.
18.30 Cartoni: Captain Dick.
19.00 Cartoni: I difensori della terra.
19.30 Cartoni: Lupin.
20.00 Brothers, telefilm.
20.30 «SQUADRA ANTIFURTO». Regia di Bruno Corbucci, con Thomas Milian e Lily Carati.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smiala.
23.15 «ANGEL». Regia di Robert Vincent O'Neil, con Cliff Gorman e Susan Tyrrell.
1.15 Gli eroi di Hogan, telefilm.

TVM

14.30 Promozionale Roberta Pelle.
17.50 «UN CAVALLO E UNA PISTOLA». film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Cargo pesada», telefilm.
21.15 «IL RANCH DELLE TRE PISTOLE». film.
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Isaura», telenovela.
23.30 Promozionale Roberta Pelle.
24.00 «Sos» telefilm.

TMC-TELEANTENNA

9.40 Medieitina in casa, a cura di Fulvia Costantini, ospite il dott. Sabino Scardi.
10.40 Redazioneale Rta.
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita. (r.)
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
14.30 Clip clip: musica, videoclip.
15.00 I viaggiatori del tempo.
16.00 Pomeriggio al cinema: «INCONTRO SOTTO LA PIOGGIA».
18.00 Tm Donna, rubrica d'attualità.
18.30 Tmc News, Telegiornale.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Pattinaggio artistico, campionato del mondo, programma originale a coppie.
22.45 «Il Piccolo domani».
22.50 Tele Antenna Notizie Flash.
23.00 Crono. Tempo di motori.
23.30 Basket: Snaidero Caserta-Real Madrid. Finale Coppa delle Coppe.

RETE A

19.30 TgA. Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo: «Incanteamenti».
21.15 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
22.15 Teleromanzo: «Un uomo da odiare».
22.55 TgA. Telegiornale, edizione della notte.

TELEFRIULI

11.30 Telefilm: «Barriere».
12.00 Il salotto di Franca.
12.30 L'avventura delle pianure.
13.00 Mattino flash.
13.15 Défilé Radiosa '89.
13.30 Telefilm: «Nella casa di Flambards».
14.30 «Ransie la strega». Cartoni animati.
15.00 In diretta da Londra: Music box.
16.50 Sceneggiato: «George Sánd», con Anna Proclemer. (9)
18.00 «La dama De Rosa», telenovela.
19.00 Telefilm: «L'isola».
19.

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	10/3	13/3		10/3	13/3
Generali*	41000	40600	Bastogi Irbis	360	354
Lloyd Ad	17050	17200	Comau	2820	2790
Lloyd Ad risp	9150	9150	Comau Warrant		
Ras	40600	39000	Fidis	6500	6480
Ras f r sp	16000	15810	Sme	3780	3740
Sa	19600	19510	Stet*	3320	3320
Sa f r sp	8100	8000	Stet Warrant 10*		
Monted son*	1980	1959	Stet Warrant 9		
Monted son risp *	1139	1124	Stet f r sp *	2880	2880
Pirel *	3090	3114	D Trpovich	7200	7180
Pirel f r sp	3090	3100	Trpovich risp	3150	3180
Pirel f r sp n c	1730	1720	Attività immobili	4050	4015
Sma BPD*	2535	2525	Fiat*	9190	9077
Sma BPD f r sp *	2535	2520	Fiat risp *	5730	5695
Sma BPD f r sp n c	1320	1320	Fiat priv.*	5820	5800
Rinascente	4730	4705	Gilardini	12800	12750
Rinascente priv	2970	2960	Gilardini risp	10250	10230
Rinascente risp	3000	3000	Damirne	327	325
Gerolmich & C	91	91	Lane Marzotto	6870	6865
Gerolmich risp	90	89.50	Lane Marzotto r	6950	6950
G.L. Prem.da	1790	1790	Lane Marzotto r n c	5230	4980
G.L. Prem.da risp.	1450	1450	*Ch usure unificate mercato nazionale		
SIP	2655	2650			
SIP risp *	2360	2360	Terzo mercato		
Warrant Sip*	—	—	Iccu	710	710
			So pro zoo	850	850
			Carma spa	9900	9950

PIAZZA AFFARI

Tono molto debole
Spettri d'inflazione sulle Borse

MILANO — In presenza di uno stentato assorbimento dell'offerta, pochi ordini di vendita hanno impresso un tono molto debole alla riunione (-0,71%) dell'indice Mib. Alla base dell'ulteriore impoverimento degli acquisti il recente dato sulla disoccupazione Usa, che per quasi tutte le Borse mondiali ha il significato di un probabile surriscaldamento dell'inflazione, con le inevitabili ripercussioni sui livelli dei tassi internazionali. Un altro fattore di disturbo interno, insieme con i temi legati all'imminente manovra del governo sul debito pubblico, è poi venuta dalla notizia dell'insolvenza di una commissionaria. In questo clima non ha quindi destato sorpresa la constatazione che circa il 90% dei premi venuti a scadenza sono stati abbandonati. L'assoluta mancanza di reazione da parte del mercato ai rinvigoriscenti stimoli di prezzi è comunque stata l'elemento più preoccupante di una giornata in cui strascichi rischiosi di ripercussioni nelle due ultime riunioni del ciclo operativo di marzo in programma per oggi e domani.

I titoli guida, tutti in marcata flessione a eccezione di Pirella, Sirti e Italgas, sono stati offerti con insistenza. Battuta d'arresto per i banchieri con interbank Bna, Masi e Breda che perdono oltre il 3 per cento, mentre le Banche di Roma sono riuscite a mantenere il terreno guadagnato nella scorsa settimana.

Negli assicurativi la perdita più ampia è stata registrata dalle Ras (-4,1%). Generali, Toro, Assitalia e Fata hanno invece limitato all'1 per cento il ribasso, consentendo solo alle Lloyd (-0,6%) di mettersi in evidenza. Pesante caduta di Rejna (-2,2%) e Olivetti (-1,7%), compensata peraltro dalla sostanziale tenuta dei restanti valori dell'area De Benedetti. Più compatta, sebbene sempre con segno negativo, la prova del gruppo Ferruzzi, all'interno dei quali la prestazione meno brillante è stata quella di Montefibre e Seim.

E' poi proseguita la lunga marcia all'indietro della Fiat (-0,54%) e delle sue principali consociate. Stabili le Ifil che hanno beneficiato dell'ingresso della famiglia Foschi nelle compagnie azionarie, in cambio di una quota significativa delle società Sira e Sterlux. Tra i titoli non bancari dell'Iri, le Sme e le Stet hanno sacrificato oltre l'1 per cento.

Mercoledì, infine, per Sisa, Cementi, Ciga e Bastogi e Silanda. Tra le poche note positive il comportamento di Sirta e di un'esigua pattuglia di titoli minori, fra cui Olcese, Fisco, Centro Nord e le rnc di Necchi, Cantoni, De Ferrari. Per contro la chiusura di un'altra azione di risparmio non convertibile, quella della Kernel, non è stata rilevata dopo una lunga serie di rinvii per eccesso di ribasso.

(Maurizio Fedì)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
13/3	12.00	EURO LEADER	Ras Shuker	Siot 1
13/3	13.00	SOCARISE	Monfalcone	52
13/3	sera	AGELIKI K	Chiozia	14
13/3	20.00	KEY KOKKE	Masaua	40
13/3	23.00	TIGULLIO	Taranto	rada
14/3	4.00	NORASIA ATHENA	Pireo	rada
14/3	15.00	EUROPA	Pireo	rada
14/3	19.00	KOTOVSKI	Las Palmas	Arse.
14/3	sera	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	47
14/3	sera	ANDREI KIZHEVATOV	Venezia	rada
14/3	notte	RADPOST	Chiozia	14

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
13/3	14.00	SIBA FOGGIA	3	P. Said
14/3	14.00	TIGULLIO	3	S. S. 2
14/3	14.00	EURO STAR	3	Grottole
14/3	sera	EURO LEADER	3	Frignar
14/3	sera	AGELIKI K	3	S. S. 2
14/3	sera	RABUNION X	3	ordini
14/3	sera	KORCULA	3	Misurata
14/3	sera	KAPTAN NECDET OR	3	ordini
14/3	sera	BAYARD	3	Mersina
14/3	sera	MONTBLANC MARU	50	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
13/3	14.00	RABUNION X	4	3
13/3	14.00	SAMMANI	rada	4
14/3	6.00	TIGULLIO	rada	S. S. 2

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, SIBA FOGGIA, RABUNION X, ANNA, R.G.

P. Servola: O.D.S. MARINER, VASTO I.

Porto doganale: MAK 3, GABES.

Punto franco nuovo: FLAG MARIA, KORCULA, SOCAR 101, KAPTAN NECDET OR, SARAJEVO EXPRESS, BAYARD, MONTBLANC MARU, UMBERTO D'AMATO, LUPUS, SOCARQUATTRO, SOCAR-CINQUE M.B. M. 11, ADRIACO 301.

Arsenale S. Marco: ZULEIKA BORGES, V.G. SWANSON, TITAN 2, FEDERAL TRIDENT, MERCANT FRIBURG.

Rada: VITUA NOVOSKI, ORION, SAMMANI.

MONFALCONE

navi in porto

PLANICA, jugoslava, banchina Portorosega, ag. Cattaruzza, EURO-TRIDENT, Vanuatu, b. Portorosega, ag. Adriacostanzi.

navi in arrivo

OREBIC, jugoslava, da Spalato, carico cemento, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

DOLLARO

1367,25

(+0,24%)

Inmediata ripresa della divisa americana sulla scia dei progressi realizzati venerdì pomeriggio, dopo l'annuncio del calo della disoccupazione in febbraio.

MARCO

733,75

(-0,05%)

Modesti progressi della lira all'interno della Sme. Unica eccezione il franco francese che è risultato a ripresa. A Londra oro in ribasso di mezzo punto.

Borsa di Milano (13.3.1989)

AZIONI	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Abb Tecnomas	2250	10	0,4	1990	2250	0,4	3,6	23,6
Abeille	1047,75	-225	-0,2	95000	10250	-0,2	1,5	18,3
Aco De Ferran	7200	5	0,1	5750	7200	0,1	1,4	44,3
Aco De Ferran mc	2805	120	4,3	2178	2805	4,3	3,8	17,2
Aco Marica	650	4	0,6	405	675	0,6	0,0	—
Aco Marica mc	460	-17	-3,6	246	538	-3,6	0,0	—
Aco Marica mc 4.87	429	-13	-2,9	210	484	-2,9	0,0	—
Aedes	14160	-190	-1,3	12800	14570	-1,3	8,8	71,5
Aedes mc	50	-5	-1,0	5560	6395	-1,0	1,9	31,4
Aeritalia	2930	-21	-0,7	2930	3191	-0,7	4,4	19,4
Aeritalia Warrant	475000	-5000	-1,0	470000	510000	-1,0	0,0	—
Alitalia	2142	-4	-0,2	2010	2319	-0,2	3,9	49,9
Alitalia priv	1230	10	0,8	1252	1440	0,8	6,7	29,4
Alitalia mc	1239	-10	-0,8	1190	1258	-0,8	0,0	28,9
Alivier	8901	1	0,0	8550	9500	0,0	3,4	18,2
Alivier mc	36505	-285	-0,8	36505	4385	-0,8	10,6	0,4
Alivier mc	36500	-280	-0,8	36500	4385	-0,8	10,6	0,4
Amc Fin	9290	-60	-0,6	8450	9810	-0,6	0,0	16,8
Amc Fin risp	4470	10	0,2	3460	4830	0,2	0,0	—
Analit Trasporti	5110	-10	-0,2	5051	5190	-0,2	5,6	9,3
Assitalia	12600	-205	-1,6	12600	14200	-1,6	3,1	41,1
Assitalia Warrant	4011	29	0,7	4000	4290	0,7	3,7	15,8
Autoschem	2055	-35	-1,7	1840	2230	-1,7	6,8	19,6
Autoschem mc	1850	29	1,6	1590	1950	1,6	8,4	32,2
Autoschem mc	1850	29	1,6	1590	1950	1,6	8,4	32,2
Ausonia	2125	-45	-2,1	2125	2348	-2,1	0,0	—
Autoschem mc	13990	-20	-0,1	12010	14100	-0,1	3,2	25,9
Autoschem mc	1246	-4	-0,3	1200	1340	-0,3	6,4	13,5
Avr Finanziaria	7649	49	0,6	6480	7649	0,6	1,8	10,9

AZIONI	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Banca Agr. Mib	13900	-50	-0,4	11550	14290	-0,4	3,6	16,5
Banca Catt. V	5450	-60	-1,1	4650	5900	-1,1	3,9	11,3
Banca Catt. V risp	3140	-15	-0,5	2805	3875	-0,5	4,7	13,7
Banca Catt. V risp	3870	-28	-0,7	3390	4590	-0,7	3,4	17,5
Banca Catt. V risp	3675	-35	-1,0	2756	3675	-1,0	5,7	13,0
Banca Catt. V risp	1293	-57	-4,2	1160	1380	-4,2	2,3	22,4
Banca Catt. V risp	10750	-240	-2,2	8780	11850	-2,2	1,2	41,1
Banca Catt. V risp	12600	-205	-1,6	12600	14200	-1,6	3,1	41,1
Banca Catt. V risp	4380	-184	-4,0	3451	4675	-4,0	4,0	17,7
Banca Catt. V risp	2510	-50	-2,0	1884	2510	-2,0	7,4	10,1
Banca Catt. V risp	4688	-32	-0,7	4295	4898	-0,7	4,4	9,8
Banca Catt. V risp	5200	-28	-0,5	4700	5500	-0,5	5,4	9,4
Banca Catt. V risp	4124	-6	-0,1	3700	4524	-0,1	5,3	9,0
Banca Catt. V risp	15160	20	0,1	14600	15250	0,1	9,2	9,8
Banca Catt. V risp	9650	0	0,0	7070	9650	0,0	6,3	6,5
Banca Catt. V risp	10800	-110	-1,0	9640	11810	-1,0	6,3	6,5
Banca Catt. V risp	10399	74	0,7	10200	11490	0,7	5,8	11,8
Banca Catt. V risp	12700	-160	-1,2	11270	12860	-1,2	6,4	11,8
Banca Catt. V risp	12600	-205	-1,6	12600	14200	-1,6	3,1	41,1
Banca Catt. V risp	21500	150	0,7	20350	22500	0,7	1,6	31,3
Banca Catt. V risp	39340	-760	-1,9	38580	42000	-1,9	0,5	38,9
Banca Catt. V risp	1760	-350	-2,0	1450	1920	-2,0	2,8	41,1
Banca Catt. V risp	4750	89	1,8	4320	5170	1,8	5,8	12,5
Banca Catt. V risp	1740	-10	-0,6	1570	1810	-0,6	1,7	10,0
Banca Catt. V risp	2605	0	0,0	2560	2700	0,0	6,5	12,9

Italcementi	11273	-725	-0,6	11275	12800	-0,6	0,3	21,0
Italcementi rnc	42610	410	1,0	41700	49900	1,0	2,7	8,2
Italgas	2145	0	0,0	2009	2343	0,0	4,2	17,4
Italgas Accoruzioni	11140	-110	-1,0	11140	13150	-1,0	0,7	85,4
Italmobiliare	14030	-300	-2,1	14030	15450	-2,1	1,5	27,7
Italmobiliare rnc	5975	-250	-4,2	5600	67300	-4,2	1,7	8,1
J Jolly Hotel	12400	-60	-0,5	10800	13000	-0,5	2,6	26,6
Jolly Hotel risp.	12360	10	0,1	10900	13050	0,1	3,2	26,4
K Kernel Italiana	629	4	-0,6	467	700	-0,6	3,7	17,4
L L'Espresso	23600	-200	-0,8	23600	26510	-0,8	1,2	50,2
La Fontana	73050	-500	-0,7	71100	77400	-0,7	0,7	53,4
La Previdente	23350	-250	-1,1	23200	23500	-1,1	0,1	24,8
Latina	1000	0	0,0	0	0	0,0	0,0	45,8
Latina rnc	5400	90	-1,6	5500	6110	-1,6	2,2	15,8
Limofino	1988	-12	-0,6	1701	2040	-0,6	0,5	110,7
Limofino rnc	735	-10	-0,6	1589	1830	-0,6	7,9	96,6
Lydia Adriatico	1750	150	0,0	1450	1850	0,0	1,7	29,5
Lydia Adriatico rnc	9150	0	0,0	9600	10400	0,0	0,0	15,2
M Maffei	5630	0	0,0	4950	5760	0,0	2,7	16,2
Magneti Marelli	2780	0	0,0	2680	3120	0,0	2,3	29,6
Magneti Marelli risp.	30	0	0,0	1	1	0,0	0,0	1,1
Magna	11020	10	0,1	10680	13700	0,1	1,6	48,4
Manifattura Rotondi	22830	-20	-0,1	21650	26000	-0,1	1,5	60,1
Manin Cavi	4000	-199	-4,7	3845	4400	-4,7	3,0	11,1
Manin Cavi rnc	2400	-30	-1,2	2335	2635	-1,2	0,7	6,6
Marangoni	6200	0	0,0	6250	7150	0,0	1,5	7,7
Marzotto	6865	0	0,0	6560	7100	0,0	3,5	11,0
Marzotto risp.	6950	0	0,0	6550	7400	0,0	3,7	11,1

BSN

L'Ifil entra nella Star

TORINO — L'Ifil, la finanziaria di partecipazioni del gruppo Ifil, cassaforte degli Agnelli, ha acquistato il 10% del capitale della «Star» e della «Starlux», per un investimento attorno ai 90-100 miliardi di lire. Per l'Ifil è un importante consolidamento nel settore alimentare. La proposta di acquisizione è stata approvata ieri dal consiglio di amministrazione della società torinese presieduta da Umberto Agnelli dopo l'accordo raggiunto con la «Findim» della famiglia Fossati proprietaria della Star e Starlux, e la «Bsn» che delle due società ha acquisito contemporaneamente il 35% del capitale.

L'acquisto verrà effettuato dall'Ifil parte in contanti, per oltre 50 miliardi e parte mediante un scambio di titoli (per più di 42 miliardi di lire) grazie a un aumento di capitale ordinario che sarà riservato agli azionisti della Star e della Starlux.

Al termine dell'operazione, la partecipazione della famiglia Fossati nell'Ifil risulterà attorno al 5,8% del capitale ordinario; è previsto anche l'ingresso di Danilo Fossati nel consiglio di amministrazione della società.

L'Ifil aumenterà di 10 miliardi il proprio capitale sociale (portandolo dagli 291,6 a 301,6 miliardi) mediante l'emissione di 10 milioni di azioni ordinarie (godimento primo gennaio 89) del valore nominale di 1.000 lire ciascuna, più un sovrapprezzo di 3200 per azione.

Il prezzo di emissione delle azioni Ifil (l'approvazione spetterà ad un'assemblea straordinaria da convocare), tiene conto — fanno osservare i responsabili della società — dell'andamento delle quotazioni ed è rappresentativo del valore attribuito per il conferimento di azioni Ifil con il 5% circa delle azioni costituenti il capitale sociale della Star e della Starlux.

La «Findim» cedendo il 45% del capitale Star (10% all'Ifil, 35% alla Bsn) acquista il 4% della società francese e il 5,8% del capitale ordinario Ifil. Lo scorso anno, il gruppo Star ha realizzato un fatturato complessivo di oltre 880 miliardi di lire, di cui tre quarti in Italia e un quarto in Spagna.

I suoi principali prodotti sono: i dadi da brodo, le margarine, i sughi, le salse a base di pomodoro, le creme di cioccolato, il tè e la camomilla. Bsn e gruppo Star con questa intesa svilupperanno nuovi mercati in joint venture, principalmente nel campo della pasta, dei piatti pronti e dei biscotti.

CARIPLO Nomine difficili

MILANO — Seduta difficile ieri sera alla Cariplo, dove la commissione centrale di beneficenza è stata chiamata a deliberare l'aumento di capitale dell'Iri (100% Cariplo) e la nomina di un vicedirettore generale. Poco lontano da Ca' de Sass, a Palazzo Marino, si è riunito invece il consiglio comunale che tra le altre cose aveva all'ordine del giorno la nomina di due consiglieri di amministrazione dell'Istituto, il cui mandato scadeva ieri (il comunista Giovanni Battistini e il socialista Sergio Radella).

Quanto all'aumento di capitale dell'Iri, secondo fonti vicine alla Cariplo, dovrebbe attestarsi sui 50 miliardi di valore nominale e portare il capitale dell'Istituto, guidato da Gianpiero Cantoni, da 150 a 200 miliardi.

L'operazione dovrebbe avvenire in forma mista: circa il 50% (25-30 miliardi) tramite l'utilizzo delle riserve. La restante parte a pagamento prevederebbe il ricorso a un sovrapprezzo di circa 3 volte il valore nominale dei titoli dell'Iri che attualmente è di 5000 lire. Su questa base l'iniezione di liquidità a favore dell'Istituto controllato sarebbe di circa 120 miliardi, portando il patrimonio della banca dagli attuali 342 miliardi a circa 470 miliardi.

Un terzo dell'aumento di capitale (circa 36 miliardi) dovrebbe essere sottoscritto dal Banco di Santander se la Banca d'Italia darà il placet all'operazione spagnola. Quanto alla nomina del nuovo vicedirettore generale della Cariplo non c'è chiarezza se la nomina fosse relativa a una sostituzione o se invece prelude all'inserimento di un quinto dirigente accanto agli attuali quattro: Giorgio Pierluigi Novello (distaccato presso la Cariplo da medio-credito lombardo).

Suspense anche al consiglio comunale, dove era l'ultimo giorno utile per la rielezione dei consiglieri di nomina comunale senza entrare nel periodo di prorogatio.

A GENOVA ANCORA UNA SETTIMANA DI AGITAZIONE

E i camalli rinnovano la sfida

Oggi l'incontro tra Prandini e i sindacati - Il ministro: «Spero in una Pasqua serena»

Il porto di Trieste paralizzato

per tutta la giornata di ieri.

Solidarietà con gli altri scali.

Un'assemblea dei lavoratori.

ROMA — La vertenza porti diventa rovente. E i camalli rinnovano la sfida a Prandini. Alla vigilia dell'incontro esterno tra il ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini e i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, i portuali di Genova — al termine dell'assemblea di ieri mattina — hanno confermato per un'altra settimana lo stato di agitazione che finirà col paralizzare quasi del tutto il lavoro.

Non basta. A ventiquattr'ore dall'incontro con Prandini sulla riforma del sistema portuale, Cgil e Uil hanno fatto sapere che torneranno a chiedere al ministro che della vertenza si occupi il presidente del Consiglio De Mita. Inoltre la Cgil — ha detto il suo segretario confederale De Carlini — «andrà al tavolo del confronto se sarà chiesta l'unicità del tavolo di trattativa con le federazioni di categoria», solleciterà inoltre la revoca degli ultimi provvedimenti del ministro relativi a Livorno e Genova e valuterà insieme agli altri sindacati «l'opportunità» di un'iniziativa nazionale a Livorno di tutti i portuali italiani.

Dalle 6 di ieri mattina, intanto, è paralizzato anche il porto di Trieste. I lavoratori della Compagnia unica (ai quali si sono aggiunti anche i lavoratori dell'Ente autonomo del porto aderenti alla Cgil) stanno infatti effettuando uno sciopero di 24 ore per protesta contro i decreti Prandini. Sulle banchine ieri erano inoperose otto navi, mentre altre tre erano in attesa in rada. Si è lavorato soltanto su una nave che trasportava bestiame.

I lavoratori triestini hanno tenuto ieri un'assemblea anche per definire l'atteggiamento da assumere in vista di un possibile inasprimento della vicenda. I decreti Prandini non hanno praticamente effetto a Trieste, in quanto i limiti della privatizzazione sono già stati concordati a suo tempo tra organizzazioni sindacali dei lavoratori e direzione dell'Ente porto.

Lo sciopero va inteso quindi come atto di solidarietà nei confronti dei lavoratori degli

altri porti. Fra l'altro, sabato a Trieste — a differenza degli altri scali — lo sciopero è stato limitato a solo due ore alla fine di ogni turno, con sospensione però delle prestazioni in straordinario e festive.

Da parte sua, il ministro nell'occhio del ciclone sembra intenzionato a non farsi «scappare» la trattativa e si dice ottimista sugli sviluppi della situazione. Anzi, assicura che «farà» il possibile per arrivare a una Pasqua serena.

In che modo, non è del tutto chiaro. Certo è che giovedì prossimo a Livorno (dove ieri si è insediato il commissario) s'incontreranno i dirigenti delle compagnie portuali italiane per decidere tempi e modalità della marcia su Roma. «I portuali» — ha fatto sapere il viceconsole genovese Zuccolini — sono

pronti a tutto. E' in ballo il nostro posto di lavoro, si sta correndo il rischio di vanificare il contratto avuto e l'autogestione conquistata a caro prezzo».

Perché Prandini è tanto ottimista, alla vigilia del confronto con i sindacati? «Da parte mia — ha spiegato — c'è la volontà di giungere a un'intesa. Con i segretari nazionali cercherò di arrivare alla soluzione di quei tre-quattro nodi che ancora sono rimasti da sciogliere, e mi pare che da parte di alcuni sindacati si vuole operare concretamente. Questo — ha aggiunto — mi fa ben sperare per una soluzione positiva della vertenza porti e poter così arrivare a una Pasqua serena».

Cosa pensa il ministro della minacciata marcia su Roma? «Certamente non posso impedire — ha detto — una iniziativa di questo genere. Mi auguro che il senso della misura non venga meno».

Prandini ritiene dunque che l'accordo con le organizzazioni sindacali sia possibile, e che l'incontro di oggi possa essere quello decisivo. Ma i sindacati non sono dello stesso parere e si preparano ad andare al ministero della Marina mercantile più che convinti che oggi non accadrà nulla di concreto.



GENOVA — La protesta dei portuali genovesi contro i decreti Prandini.

TETTO SFONDATO

L'Opec deborda ancora

Quasi 20 milioni di barili contro 18,5 - Dollaro fermo

LONDRA — Anche nello scorso mese di febbraio la produzione petrolifera dell'Opec è andata oltre il tetto ufficiale di 18,5 milioni di barili al giorno fissato dal cartello petrolifero come limite massimo di produzione per il primo trimestre di quest'anno. In media, la produzione di greggio nei 13 Paesi appartenenti all'organizzazione è ammontata in febbraio a 19,76 milioni di barili al giorno, in leggero aumento rispetto ai 19,58 mgb prodotti mediamente nel mese di gennaio.

I dati si desumono da un sondaggio che l'Ap-Dow Jones ha condotto presso compagnie petrolifere, raffinerie indipendenti, consulenti e analisti del settore petrolifero dal quale si rileva anche che, in febbraio, l'Opec ha prodotto in media 1,7 milioni di barili al giorno di gas naturali liquidi e condensati, un valore in linea con la media di 1,72 mgb di gennaio. La produzione media di greggio e condensato è stata di

21,46 mgb contro i 21,3 di gennaio. Tra i maggiori produttori Opec, il sondaggio indica che l'Arabia Saudita ha prodotto mediamente 4,57 mgb di greggio contro i 4,68 di gennaio e 4,52 della quota ufficiale del paese; il Kuwait ha prodotto 1,07 mgb contro gli 1,06 di gennaio e gli 1,037 della quota ufficiale. Questi dati non comprendono la produzione della cosiddetta zona neutrale condivisa da Arabia Saudita e Kuwait che è stata in media di 310.000 barili al giorno.

Appare ben oltre la quota ufficiale la produzione iraniana, calcolata mediamente in febbraio a 2,75 milioni di barili al giorno rispetto ai 2,63 di gennaio e ai 2,64 del limite ufficiale; l'Iraq ha prodotto in media 2,68 mgb rispetto ai 2,67 di gennaio e ai 2,64 della quota ufficiale. I dati confermano anche che gli Emirati Arabi Uniti continuano a produrre ben al di sopra della propria quota ufficiale posta a 988.000: in febbraio la media è stata infatti di

1 milione e mezzo, in aumento anche rispetto alla media di 1,38 milioni di gennaio. Nonostante l'offerta, i prezzi sono in rialzo per i «futures» petroliferi sia in Europa che negli Stati Uniti nell'ordine di un terzo di dollaro a barile. A Londra, il Brent del Mare del Nord per consegne ad aprile ha chiuso a quota 17,47 dollari il barile, in rialzo di 34 centesimi venerdì scorso e nel frattempo alla borsa merci di New York il West Texas intermedio per aprile quota a 18,82 dollari, 32 centesimi in più della precedente chiusura.

Sui rialzi dei prezzi ha inciso notevolmente la notizia di un incendio scoppiato su una piattaforma sita nel settore norvegese del Mare del Nord che, pur domato, ha causato la chiusura del giacimento di «Ekofisk», un complesso che produce circa 250.000 barili al giorno di greggio e quasi 1 miliardo di piedi cubici di gas al giorno.

Intanto, sul fronte valutario, il sostegno delle statistiche occupazionali Usa di febbraio ha consentito al dollaro di consolidarsi sopra i livelli toccati venerdì pomeriggio di riflesso alle speranze di un nuovo giro di vite della riserva. L'Istituto, a dir il vero, ha ripetutamente dimostrato di non avere alcuna intenzione di ritoccare lo sconto a distanza così breve dall'ultimo aumento: anche ieri ha immesso fondi nel sistema bancario, mantenendo il costo del denaro al 9,13/16 pct e proseguendo sulla linea della manovra equilibrata di contenimento delle disponibilità monetarie da un lato e dei tassi di mercato dall'altro.

Il dollaro, tuttavia, non ha perso terreno per questo, approfittando delle previsioni di riduzione del disavanzo commerciale americano in gennaio; le stime vanno da 9 a 10 miliardi di dollari, abbondantemente sotto, quindi, gli 11,9 miliardi di dicembre.

DECENNALE

Uno «Sme» ormai adulto si prepara alla fase due

ROMA — Il Sistema monetario europeo compie 10 anni. Dal 13 marzo 1979 a oggi parecchie cose sono cambiate, altrettante migliorate, molte rimangono ancora da fare. C'è infatti la «fase due» da affrontare ora che siamo alle soglie della totale liberalizzazione valutaria (il nastro di partenza è fissato al 1.0 luglio 1990); c'è la Gran Bretagna che deve superare le ultime resistenze ed entrare finalmente nel Sistema; c'è la lira che dovrebbe adeguarsi alle altre monete, dopo essere stata favorita un decennio orsono; c'è da dar vita al progetto di una Banca centrale europea.

Quando, nel 1971, vennero messi in soffitta gli accordi di Bretton Woods del 1944 (che, con la convertibilità delle monete in oro stabilivano un sistema fisso di rapporti di cambio) si creò nel mondo una grande instabilità. In Europa la stessa coesione veniva messa in crisi, risultavano più evidenti gli squilibri economici e commerciali tra i diversi Paesi.

Nel '72 fu creato il «Serpente» per dotare di un paracadute la politica agraria della Comunità. Ma l'aspiramento mostrò presto le sue falle, tanto che in breve tempo la sterlina inglese, la sterlina irlandese, la lira e il franco francese non tardarono a chiamarsi fuori. La turbolenza monetaria era ormai di casa, lo stock petrolifero metteva le sue vittime tra i sistemi economici più deboli, l'inflazione galoppava a briglie sciolte.

Il Consiglio d'Europa del 1978 decise dunque di correre ai ripari. Tra ciascuna coppia di monete dello Sme fu stabilita una parità iniziale. In base alle parità iniziali vennero fissati i tassi di cambio tra ciascuna moneta e l'Ecu (european currency unit, o scudo). Questi tassi divennero i tassi (o parità) centrali. Ogni moneta può oscillare in su o in giù attorno a essi entro una fascia del 2,25%.

L'Italia, visto il tasso di inflazione sensibilmente alto, ancora oggi può godere di una fascia di oscillazione del 6%. Quando il cambio di una moneta con l'Ecu si discosta dalla parità centrale del 75%

della fascia di oscillazione consentita, allora si entra in azione. Come? O con l'intervento delle banche centrali oppure con un riallineamento (in cui si decide la rivalutazione o la svalutazione di una o più monete).

Di riallineamenti, dalla sua nascita, lo Sme ne ha contati in tutto 11. All'inizio erano molto frequenti proprio perché molto grandi erano le divergenze dei quadri economici dei Paesi Cee. Ora invece lo scenario si è molto omogeneizzato (e si vede anche da una diffusa convergenza dei tassi di inflazione). E' dall'11 gennaio 1987 che non si verificano riallineamenti.

Certo, le tensioni non mancano, anche perché nella struttura piramidale dello Sme detta legge il rapporto di cambio dollaro-marco. E ne abbiamo avuto la prova quando Washington, nel tentativo di sanare il suo enorme deficit commerciale, ha preso a spingere in basso il biglietto per rendere più appetibili all'estero le sue merci: la moneta tedesca è diventata allora il punto di riferimento degli investimenti e delle speculazioni valutarie. Con grande apprensione delle altre monete europee.

Quali squilibri ha portato lo Sme? Paradossalmente i Paesi con monete più deboli (come la lira) e quindi teoricamente avvantaggiati nell'interscambio commerciale, hanno preferito vivere di rendita. Alla fine sono stati costretti a rendersi competitivi in altro modo: riduzione dei costi, razionalizzazione delle produzioni, miglioramento della qualità e sviluppo del marketing.

E' il caso della Germania, che negli ultimi 5 anni ha messo a segno 5 record assoluti in quanto a surplus commerciale. Ora che si marcia verso il rafforzamento dello Sme e del mercato unico europeo, non ci sarà più spazio per l'inefficienza, per i vantaggi gratuiti o quant'altro. Soprattutto, per quanto riguarda l'Italia, si rende ancora una volta indispensabile una corretta gestione della finanza pubblica.

FONDI Assemblea a Lugano

LUGANO — Il consiglio di amministrazione di Ifil Interinvest, la società preposta alla liquidazione del fondo di investimento Europrogramme International, ha convocato l'assemblea degli azionisti per il 23 marzo prossimo a Lugano. Per l'occasione, farà il suo debutto il nuovo azionista di controllo, la Cise Holding, la finanziaria dei sottoscrittori costituita in seguito alla cessione — per un franco svizzero — da parte di Orazio Bagnasco (che di Europrogramme era stato l'ideatore) ai sottoscrittori in questione.

E' una riunione importante, si sottolinea negli ambienti finanziari di Lugano, soprattutto perché il nuovo azionista deve mettere le carte in tavola e dire, prima di ogni altra cosa quale quota dei sottoscrittori rappresenti la holding che intende fare nel consiglio di amministrazione in carica e rivelare i propositi immediati e futuri dei nuovi azionisti.

Due giorni prima dell'assemblea, il 21 di marzo, i rappresentanti della Cise Holding avranno un colloquio con i membri della commissione federale delle banche, organo che ha il compito di vigilare sui fondi di investimento. Da questo incontro scaturirà probabilmente l'aggiornamento che il nuovo azionista di controllo di Ifil Interinvest terrà in assemblea.

Si è appreso — sempre in ambienti finanziari di Lugano — che l'atteggiamento della commissione federale nei confronti delle novità in merito alla proprietà della società di liquidazione è Europrogramme è mutato.

FLASH

Urss emette obbligazioni

FRANCOFORTE — L'Unione Sovietica emette obbligazioni settennali per 750 milioni di marchi al 7% con scadenza al 29 marzo 1996, prezzo 100,25 per un rendimento del 6,95%. E' quanto ha riferito la banca capofila dell'emissione, la Deutsche Bank. Si tratta della seconda emissione in marchi effettuata dall'Unione Sovietica. Le obbligazioni non sono riscattabili, hanno un taglio da 1.000 e 10.000 marchi e saranno quotate sul mercato di Francoforte.

Londra: oro in ribasso

LONDRA — Oro in ribasso sui mercati europei, mentre gli operatori non escludono ulteriori scivoloni delle quotazioni. Al fixing pomeridiano di Londra il metallo giallo è stato indicato a 392,50 dollari l'oncia, contro i 393,50 dollari del fixing di venerdì scorso. Quasi invariato l'argento, secca perdita per il platino.

Ras: aumento di capitale

MILANO — Partirà come previsto il 16 marzo (per concludersi il 17 aprile) l'aumento di capitale della Ras. Il capitale — secondo quanto deliberato dall'assemblea del 25 febbraio scorso — passerà da 155 a 217 miliardi di lire, con emissione di azioni ordinarie e di risparmio (una ogni dieci vecchie della stessa categoria gratuitamente e tre ogni dieci a pagamento).



Eastern Airlines, ora si chiede l'emergenza

Il sindacato degli 8500 meccanici della Eastern Airlines, in sciopero da dieci giorni, ha chiesto al presidente americano Bush di dichiarare lo stato d'emergenza del settore trasporti. Nella foto, una coda di passeggeri all'aeroporto internazionale di Miami in attesa di un imbarco su un volo Eastern per il Sudamerica.

L'ombra della Antimonopolio sull'operazione Daimler-Mbb

FRANCOFORTE — L'ufficio antimonopolio della Germania Federale potrebbe pronunciarsi contro l'ingresso della Daimler Benz nella Messerschmitt (Mbb). Lo ha dichiarato un portavoce della società precisando che i legali della casa automobilistica sono stati informati giovedì scorso dell'esistenza di «alcune obiezioni» all'acquisizione del gruppo Aerospaziale. Il portavoce ha però smentito una notizia del settimanale Der Spiegel stando al quale l'ufficio avrebbe già deciso per il veto essendo pervenuto alla conclusione che la quota di mercato complessiva delle due società in alcuni settori

della difesa come aerei, elicotteri e missili, violerebbe la normativa antitrust. L'acquisizione della Mbb da parte della Daimler, in programma entro l'anno, potrebbe comunque farsi anche contro il parere dell'antimonopolio grazie a una autorizzazione speciale del governo di Bonn, autorizzazione che appare scontata visto che proprio il governo ha avuto una parte attiva per anni in favore del takeover. Inevitabili sarebbero comunque le polemiche da parte dei critici della transazione per la crescita di forza e di influenza che il già potente colosso della Daimler Benz ricaverebbe all'ingresso nella

Mbb. La Mbb sta attraversando un momento difficile, sia per il suo impegno nel consorzio europeo Airbus Industrie sia per l'inefficienza della sua struttura. L'acquisizione da parte della Daimler Benz, nelle speranze del governo, dovrebbe rinvigorire e migliorare il management del gruppo. L'acquisto della Mbb da parte della Daimler ha suscitato critiche anche negli Stati Uniti soprattutto in relazione alle ingenti sovvenzioni che il governo di Bonn ha promesso alla casa automobilistica per coprire i rischi valutari legati alla transazione.

IL LIBRO DI NANUT E DELLA COMPAGNO SULLA REGIONE

Una realtà a due facce (in evoluzione)

UDINE — Il modello di industrializzazione del Friuli-Venezia Giulia è caratterizzato dalla dinamicità e dalla flessibilità della piccola e media industria. Questa realtà produttiva, di recente formazione, si confronta con le scelte, richieste dalla sfida posta dalla globalizzazione dei mercati, di cui l'aspetto più immediato è rappresentato dall'unificazione del Mercato comunitario.

Alla fase della ristrutturazione, che ha impegnato negli anni passati risorse rilevanti, si è passati a risorse finanziarie, nello sforzo di modernizzare la struttura produttiva in senso

innovativo, sta facendo seguito quella della crescita competitiva, una fase che implica profondi mutamenti nella stessa struttura produttiva e nella organizzazione gestionale, e nella passaggio da un modello di organizzazione familiare a una imprenditoriale manageriale rappresenta uno dei punti cardine dell'evoluzione dell'imprenditoria che va interpretato come un processo di adattamento permanente a una logica di conduzione aziendale basata sulla strategia innovativa continua.

Questi temi sono stati analizzati in uno studio condotto da

Vladimir Nanut e Cristiana Compagno e contenuti nel volume «Strutture organizzative e processi gestionali nelle piccole e medie imprese» presentato ieri pomeriggio a Udine a Palazzo Torriani, sede dell'Assindustria friulana. L'opera affronta in termini organici e integrati le questioni più direttamente connesse alle modalità di funzionamento delle piccole e medie imprese, soprattutto per quanto riguarda le strutture e i modelli organizzativi, le caratteristiche delle risorse umane nonché i processi decisori e gestionali che esse adottano.

Il volume si caratterizza inol-

tre per una efficace integrazione tra approccio normativo e verifica empirica: quest'ultima è stata effettuata su un campione largamente rappresentativo e si è svolta in due fasi temporaneamente distinte (1981 e 1987). Ciò ha consentito di ottenere una trattazione sia su base tematica specifica, sia su base comparata, attraverso il confronto di merito tra le indicazioni rilevate nelle due diverse epoche, cogliendo così alcuni interessanti aspetti di dinamica organizzativa e gestionale delle variabili indagate.

La ricerca ha consentito di evi-

denziare due aree ben distinte: quella friulana, comprendente sostanzialmente le province di Udine e Pordenone, e quella giuliana, che fa riferimento alle province di Trieste e Gorizia. In altri termini, si sono identificati due modelli industriali profondamente diversi, tanto negli aspetti strutturali che nei processi di sviluppo: da una realtà imprenditoriale friulana vivace e dinamica si contrappone un sistema produttivo giuliano in grave difficoltà, in cui si registrano veri e propri processi di deindustrializzazione.

(d.d.)

BOT E CCT

Resta bassa la tensione

Parziali recuperi - Bankitalia si astiene da drenaggi

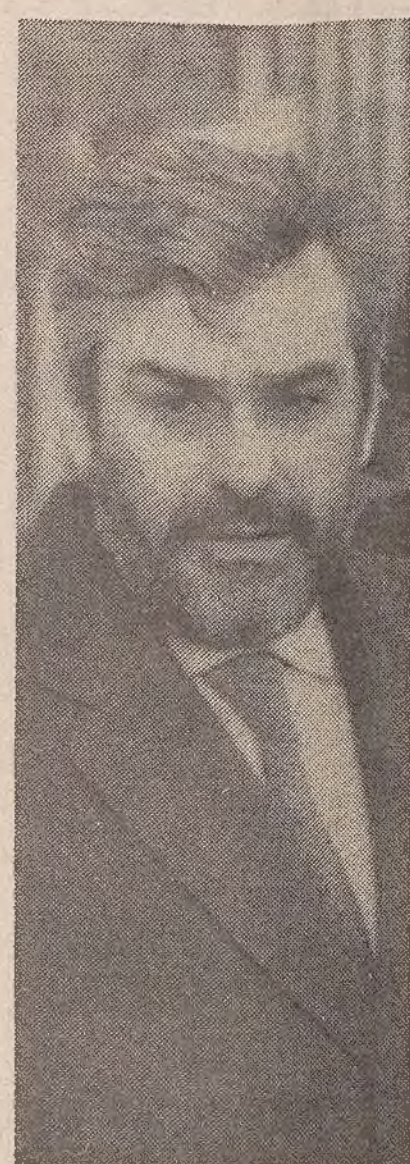
*Le conseguenze destabilizzanti
di una liquidità che si alimenta
con la forte spesa del Tesoro
e l'afflusso di capitali a breve*

MILANO — Giornata meno tesa con qualche parziale recupero di prezzo nel mercato dei titoli pubblici in circolazione, dopo i crolli e le stangate a ripetizione della settimana scorsa, culminati nella giornata di venerdì. L'atmosfera più distesa, grazie alla «tutela» esercitata sul mercato dalla Banca d'Italia, sia con acquisti di titoli al listino milanese a sostegno delle quotazioni, sia astenendosi da operazioni di drenaggio, nonostante la liquidità (le cosiddette riserve libere bancarie, a breve e brevissima scadenza) fosse decisamente abbondante, pari a 5.800 miliardi contro un fabbisogno fisiologico giornaliero intorno a 3.500. I recuperi di prezzo del Cct a scadenza più lunga sono stati tuttavia contenuti fra i 10 e i 20 centesimi, nemmeno paragonabili ai crolli fino a oltre una lira e mezza avvenuti venerdì, per non parlare degli stillicidi di 0,30-0,50 lire dei giorni e delle settimane precedenti. Il mancato drenaggio dell'abbondante liquidità, creata con la spesa del Tesoro, ha tenuto bassa la tensione del mercato evitando alle banche eventualmente a corto di liquido di andarlo a cercare nel mercato dei prestiti interbancari, a tassi che ormai sono deci-

samente elevati e non di rado proibitivi. Fra l'altro, sia l'interbancario sia i drenaggi di Bankitalia si pongono in concorrenza, dati i tassi elevati, col rendimento dei titoli pubblici, mettendoli fuori mercato o spiazzandone le emissioni. Morale: senza il drenaggio di Bankitalia, banche e operatori professionali hanno destinato ieri mattina la loro liquidità alle operazioni di mercato senza patemi. E' però escluso che possa durare. Via Nazionale deve drenare, perché la liquidità che si crea con la spesa del Tesoro e con l'afflusso di capitali a breve dall'estero, è eccessiva, destabilizzante, inflazionistica, può favorire la speculazione. E' uno dei tanti circoli viziosi messi in moto dal deficit pubblico: il Tesoro spende e la Banca d'Italia

corre a spazzare il mercato. Stando così le cose, il futuro non sembra roseo per il collocamento di 2.500 miliardi di Btp entro domani e di 1.500 miliardi di Cct entro venerdì prossimo. Tanto più che sul mercato, coi crolli che ci sono stati, il materiale a rendimenti più o meno analoghi abbonda. Giovanni Gorla, ex presidente del Consiglio, per molti anni ministro del Tesoro, in una dichiarazione rilasciata ieri mattina ha fatto il punto sulla crisi dei titoli pubblici. «Occorre dare fiducia — ha detto — alla gente e ai risparmiatori, ma la credibilità del governo e del Parlamento sul risanamento della finanza pubblica si è molto attenuata in questi ultimi tempi. Contrasti politici, dichiarazioni avventate, peggioramento del bilancio, tolgono

certezze ai risparmiatori, il cui nervosismo si ripercuote su una massa enorme di titoli». Anche l'Associazione bancaria fa un quadro inquietante in un articolo sulla propria rivista. Parla di «un forte oscuramento della fiducia nello Stato debitore», aggiunge che «ingrossandosi la quota di debito espressa in Bot si ingrossa il volume di rimborsi da effettuare ogni mese. Siamo su medie fra i 40 e i 50 mila miliardi» che «sfugge alle possibilità di controllo della politica monetaria». La domanda di Bot, afferma l'Abi, «ha una origine in buona parte estera», dovuta al «forte afflusso di capitali» a breve, precari e pronti a fare marcia indietro. Meno pessimista Antonio Pedone, consigliere economico del ministro del Tesoro. Afferma che «la situazione non è tale da richiedere una "cintura di sicurezza" per i titoli a più lunga scadenza», Cct e Btp. Aggiunge che le attuali difficoltà di collocamento «sono del tutto normali e dipendono da problemi di natura politico-parlamentare. Non appena risolte la partita dei tagli alla spesa, la situazione dovrebbe normalizzarsi. [Guido Mazzoleni]



Gorla: occorre fiducia, ma la credibilità del governo si è attenuata.

RIFUGIO PER IL RISPARMIATORE

E nell'incertezza spuntano le obbligazioni convertibili

Possono essere un'alternativa degna di nota in questo momento di sofferenza per azioni, fondi d'investimento e titoli di Stato. Gli stessi investitori professionali seguono con estrema attenzione il comparto. Soprattutto non si corrono rischi consistenti: oggi le imprese sono più affidabili dello Stato.

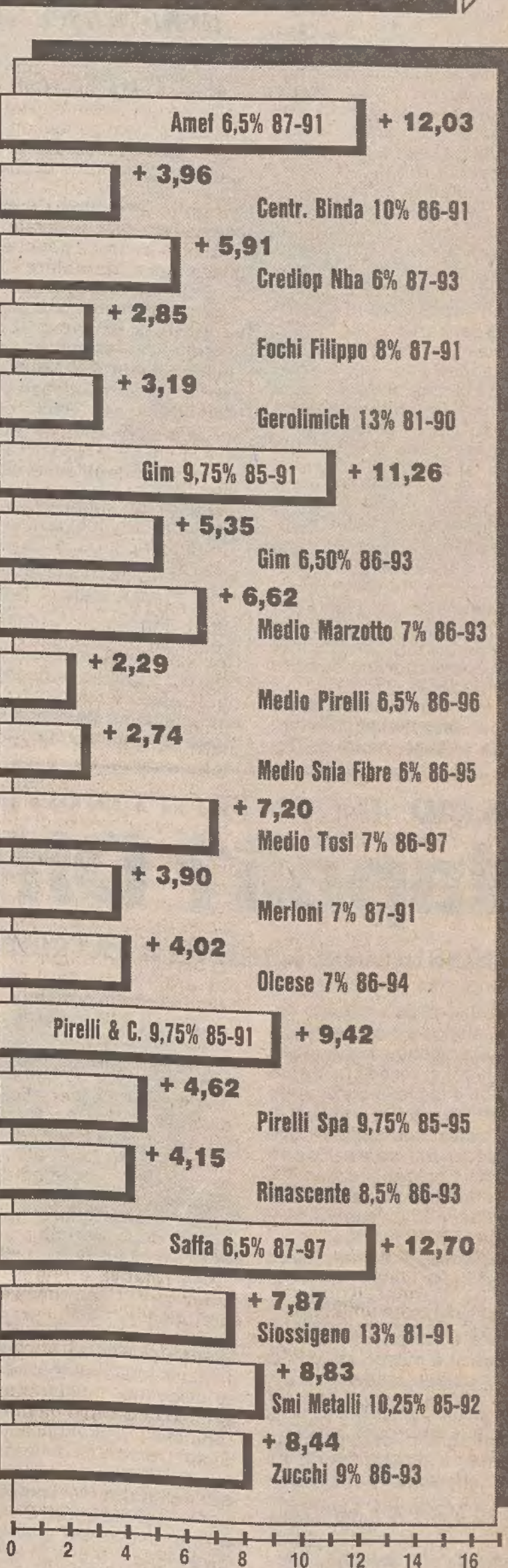
Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Mentre la Banca d'Italia interveniva sul mercato del reddito fisso per arginare l'ondata di vendite di cui sono state ancora oggetto le scadenze più lunghe di Cct e Btp, ieri un mercato azionario in diffuso ribasso ha continuato a dimostrare di non essere affatto propenso a favorire il ritorno del piccolo come del grande risparmiatore, già delusi per il fiacco andamento del proprio fondo d'investimento o per la difficile comprensione dell'ingranaggio degli altri strumenti finanziari oggi disponibili dentro e fuori i confini di casa.

Le circa 60 obbligazioni convertibili quotate in piazza degli Affari possono costituire un'alternativa degna di nota all'incertezza di cui soffrono in questo periodo azioni, fondi d'investimento e titoli di Stato. La loro caratteristica, quella cioè di essere titoli al portatore che una o due volte l'anno staccano una cedola (soggetta a ritenuta fiscale pari al 12,50% per quelle emesse dal 1984 in avanti), le rendono tra l'altro di facile lettura al grande pubblico. L'andamento degli ultimi prezzi conferma come gli stessi investitori professionali seguono con attenzione il comparto. Basti dire che per venti titoli, cioè per un terzo delle convertibili a contante iscritte a listino, rispetto al valore d'inizio anno si è registrato un progresso superiore al 2%. In altre parole, ognuna di esse ha difeso se non superato — la perdita di valore della moneta. Nel campione preso in esame è possibile effettuare una serie di considerazioni che, tenuto conto delle incerte prospettive dei tassi e della tendenza ribassista della Borsa (-2,5% dall'inizio dell'anno), risulta oltremodo significativo per due ragioni, connesse rispettivamente al

rendimenti e alla eventualità di convertire i singoli tipi di obbligazioni in azioni ordinarie o di risparmio. Sotto il primo aspetto, in particolare, il rendimento immediato di alcune convertibili appare tuttora interessante (il più alto, relativo alla Gerolimich 13% 81-90, è del 12,4%). Circa il tramutamento in azioni — attraverso le modalità contenute nel regolamento — si può osservare che solo sette su venti (Centro Binda De Medici, Fochi, Pirelli spa, Medio Marzotto, Medio Sna Fibre, Medio Tosi, Olcese) possono venire tramutate in altrettante azioni ordinarie. Per le restanti tredici, invece, la favola di conversione è limitata alle azioni prive del diritto di voto della società emittente. In alcuni casi, poi, come per le Ame Finanziaria 6,5% 87-91 o le Siossigeno 13% 81-91, la rivalutazione delle ultime settimane si spiega con un avvicinamento del prezzo di conversione a quello di mercato che, per entrambi gli esempi, a fine '88 era abbastanza lontano. Non meno trascurabile è stata poi la circostanza del forte rialzo che, nel primo scorcio dell'anno, hanno fatto registrare le azioni di Gim, Sni, Merloni e, più di recente, le Pirelli spa, con ripercussioni positive sulle relative convertibili. Quale conclusione è allora possibile trarre sulla convenienza presente e futura delle convertibili? Semplicemente che, senza rinunciare a qualche soldino sotto forma d'interessi, questo eventuale investimento (il minimo richiesto è di 5 milioni nominali) lascia aperta la porta, la possibilità, a un congruo ritorno del capitale investito. Per giunta, senza correre molti rischi, oggi le imprese appaiono ben più affidabili dello Stato, almeno per quanto riguarda le obbligazioni che quotano sotto la

L'andamento dal
30 dicembre '88 al 3 marzo '89

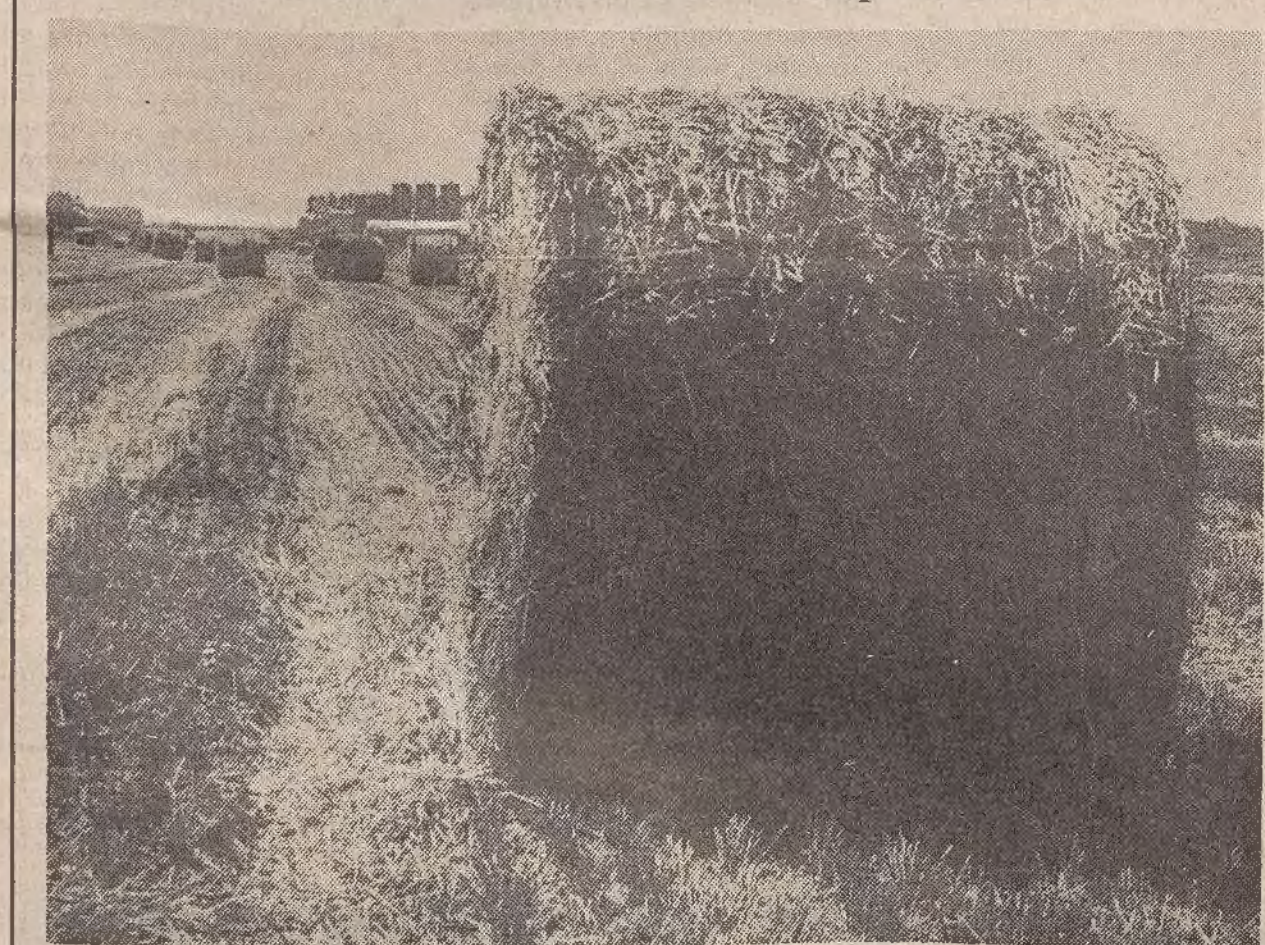


AGRICOLTURA / FIERA DI VERONA

Eni-Montedison, voglia di fusione

Stand unico - I due fatturati porranno la futura società al terzo posto in Europa

AGRICOLTURA / FERRUZZI
Domani al via l'operazione Ucraina
Oltre mezzo milione di ettari di coltura sperimentale



VERONA — Prenderà il via domani l'operazione Ucraina della Ferruzzi. Si tratta dell'avvio concreto dell'accordo siglato nello scorso autunno a Mosca da Raul Gardini che riguarda iniziative agricole e industriali su un'area di 550 mila ettari di Ucraina. Mercoledì partirà il primo gruppo di tecnici italiani e olandesi delle società del gruppo Ferruzzi-Montedison. I tecnici italiani sperimentano coltivazioni di barbabietole, mais, sorgo, soia su una superficie di 80 ettari e inizieranno anche

delle prove di diserbo su ampia scala: alcune migliaia di ettari. I tecnici olandesi, invece, compiranno alcuni test suini. La prima parte dell'operazione Ucraina gestita da Gardini non finisce però qui: infatti altri tecnici stanno lavorando su oleifici e zuccherifici sovietici per avviare processi di ristrutturazione capaci di raddoppiare la produzione. Per quanto riguarda le infrastrutture, i tecnici italiani grazie alle tecnologie Montedison, stanno stu-

diando la costruzione di silos da 25 mila tonnellate per i quali si è già arrivati ai progetti esecutivi. «L'operazione Ucraina» di Ferruzzi prevede, infine, l'interscambio di tecnici. A fine marzo i tecnici dell'Unione Sovietica saranno inseriti in alcune società del gruppo con sede in Italia, in Europa e negli Usa. Dopo i raccolti di agosto-settembre verranno messi a punto programmi per il prossimo anno, che riguardano 15-20 mila ettari da destinare a cereali e bietole.

MILANO — La prossima fusione — nell'ambito Enimont — delle società Eni e Montedison del settore agricolo non sarà solo la somma di fatturati, che con 2.000 miliardi annui rappresenta il 2% di quello mondiale e collocerà la nuova realtà al terzo posto in Europa. Ma soprattutto una somma di esperienze che potrebbero consentire all'Italia di fare un balzo in avanti sulla via della competitività. Questi i concetti di fondo sottolineati dal presidente designato della Enimont Agricoltura, Domenico Palmieri, e dal suo vice Ettore Dell'Isola, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Verona nell'ambito della Fiera dell'agricoltura alla quale i due gruppi, in attesa della fusione, si sono presentati insieme con la società operativa Enimont Agricoltura e Agrimont. Lo stand anticipa quella che sarà la potenzialità produttiva e innovativa della futura società, con l'offerta non solo di concimi, fitofarmaci e nuove sementi, ma anche di una serie di servizi che solo una unità di grosse dimensioni può mettere a punto con rilevanti investimenti di ricerca e poi offrire a un'utenza che va dall'azienda di rilevanti dimensioni al contadino che lavora il suo modesto appezzamento. Palmieri e Dell'Isola hanno fornito innanzitutto la «fotografia» di Enimont Agricoltura: 2000 miliardi di fatturato, 120 miliardi di investimenti, 6000 occupati in 16 stabilimenti (uno negli Usa), 4 società controllate e altrettante collegate, 6,5 milioni di tonnellate annue di prodotti. «Al di là delle cifre — ha detto Palmieri — la nuova società somma le esperienze dei due maggiori gruppi italiani specializzati in prodotti chimici per l'agricoltura, dalle conoscenze uniche al

mondo acquisite con la sperimentazione del gruppo Ferruzzi, dal supporto distributivo della Federconsorzi e di altri venditori professionali. In Europa siamo terzi, alla pari con altri due gruppi, e come i nostri concorrenti siamo forti nei concimi e nei fitofarmaci e deboli nelle sementi. Ma i nostri obiettivi futuri sono orientati decisamente in altri due settori: da una parte difendere l'ambiente con culture che rendano ugualmente senza l'impiego massiccio di derivati chimici; dall'altro far fare un salto qualitativo alla nostra agricoltura che — pur essendo la seconda in Europa — non è sufficientemente competitiva, tanto che la nostra bilancia commerciale continua a registrare un passivo di 13/14.000 miliardi l'anno». Per la tutela ambientale — che passa anche attraverso la selezione di sementi più resistenti alle malattie — la nuova società intende potenziare la ricerca propria e condurre «joint venture» con partner che hanno già trovato soluzioni in grado di far diminuire l'impiego di derivati petroliferi (fertilizzanti e fitofarmaci). Sul piano dei servizi, l'obiettivo è fornire tecniche colturali specifiche per ogni singolo terreno, analizzandolo per vedere a che cosa destinarlo in rapporto alle caratteristiche e alla redditività economica, fornire sementi, concimi e macchine, fornire assistenza diretta agli agricoltori (compreso l'impiego sempre maggiore dell'informatica), dalla semina al raccolto, dalla lavorazione alla vendita dei prodotti. Con questi obiettivi la futura Enimont Agricoltura conta di inserirsi a pieno titolo nell'Europa del '92 e di fare da volano all'intero comparto nazionale.

DOPO UN ANNO VICINO AL DISASTRO

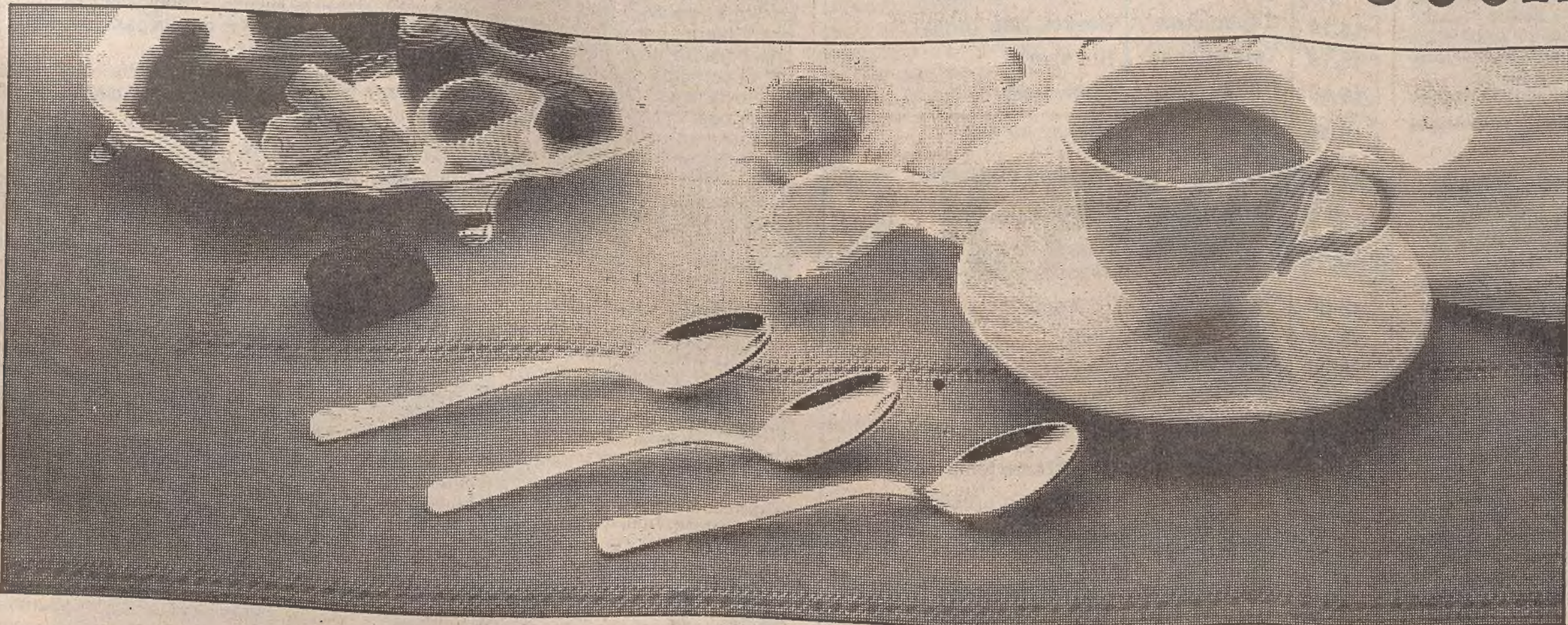
Agip Petroli sfiora il pareggio

ROMA — Concluso, lo scorso anno, il piano di ristrutturazione e recuperate, in buona parte, le perdite dell'87, l'Agip dovrebbe quest'anno non solo pareggiare il bilancio, ma invertire la tendenza negativa, conseguendo l'obiettivo degli utili. Questa prospettiva è resa possibile dal piano di ristrutturazione e dalla riorganizzazione interna avviati lo scorso anno, che pur senza ricorrere ai licenziamenti, hanno consentito non solo il calo del costo del lavoro, ma anche dei costi di raffinazione, di trasporto e di commercializzazione. La ricorrenza del 30. anniversario di attività dell'Agipuisse ha fornito al presidente Pasquale De Vita, lo spunto per fare il punto sullo stato di salute della caposettore del gruppo Eni e sulle pro-

spective a breve. Grazie alla ristrutturazione e agli investimenti (714 miliardi) effettuati nell'88, l'Agip è riuscita a collocarsi sul binario giusto, ma può davvero e stabilmente considerarsi fuori dal tunnel solo quando saranno realizzati gli interventi capaci di porla in condizioni di parità con l'industria petrolifera europea. Nel «cahier de doléances» c'è il vecchio problema di eliminare i vincoli sui prezzi e sugli orari degli impianti di distribuzione, e la richiesta di aprire i punti di vendita, come negli altri paesi, a più ampie funzioni commerciali in grado di offrire una più ampia gamma di merci e servizi. L'Agip Petroli è impegnata in un piano di sviluppo di grande respiro sostenuto

da un piano di investimenti di 2600 miliardi nel triennio 89-91. Obiettivo centrale — ha detto De Vita — è di affrontare le complesse problematiche di difesa dell'ambiente. Il miglioramento della capacità di trattamento dei greggi pesanti di origine nazionale, una maggiore disponibilità di prodotti di elevata qualità, come la benzina senza piombo e i gasoli e oli combustibili a basso tenore di zolfo. Ma — ha sottolineato il presidente dell'Agip — obiettivo di generalizzare il consumo della «benzina ecologica» non può essere colto se non si introduce una forbice di convenienza di almeno 50 lire tra questa e la super, applicando un sovrapprezzo di 5-10 lire sul carburante «classico».

LAVAZZA TI REGALA 3 STUPENDI CUCCHIAINI IN SILVER PLATED



Ritaglia 3 prove d'acquisto* del tuo caffè Lavazza scegliendo tra: Lavazza Club, Crema e Gusto, Paulista, Qualità Rossa, Qualità Oro, Dek, Espresso Famiglia. Inseriscilo in busta chiusa insieme al tuo nome, cognome, indirizzo, numero e prefisso telefonico.

* La prova d'acquisto è la linguetta superiore delle confezioni di caffè Lavazza. Affranca e spedisce a: GRANDI PROMOZIONI LAVAZZA CASELLA POSTALE N. 545 10100 TORINO Riceverai subito in regalo 3 stupendi cucchiaini Silver Plated.



CALCIO / COMMENTO

E l'Inter se ne va

Le sofferenze napoletane e le incertezze doriane

ROMA — Tutte avanti, appassionatamente insieme, Inter, Napoli e Sampdoria fanno saltare con differente fatica le trappole che il campionato ha messo sul loro cammino in questa quarta di ritorno e si presentano in fila indiana e con l'abito buono a sette giorni dalla sfida di Marassi che vedrà di fronte una capolista sempre più sicura ai ragazzi terribili di Boskov. Ma i risultati utili conquistati sono in definitiva l'unica analogia che accomuna le tre grandi di questo torneo assai differenti nelle sfumature che contano, se è vero che un capolavoro lo si rievoca dai particolari.

Capolavoro tattico è stata la partita dell'Inter all'Olimpico, con la squadra del Trap a dominare in luogo e in largo e ad arricchire persino le rivali, sicure, che di fronte alla Roma sbarazzina di questi tempi, la panzerdivision sarebbe incorsa in qualche contrattacco. E invece niente, l'Inter ha messo la palla al centro e ha subito chiuso il conto con la «lupa» grazie a Matthäus. Il resto è stata accademia con Sereno e Diaz a far sapere a tutti che i cannoni milanesi sparano sempre e non a salve.

Segnali nitidi sono giunti da Napoli, dove l'undici di Bianchi ha sofferto, molto soffer-

Il Milan formato Coppa Campioni

annichisce una strana Juventus

forse «presa» dall'impegno Uefa.

Avviata la corsa alla salvezza

to, contro un volitivo Cesena, che ha fatto di tutto per ingarbugliare le carte e per creare grattacapi a Maradona e soci. E c'è riuscito sino a dieci minuti dalla fine, quando si è immolato con le proprie mani per colpa di un autorete che ha regalato al Napoli un altro prezioso successo.

Il «ciuccio» col turbo non è più quello di qualche mese fa, ora fatica parecchio a venire a capo degli avversari e soltanto a sprazzi mostra tutto il suo potenziale. E' primavera, stagione decisiva, ne sapremo qualcosa di più mercoledì, quando nel ritorno di Coppa Uefa il Napoli dovrà tentare la rimonta da 0-2 con la Juventus.

Neanche la Sampdoria può ridere troppo: ha agguantato per i capelli un punto in casa dell'ultima in classifica e in modo del tutto rocamboles-

sco. La sua prestazione di Ascoli, con Viali ancora in gol grazie a un penalty e la difesa a «ballare» per buona parte dell'incontro, è tutto da decifrare. Mercoledì c'è la Dinamo, da eliminare dalla Coppa Coppe, ma soprattutto domenica si presenta a Marassi l'Inter con sei punti di vantaggio. Troppi? Forse sì, anche perché i doriani non possono fare altro che andare all'arrembaggio. Il campionato che si inclina rispettosamente allo strapotere di Milano nerazzurra, non può fare a meno di salutare con il prepotente ritorno al rugito dell'altra fetta della capitale morale. Il Milan ha distrutto la Juve gettandola nel cestino dei rifiuti senza neanche lasciarle il tempo di provare a ribellarsi. Doppietta di Mannari, un giovane go-

leader estivo relegato poi in panchina per far posto ai troppi galli dell'attacco rossonerio. La sensazione è che la semifinale di Coppa Campioni all'orizzonte abbia galvanizzato gli uomini di Sacchi, senza contare che, da qui alla fine del torneo, chi vorrà vincere qualcosa dovrà fare i conti, anche se solo per un giorno, con il risorto «diavolo».

Il resto del campionato si trascina fra finti colpi di scena e partite che scoppiano a salve, prevedibili i pareggi a Bologna, a Pisa (dove Bolchi ha le ore contate) e a Pescara mentre del tutto fuori dagli schemi è il successo, colto da Como al 93' contro la coriacea Lazio. Materazzi ha un diavolo per capello e la panchina che scotta, ma questa volta non è colpa sua se la Lazio ha perso. Il Como, che a venti minuti dalla fine avrebbe firmato il pari, si è trovato a correre e con il vento in poppa e con la fortuna appollaiata sulle spalle di Marchesi.

Stesso discorso per il Torino, rimesso in corsa da un gol di Skoro contro la solita Fiorentina che un giorno gioca bene e quello successivo delude tutti. La volata per la salvezza è cominciata quella per lo scudetto è già finita? [g. n.]

CALCIO / TRIESTINA

Non è stato un caso

Marino Lombardo assicura sul rendimento futuro

TRIESTINA
Un atto di coraggio

TRIESTE — La più bella Triestina in occasione dell'incontro più importante, il match-clou della C1 sul quale era concentrata l'attenzione anche di quella stampa che poco si occupa di serie C. Un miracolo? Un colpo di fortuna? O non è stato forse un atto di coraggio del tecnico prima e dei giocatori poi?

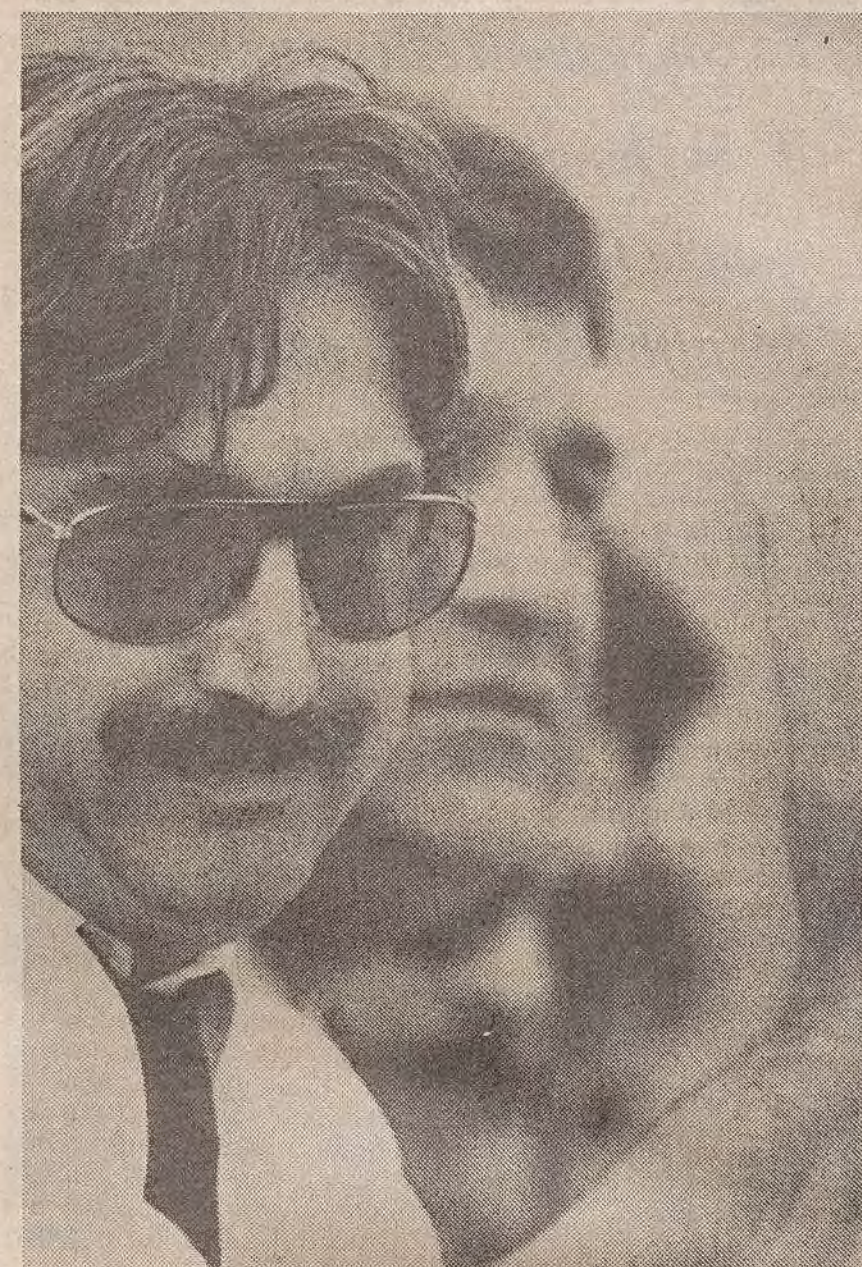
Infatti, a pensarci bene, la Triestina ha battuto lo Spezia, graziando il punteggio, usando proprio le armi che ci si aspettava dall'avversario. Intanto velocità e tenuta atletica: per novanta minuti novanta tutti gli alabardati hanno macinato chilometri in abbondanza con i difensori spesso spinti in avanti e con gli attaccanti sempre pronti a tornare indietro. Gli spezzini ci davano dentro, ebbene i triestini ci davano di più. Si temeva il centrocampo spezzino sempre pronto a sfruttare errori avversari per rilanciare pericolosamente in avanti il solitario Tacchi ed ecco che il centrocampo triestino l'ha fatto da padrone intercettando, smistando, controgiocando e sempre con la velocità e l'intercambiabilità di cui si è detto. Infine la supercarta vincente: non aver mai concesso agli avversari di impostare il loro gioco: domenica la Triestina è stata per tutta la partita una squadra maschio, imponendo il proprio ritmo e nulla concedendo alla frastornata avversaria.

Servizio di
Bruno Lubis

Guarda caso, sono arrivate le prime amichevoli, la Coppa Italia, la batosta di Udine. La partita di Udine ha dato l'assunto valore della squadra: buona, quasi ottima (pur con l'assenza di Cerone), ma fragilissima in alcuni ruoli. Riecco, allora, il mercato riparatore, poi un paio di pedine giuste da mettere in un posto giusto.

Cos'era la Triestina all'inizio del campionato? Marchetti aveva preferito difendersi a Piacenza, a Trieste restava Franco Causio che studiava da dirigente gli allenatori e i giocatori. Con loro, solo gli sportivi innamorati dell'alabarda. E oggi vediamo tanta gente che attornia un gruppo che diventa più vincente man mano che passano le domeniche.

Finalmente anche il pubblico è arrivato al Grezar, il pubblico delle grandi occasioni per la Triestina di quest'anno; ma era il pubblico usuale per tanti anni, prima del declinamento. Col pubblico la scommessa è la colpa: emozionarlo. Più che dare spettacolo, c'è bisogno di emo-



losofia di tattica. Questi sono i fichi dell'orto, inutile sognare Maradona.

«Pensa un po' a qualche mese fa. Ersilio Cerone finalmente guarito, ma con tanto bisogno di giocare. Con Polonia e Costantini difensori non ce la eravamo cavata mica male. Ma perché lasciar fuori uno come Ersilio? Infatti l'ho fatto giocare davanti alla difesa per qualche partita. In centrocampo avevamo bisogno di un supporto per il nostro regista, Casaroli, che altrimenti sarebbe morto a rincorrere il suo uomo. Con un difensore abbiamo soppresso il bisogno. Dopo, Cerone è tornato a fare lo stopper e Costantini ha cominciato a giocare dove è adesso. Abbiamo Lenarduzzi da sostenere e Schwartz è diventato prezioso. Il capitano è disponibile a rendersi utile e a fare esperienza in ogni parte del campo: è marcatore centrale e esterno, in contrista di centrocampo, e sa destreggiarsi da libero (Dio ci scampi un mal di notte).

«Con una squadra nata sulla difesa dello scorso anno, siamo forti nel contenimento e meno nel proporre gioco. Non fa niente. Di questa carenza abbiamo fatto la nostra forza. Come posso lasciare sulla panchina, in serie C, un Cerone, un Costantini, un Polonari? Gente troppo forte per star seduti. Innanzi tutto la difesa, poi davanti ci si arrangia sempre perché le spalle sono ben coperte e si può rischiare più a cuor leggero.

«Su un altro punto fondamentale abbiamo lavorato, sulla mentalità. I giocatori della Triestina rimasti venivano da due annate difficili, due campionati in cui si chiedeva loro di salvarsi. Ma in serie C non era giusto chiedere la salvezza. Bisognava lottare per le posizioni di prestigio. All'inizio ci siamo agganigliati alle prime e, in qualche modo e con alti e bassi, abbiamo cominciato a lmare il gioco, la concentrazione. Prima di Natale, col presidente e con Causio, abbiamo parlato chiaramente: si doveva tentare il passo ambizioso della promozione. Da quel giorno, e sono tredici domeniche, abbiamo sempre fatto punti.

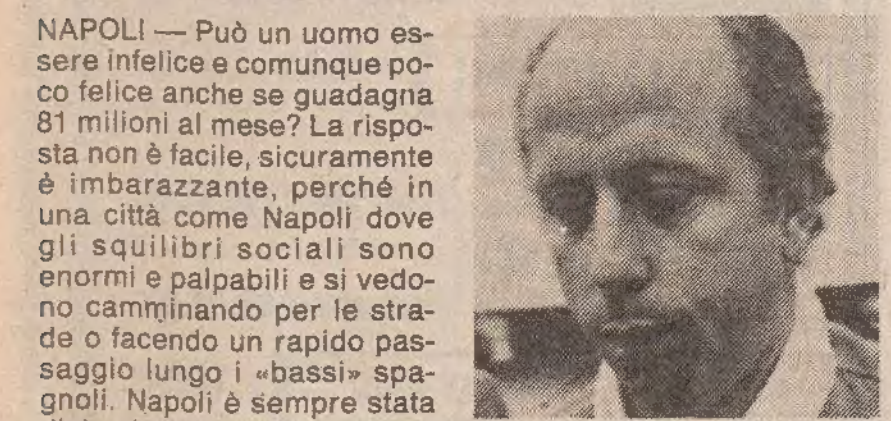
«Concludendo: è questa la Triestina ideale? «Diciamo che questa è la migliore Triestina possibile. Ma abbiamo gente che deve dare apporti consistenti. A suo tempo».

Il Candido di Voltaire ha trovato un seguace e così sia.

CALCIO / INCONTRO CON OTTAVIO BIANCHI

Napoli? Difficile viverci

Bresciano con famiglia a Bergamo, non si fa coinvolgere dalla città



Campo, albergo, nessun amico e mai giornali.

NAPOLI — Può un uomo essere infelice e comunque poco felice anche se guadagna 81 milioni al mese? La risposta non è facile, sicuramente è imbarazzante, perché in una città come Napoli dove gli squilibri sociali sono enormi e palpabili e si vedono camminando per le strade o facendo un rapido passaggio lungo i «bassi» spagnoli. Napoli è sempre stata divisa in tre classi: la plebe, la borghesia e l'aristocrazia. Quest'ultima è scomparsa; la borghesia si è mescolata e fusa con il popolo e adesso il popolo è la parte più viva e anche attiva della città perché la squadra di calcio con la presenza di Maradona ha vinto uno scudetto (fatto storico da non sottovalutare mai) e allora la gente anche la più emarginata e la più disadattata si è sentita grande e coinvolta perché ha avvertito in maniera concreta che anche il Nord guardava (e guarda) con occhi diversi e meno critici a una realtà che non è più fatta solamente di spaghetti e pummarola.

Ottavio Bianchi è un uomo del Nord, è nato a Brescia, vive a Bergamo, da quattro anni allena il Napoli e da quattro anni tocca quotidianamente con mano situazioni e momenti che sono lontanissimi dalla sua mentalità di uomo pragmatico, preciso, puntuale, che ama la concretezza (dato questo che non fa parte dello spirito partenopeo che vive la sua vita alla giornata, sperando nella provvidenza, nel calcolo delle probabilità, nel banco del lotto).

Dice: «Lasciamo stare i soldi, non ho mai pensato che i miei guadagni interessassero la gente. Se sono infelice qui? Non lo so nemmeno io, posso dire che questo non è il mio mondo perché è troppo lontano dal mio modo di vivere e interpretare la vita. Qui è tutto scoramento deprimente e passione travolgente. Non ci sono mezze misure. Il napoletano è fatto così. Noi siamo il Napoli e dobbiamo sempre vincere, siamo condannati a vincere e giocando bene. Contro il Cesena non abbiamo reso al massimo, bene, la gente ha fiutato che il tifoso è convinto che con Maradona e

Careca questa squadra sia di un altro pianeta. Invece il calcio è fatto di tante cose: ci sono gli avversari, ci sono tanti equilibri da rispettare e da mantenere nella giusta considerazione, condizioni psicologiche particolari, momenti di flessione che finiscono per incidere sulla globalità del comportamento dei giocatori. Se vinci sei un divo e divi diventano tua moglie, i tuoi figli il cane e il gatto. Se perdi sei una nullità, un personaggio scomodo, da guardare con sospetto. Napoli è una città piena di contraddizioni. Io qui lavoro e basta, faccio una vita ritrattissima: campo e albergo. Non ho amici, ho conoscenti. Tutte le domeniche sere io vado a Bergamo dalla mia famiglia. Li ritrovo la mia identità. Essere rimasto qui domenica sera perché c'è l'impegno con la Juventus è stato per me un fatto noioso che mi ha disturbato

siamo arrivati secondi e non aggiungo altro, in questa stagione siamo impegnati su tre fronti: campionato, siamo in finale di Coppa Italia, e nei quarti della Coppa Uefa». Già, arriva la Juventus battona e umiliata a San Siro dal Milan. Come se l'aspetta Bianchi? «Non me l'aspetto con il lutto al braccio, le partite di Coppa sfuggono a degli esami concreti e reali. Si gioca di notte, durano appena 180 minuti, può succedere di tutto. E' certo che domani sera non sarà il Napoli di Torino di quindici giorni fa. La Juventus ha vinto con un po' di fortuna: un tiro in porta e due gol, perché il secondo l'abbiamo fatto noi su autorete. Noi siamo una squadra frenetica, costantemente proiettata all'attacco, anche perché abbiamo un pubblico che pretende che la squadra giochi costantemente all'offensiva.

Io mi sforzo di convincere i giocatori che non sempre questo è giusto, ma anche questo rientra nella mentalità di Napoli e del napoletano. Certo, sarebbe molto bello se nella prima mezz'ora noi riuscissimo a segnare un gol, e allora la partita si incanalerebbe su binari ben precisi. Ma non faccio questi ragionamenti, mi attengo alle cose concrete del momento. La Juve che affronteremo domani sera non sarà la Juve che è stata incrociata a Milano, troveremo una squadra convinta dei propri mezzi e che quando affronta le partite di Coppa si trasforma e diventa quasi imbattibile. Noi dobbiamo salvare una stagione, la Coppa Uefa ci interessa, abbiamo l'opportunità di ribaltare un risultato che in partenza ci condannava».

Notizie dall'infermeria napoletana. Alemão e Carannante accusano qualche acciacco, conseguenze di colpi ricevuti durante la partita con il Cesena. Ma sicuramente saranno in campo domani sera contro la Juventus. Al Napoli mancheranno gli squalificati De Napoli e Fusi: assenze molto importanti. Ci sono ancora dodici mila biglietti invenduti, i napoletani sperano sempre nella ripresa diretta della partita. [Oddone Nordio]

CALCIO / UDINESE

Troppa paura in campo



ORA	RETE	PROGRAMMA
13.20	Telequattro	Il caffè dello sport (1.a parte replica)
13.40	Capodistria	«Juke box» La storia dello sport
14.00	Montecarlo	Sport news
14.10	Telequattro	Il caffè dello sport (2.a parte replica)
14.10	Capodistria	Basket: Nba Today
14.15	Teleantenna	Rta sport
15.00	Rai 2	Oggi sport
15.55	Rai 3	Hockey su pista
16.00	Rai 1	Ciclismo da Osimo
16.10	Capodistria	Sport spettacolo
16.30	Capodistria	Basket: finale Coppa delle coppe Snaidero-Real Madrid
18.30	Rai 2	Tg 2 sport
18.45	Rai 3	Derby
20.00	Capodistria	Calcio coppa Uefa
20.30	Montecarlo	Pattinaggio artistico
22.00	Capodistria	Pallavolo supercoppa
23.00	Montecarlo	Tmc cromo tempo di motori
23.30	Capodistria	Pattinaggio artistico
23.30	Montecarlo	Basket: Snaidero-Real Madrid
23.30	Rai 1	Basket: Snaidero-Real Madrid
0.15	Rai 3	Pattinaggio artistico

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Un punto, e niente più. Il giorno dopo non rimane altro della partita con la Cremonese, una gara che, una volta ancora, ha palesato quelle che sono le difficoltà in cui oggi si dibatte la formazione bianconera. Dico la verità: nei novanta minuti l'Udinese non ha mostrato molto, andando in rete nell'unica vera occasione ottenuta durante la partita. La paura di sbagliare era folle, palpabile. Eppure, per valere davvero la serie A, una squadra dovrebbe mostrare anche un po' di coraggio. Insomma, infatti, si ritrovano oggi al Moretti per riprendere la preparazione in vista della trasferta di Barietta, una settimana non proprio facile. Certamente sarebbe stato tutto più difficile se Barella non avesse inventato quello scudo sulla destra per opporsi al rigore calciato da Cinello. Vista la moviola, in ogni caso, quel fallo di Storgato era iniziato abbondantemente prima dell'area di rigore: Paparesta, insomma, non l'ha proprio indovinata rischiando, tra l'altro, di gettare nel dramma una squadra (e con essa un pubblico affezionato) che si sarebbe vista davvero in pessime acque.

In tribuna, domenica, c'era uno spettatore particolare. Il suo nome? Antonio De Vitis, professionista calciatore. E' vero, questo non è il suo momento. Ma un paio di difensori sa sempre come tenerli impegnati. Questa volta è stato messo fuori squadra da un infortunio al ginocchio destro, poco più di una distorsione, sembrerebbe, ma, si sa, quella è l'articolazione più delicata.

«Intanto — spiega Totto — penso proprio che dovrò starmene fermo per almeno una quindicina di giorni: difficile che possa rientrare per il confronto pasquale con la Sambenedettese».

In tribuna De Vitis: «Il rigore poteva costarci molto, ma molto caro. Ed ora è necessario fare punti pesanti anche in trasferta»

Ma veniamo alla partita di domenica. E iniziando dalla fine.

«Da quegli attimi al novantesimo? Per un attimo, dico la verità, ho pensato che ci crollasse tutto addosso. Sarebbe stato tremendo, e soprattutto, tra l'altro, ingiusto, visto che il fallo da rigore era più un fallo da punizione, visto che è stato commesso già prima dell'ingresso in area di rigore. Per fortuna è andata bene così, certo però che quel rigore avrebbe potuto costare davvero molto, ma molto caro».

Al di là del punto conquistato, comunque, cosa è rimasto di questa gara con la Cremonese?

«Beh, penso che sarebbe stata necessaria un po' di cattiveria in più: più decisi, più cattivi avremmo anche potuto vincere. Vi appunto avremmo anche potuto vincere. Ecco, quindi, cosa ci ha insegnato questa partita: non bisogna mai mollare, anche perché fino ad oggi non abbiamo ancora vinto proprio niente. E adesso, sì, qualcosa bisogna fare. Ad esempio qualche punto pesante in trasferta. Non sarà facile, certo, ma dovremo provarci: se non vinciamo lontano dal «Friuli» non potremo sperare di essere promossi».

La classifica, comunque, non è cambiata molto: il Padova ha pareggiato a Empoli, ma soprattutto l'Avellino ha perso a Cosenza... «Questo comunque nulla toglie al valore dei nostri avversari: l'Avellino, anzi, rimane comunque una forza da tenere ben presente. E poi ha perso a Cosenza, contro quella che è una delle rivelazioni del torneo...».

Oggi, quindi, la settimana ricomincia. Fervore di Sonetti negli spogliatoi e poi tutti in campo. Con De Vitis che attende l'esame della risonanza magnetica e Storgato che, ah, la risonanza magnetica a testa bassa sapendo già che domenica non giocherà: è stato ammonito e per lui scatterà la squalifica.

CALCIO / MAURO COMMENTA LA BATOSTA JUVENTINA

Se non fosse arrivato Mannari

Commento di
Massimo Mauro

TORINO — Quattro gol sono davvero tanti. Una sconfitta sonora che a noi della Juventus non lascia alcuna possibilità di replica. I giocatori del Milan di ieri sembravano marziani da videogame che scendevano sempre più veloci e incontrollabili. Non ci sono dunque scuse da accampare: noi abbiamo giocato male, loro invece benissimo, quindi la sconfitta ci sta tutta. I giornali di oggi ovviamente parlano di Juve inesistente, straziata e mortificata e di una squadra, la mia, allo sbando. Questo per me è un'esagerazione. La sconfitta c'è stata, lo ripeto, ma penso di poter dire che a noi in un certo senso è and-

ta male al di là di ogni demerito. L'incontro infatti poteva anche finire sul due a zero se non fosse stato per un certo Mannari che è entrato mentre tutti, noi e loro, col pensiero eravamo già agli impegni di coppa.

Mannari invece è entrato e, fresco fresco, ci ha fatto due gol d'antologia, anche se devo dire che il primo, quello in tutto, è stato più che altro un colpo di fortuna. Per me sono stati proprio i due gol di Mannari, al quale vanno comunque i miei complimenti, a far piovare sulla Juve gli strali della critica. Se fosse finita sul due a zero sono sicuro che oggi al massimo avrebbero parlato di Juve sciupona e disastrosa. Voglio poi aggiungere, in tono tristemente consolatorio, che per noi a questo punto, con

la Fiorentina a tre punti e la Roma a quattro, il campionato è grossomodo finito: non possiamo più competere per le posizioni di vertice, progetto al quale avevamo ormai dovuto rinunciare da tempo.

E' chiaro quindi che puntiamo tutto sulla Coppa Uefa per raddrizzare una stagione che definirei storta e dire poco Zoff, nell'allenamento di questa mattina, mi ha strigliato per gli errori di fiducia ha cercato di farci recuperare la fiducia in noi stessi, mortificata dai quattro pallini beccati dai rossoneri. E devo dire che forse è riuscito in questa sua opera di rifinitura psicologica. La maggior parte dei miei compagni mi è sembrata infatti serena e ben caricata per l'incontro di mercoledì col Napoli.

BASKET / STEFANEL

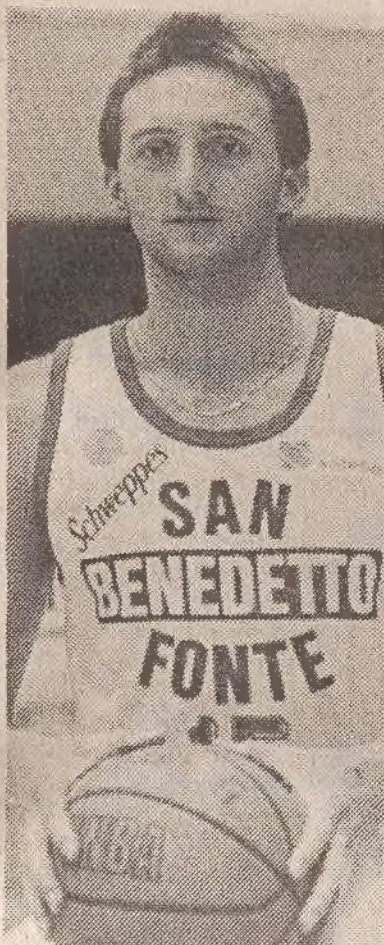
Già «scelte» le 4 dei play-off

Altrettanto sicura la leadership neroarancio - Quale l'avversaria migliore?

BASKET / SAN BENEDETTO

Una prova solo discreta e un turno sfortunato

Irge troppo forte - Goriziani sorpassati da tre squadre - La strada per i play-out



Roberto Bullara.

GORIZIA — La San Benedetto non ce l'ha fatta: contro l'irge ci voleva, era chiaro già in partenza, qualcosa di più di una buona prestazione, ma la squadra di Bosini, nonostante il rientro di capitano Bullara, non è riuscita ad andare oltre ad una prova discreta.

Il turno di campionato non ha giocato in favore degli isontini, che sono stati sorpassati in classifica dalle tre formazioni che si trovano appaiate sette giorni fa ai gialloblù. Jollycolombani, Sharp e Kleenex hanno ricacciato la San Benedetto fuori della zona play-out, e dietro ai goriziani si è fatta sotto la Fantoni che ha raggiunto l'Annabell.

In apparenza il quadro sembrerebbe definito, ma in sei giornate tutto potrebbe ancora succedere, anche se non si può contare, per raddizzare la situazione, sulle disgrazie altrui. La San Benedetto potrebbe rientrare in gioco con le proprie forze vincendo una delle partite in trasferta in programma subito dopo lo scontro interno con la capolista Standa, che gli isontini si devono assolutamente aggiudicare così come i successivi incontri casalinghi con Sharp e Fantoni.

Senza contare poi che in casa gialloblù si conta moltissimo sull'accogliimento del ricorso, che dovrebbe portare alla ripetizione della partita con la Neutroroberts, anche se questo non significherebbe ancora guadagnare i due punti perduti, che sarebbero tutti da giocare, per di più contro una Neutroroberts con il dente avvelenato dalla sconfitta subita a Rimini, che avrebbe la necessità, a sua volta, per non perdere le speranze di promozione, di vincere la partita bis.

Per avere le idee più chiare non resta altro che attendere giovedì quando si riunirà la commissione giudicante nazionale. A puro titolo indicativo c'è da dire (gli altri calcoli in questo momento sarebbero molto complicati e quasi impossibili a farsi per il gran numero di confronti diretti ancora da giocarsi) che se la San Benedetto riuscisse a fine campionato a terminare alla pari con Jollycolombani, Sharp e Kleenex (o in via subordinata con Sharp e Kleenex) l'ammissione al play-out potrebbe essere decisa dalla differenza canestri nei confronti della Sharp.

La partita di Milano oltre alla positiva prestazione di Bullara ha messo in evidenza la ripresa di Hordges e di Esposito, mentre hanno bene figurato anche Gnechi e Vitez. Aleksinas, tenuto sotto i trenta dalla buona difesa lombarda, non ha potuto in questa occasione fare pentole e coperchi.

[Giancarlo Bulfini]

Le altre probabili pretendenti

il Siena, il Varese e il Sassari.

Mancano sei partite non difficili.

Bianchi: «Mai stati in crisi»

Servizio di

Silvio Maranzana

TRIESTE — «Penso che ormai al 100 per cento le quattro squadre che si giocheranno la serie A nel play-off saranno Trieste, Siena, Varese e Sassari». L'affermazione è di Davide «Dacio» Bianchi, gran guardatore, assieme a Marco Lokar, della Stefanel, ed è perfettamente condivisibile. La Ranger ha fatto crollare l'altro ieri l'ultimo alone di scetticismo che ancora la circondava. Una volta di più ha stupito tutti andando a vincere ad Imola pur giocando gli ultimi tre minuti del supplementare con soli quattro uomini sul parquet. E così una squadra partita con l'obiettivo di una salvezza tranquilla si trova inaspettatamente proiettata in alto. «I miei ex compagni stanno facendo i miracoli» — commenta Davide — ora stanno veramente facendo un pensiero alla serie A.

Per Siena e Sassari invece si tratta di traguardi annunciati. «Chi è meglio evitare?», è ora l'interrogativo del giorno fra tifosi. «Non ho nessuna preferenza» — sostiene Dacio — quelli che ci toccheranno li affronterò con il massimo rispetto e la massima concentrazione». Delle tre indubbiamente la Ranger è la squadra più debole, ma anche la più sorprendente, la Conad è quella più forte, costruita per fare il grande salto, la Numera è quella più scorbutica e forse quella più tattica. Molti tifosi sono dell'opinione che proprio con Sassari sarebbe bene non aver nulla a che vedere. Trieste in campionato vanta con Sassari due vittorie, con Varese una vittoria in casa e una sconfitta in trasferta, con Siena una vittoria in trasferta e una sconfitta in casa. «Abbiamo già lavorato per otto mesi per raggiungere il primo posto al termine della regular season e credo proprio che non ce lo soffierà nessuno», dice ancora la guardia neroarancio. Anche qui c'è

da credergli. Tre trasferte a Imola, Modena e Pordenone, tre partite a Chiarbola con Busto Arsizio, Roseto e Ferrara, sei match abbastanza malleabili che la Stefanel dovrebbe proprio gettare al vento per essere raggiunta in classifica. Trieste contro la quarta e seconda e terza a scannarsi tra di loro: questi dunque gli accoppiamenti per gli spareggi promozione.

La Stefanel si sta preparando al maggio di fuoco? «Non siamo mai stati in crisi» — sostiene Bianchi in una difesa oltranzista della squadra — due partite storte di fila possono capitare a tutti. Il morale è sempre stato buono, abbiamo sempre continuato a lavorare. Problemi tattici non ce ne sono. La difficoltà nell'attacco alla zona per esempio, non credo esista neppure quella, abbiamo dei buoni schemi e nel secondo tempo contro Mestre li abbiamo sfruttati al meglio. Semplicemente qualche volta il tiro non va e qualche altra va in base a un cocktail indefinibile di concentrazione, fortuna, gambe buone. Contro Siena ho tentato tre bombe e le ho sbagliate tutte, contro Mestre ne ho incassate quattro. Ma paura di tirare quella non bisogna mai averla e credo che non l'abbiamo mai avuta».

Spuntaria sulla Full comunque è stata una faticaccia. Forse una corazzata dovrebbe faticare di meno. «Era previsto anche questo» — sostiene Dacio — ci aspettiamo una partita tirata, siamo alla fine del campionato, Mestre è con l'acqua alla gola. Loro nel primo tempo si sono difesi bene, nella ripresa siamo usciti alla grande e penso che abbiamo disputato un ottimo secondo tempo».

Bianchi ieri sera ha giocato con gli juniores che hanno affrontato la Tecnoluce. La squadra, che schiera pure Lokar, Sartori e Cavazzon, è imbattuta e punta alle finali nazionali di Trapani.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

levo Migliore motore d'altri tempi



Paolo Leoni ripreso nel suo caratteristico stile di guida. Il giovane driver del lanciafiamma levo Migliore capeggia con 10 vittorie la classifica dei guidatori di Montebello. (Foto A.B.)

Commento di

Mario Germani

Un chilometro sul piede di 1.18 non è stato sufficiente a improbo dei per evidenziarsi fra i 4 anni di punta triestini. Ha fatto del suo meglio il figlio di Enuska, ma quando si trova un levo Migliore, che da 1.18 percorre addirittura un miglio completo vedendo lo steccato, si badi bene, soltanto negli ultimi duecento metri, è chiaro che la resa appare di rigore.

Che cavallo levo Migliore! Non ci si stanca di vedere un soggetto che le sue affermazioni le costruisce sul passo, combattendo per l'intero percorso, cioè in una maniera piuttosto atipica per i nostri tempi che vedono, anche i grossi calibri, fare partenza e arrivo ma disdegnare le seconde corsie. Quindi questo figlio di Gator Bowl, della serie «altri tempi», ha il potere di rievocare gesta di cavalli d'epoca passate, quando le velocità non erano quelle d'adesso, ma quando le corse non avevano il senso stereotipato in voga oggi.

E con levo Migliore, sugli scudi anche il di lui compagno di scuderia Iven che lo ha scortato sul palo dopo essersi disinteressato della partenza per intraprendere, poi, una rincorsa degna di plauso che gli ha consentito di recuperare decine di metri e infine di piegare, con finish in terza corsia, Ismitea e improbo Jet.

E' un altro guerriero Iven, con il quale Prioglio continua a togliersi delle belle soddisfazioni, un trotatore, il figlio di Desert King, non avvezzo alle tattiche, da buon macinatore qual è, è quindi adatto all'impiego da parte del suo auriga-proprietario che lo guida con l'entusiasmo proprio di un gentileman.

Le altre note della domenica trotistica triestina propongono ancora il sauro Durbine, che ha colto la terza vittoria in otto giorni, denotando splendida forma (quindi giustificato il malumore di Corelli per il sorteggio sfavorevole al figlio di Nimble Boy nella Tris), e l'immediato

raddoppio di Livria Sta, in evidente ascesa sul piano comportamentale, che, dopo aver vinto venerdì sul doppio chilometro, ha prontamente bissato sul miglio.

Buoni risultati tecnici provengono dagli altri ippodromi. Mentre sabato a San Siro, in un miglio scarno, Bechicchi portava al successo lo svedese Ajax Haleryd, sulla stessa pista all'indomani il giovane Gaetano Carro, che i triestini ben conoscono, ha proposto in versione vincente-record il 3 anni Lachesi Ok, un figlio di Lanson che ha segnato 1.15.1, spodestando ai vertici della generazione 1986 Lemón Dra, finora il più veloce in carica con il tempo di 1.15.3.

Si è fatto onore anche il portacolori della triestina Scuderia Nuova Riviera, Dodino Pl, che è andato a Ponte di Brenta a riprendersi quel successo che alcune settimane prima i giudici gli avevano tolto a tavolino. Stavolta, il cavallo di Ennio Pouch ha sbaragliato il campo in 1.16.1, precedendo, guarda caso, l'eterna rivale Blaze Blaze, i duelli con la quale stanno ormai diventando una specie di «leit motiv» delle piazze veneto-giuliane.

E per ultimo abbiamo lasciato Oursi, ma non per mancargli di rispetto. Certo l'impegno che il favoloso figlio di Greyhound trovava in questa edizione del Criterium di Vitesse era del più agevole. La ritrovata forma fisica di Oursi è ormai un fatto assodato: dopo la colica che lo aveva colpito in vista dell'«Americane».

Ancora affidato a Minou Gougeon, per la gravissima indisposizione del fratello Jean René, Oursi ha praticamente scherzato con gli avversari, fra i quali non figurava alcun esponente di scuderia italiana (compilanti). Si è addirittura improvvisato partitore Oursi andando presto in testa, e ottenendo, a media di 1.14.5 (normalissima), il quarto successo consecutivo nel festival della velocità sulla pista di Cagnes sur Mer.

BASKET / FANTONI

Finale positivo, ma le ombre restano lunghe

Avversario non probante - Stallo dopo il break d'avvio - Latitanza di King

UDINE — «Non montiamoci la testa, l'avversario non era poi così decadente. L'importante era ottenere i due punti e noi l'abbiamo fatto. Anche senza esaltare». Lorenzo Bettarini è come di consueto misurato ed onesto nei commenti post-partita, fungendo da calmiera nei confronti di chi, dopo la vittoria sulla Sangiorgese, ha ripreso a cullarsi nel sogno di voli pindarici.

Si è vinto ma ancora una volta non convinto, anche se i biancoblù hanno onorato, con un finale di gara in crescendo, un incontro in precedenza filato via a luci ed ombre. La Fantoni ha voluto i due punti più di quanto non abbiano fatto gli avversari, bisognosi ma non sufficientemente energici per uscire a mani piene dal «Carnera».

Ma, sostanzialmente, ha vissuto di rendita per lungo tempo sul break di 12-0 accumulato in breve a partire dal 5', ricadendo poi nel consueto «black-out» temporaneo, che ha consentito ai marchigiani quasi di riaggiustare il punteggio a metà ripresa. L'allenatore ospite, Milina, parla di Fantoni potenzialmente da play-out, ma con un cammino da percorrere molto irto di difficoltà.

A cominciare dal prossimo incontro di Brescia, contro una Filodoro per nulla addomesticabile. Soprattutto da parte di una Fantoni che fuori casa non sa ripetere quanto sa spesso evidenziare nel proprio palazzetto, al di fuori del sistematico crollo finale, che, comunque, domenica pomeriggio non si è verificato. Probabilmente i friulani stanno imparando la lezione o forse è stata proprio la modesta Sangiorgese a consentirle di uscire alla grande nel finale di

gara. Con tutto l'organico, a turno, ad esaltarsi a canestro, compreso il giovane Zampa, autore di una «bomba» a spiccioli dalla fine.

Ma è una Fantoni, quella vista contro la penultima della classe, che in precedenza, come già detto, ha disputato una gara a corrente alternata. Condita dal costante impegno di Bettarini, dalla probante prestazione sotto canestro di Natali (12 rimbalzi, 6 su 9 da sotto), dai 28 punti di uno Young che, dalla lunga, pare non azzeccarci più (2 su 7 il magro bottino da tre punti) ma che sottomisura sa comunque farsi valere (7 su 8 il bilancio personale).

Ma King dov'era? Il pivot ha disputato una gara svogliata, abulica, solo a sprazzi degna delle capacità del giocatore. Dodici punti (5 su 9 da sotto, 1 su 5 dalla media) con sette rimbalzi costituiscono poca cosa per un centro, fra l'altro alle prese con un Sapletton non trascendentale. Ma bastava la vittoria e questa è arrivata abbastanza facilmente, nonostante le inevitabili perplessità della vigilia. La zona retrocessione è ormai lontana (la Sangiorgese, penultima, è ora a sei lunghezze), ma non certo facilmente appropinquabile è in ogni caso l'accesso al play-out, con il decimo posto sempre lì a quattro punti e a sei giornate dal termine della stagione regolare.

La Fantoni vivacchia insomma in zona neutra, in attesa di tempi migliori, quasi alla giornata. Ipotizzare, dopo le puntuali smentite del recente passato, appare quanto meno fuori luogo.

[Edy Fabris]

TENNIS / «EAGLE CLASSIC»

Splendido Lendl

Il cecoslovacco ha battuto Edberg in 57 minuti

SCOTTSDALE — Ad Ivan Lendl sono bastati appena 57 minuti per sbarazzarsi in due set, 6-2, 6-3, dello svedese Stecan Edberg e aggiudicarsi l'«Eagle Classic» di Scottsdale. Dopo il passo falso compiuto nel recente torneo di Dallas dove venne battuto in semifinale da John McEnroe, il campione cecoslovacco ha disposto come ha voluto del tennista svedese che nulla ha potuto fare contro un servizio tornato ai limiti della perfezione.

Per Ivan Lendl è il secondo grande torneo vinto dall'inizio dell'anno e il 75° della sua lunga e splendida carriera. Stefan Edberg ha confermato, dal conto suo, di non essersi ancora ripreso dal perduto negativo che ha contrassegnato la sua attività agonistica a partire dalla vittoria conseguita negli internazionali di Wimbledon. Lendl, che nel torneo di Scottsdale, ha ceduto agli avversari di turno soltanto

un set in cinque incontri, ha vinto il primo set in appena 25 minuti di gioco strappando il servizio ad Edberg nel terzo e quinto gioco. Più squallido l'andamento del secondo set, ma sul tre pari, il numero uno del mondo ha nuovamente strappato la battuta all'avversario non concedendogli più nulla. Dopo essersi aggiudicato il settimo e ottavo gioco del secondo set, Lendl ha concluso con un passante di rovescio lungo linea, decisamente imprevedibile per Edberg. Nel fine partita, un Lendl più lucente del solito.

«Penso di avere giocato piuttosto bene, non ho commesso molti errori e ho ritrovato la precisione del servizio, anche fisicamente mi sento a posto». E' stato il commento del campione cecoslovacco, che con il successo di Scottsdale ha incrementato di 59.500 dollari, pari a circa 78

milioni di lire, il suo conto in banca.

Non accampa scusanti Stefan Edberg. «Mi è mancato il mordente necessario per affrontare Ivan, oggi era decisamente troppo forte e ha controllato, come ha voluto, il match. Dopo aver vinto il primo gioco del primo set, ho perso tutta la mia concentrazione e non sono stato più in grado di ritornare in partita in grado di ritornare in partita», ha spiegato Edberg che nel corso della finale ha cambiato ben tre racchette.

Nella storia dei confronti diretti Lendl vanta da oggi otto vittorie e quattro sconfitte. Negli ultimi sei incontri il numero uno del mondo ha ottenuto ben cinque successi rispetto all'unica sconfitta in flittiggi dallo svedese nelle finali degli «Indoor» di Tokio. Risultato finale doppio: Rich Leach e Jim Pugh (Usa) (3) b. Paul Annacone (Usa) e Christo Van Rensburg (Sudafrica) (4) 6-7 (5-7) 6-3 6-2 6-6.

LA LOTTA AL DOPING

Usa, test a sorpresa

Attesa per l'esito della deposizione della Issajenko

INDIANAPOLIS — La federazione americana di atletica leggera ha approvato un programma che prevede controlli antidoping anche fuori dalle competizioni. In base alla normativa, a partire dal primo luglio prossimo, i primi 25 atleti americani di ogni singola specialità potranno essere sottoposti ai relativi test antidoping, in qualsiasi momento dell'anno. La scelta degli atleti sarà fatta per sorteggio, come ha spiegato il primatista mondiale dei 400 ostacoli Edwin Moses che è stato tra i principali artefici del regolamento.

«E' l'unico modo di lotta contro i farmaci e può evitare che si ripetano casi come quello di Ben Johnson» — ha spiegato Moses.

Nella stessa riunione la federazione ha ratificato con 67 voti favorevoli e quattro contrari le sanzioni imposte nei confronti dei sedici atleti

e tecnici che parteciparono lo scorso ottobre ad alcune riunioni internazionali svoltesi in Sud Africa. Particolarmente dura la squalifica inflitta all'ex primatista mondiale di lancio del giavellotto, Iom Petranoff che dovrà rimanere assente per sei anni dalle pedane.

Intanto c'è comprensibile attesa per i risultati della deposizione di Angella Taylor Issajenko davanti alla commissione d'inchiesta incaricata di occuparsi del caso Johnson e più in generale dell'uso di steroidi anabolizzanti nel mondo dello sport agonistico. La velocista di colore canadese, dovrà contribuire a chiarire quei punti che la testimonianza dell'allenatore di Ben Johnson, Charlie Francis, che è anche il suo, non ha del tutto chiarito.

Nel corso della sua deposizione Francis ha tra l'altro

accusato la Issajenko di essere stata la prima degli atleti da lui allenati a far uso di sostanze proibite, fin dal 1979. Nel corso delle udienze, tenute dalla commissione d'inchiesta governativa, Francis ha raccontato, con dovizia di particolari, come la Issajenko, Ben Johnson e altri undici atleti, si siano avvicinati al mondo proibito degli steroidi anabolizzanti. La Issajenko, che oggi ha 30 anni, ha avuto il suo momento migliore nel 1980 allorché venne chiamata a far parte della squadra che avrebbe dovuto partecipare alle Olimpiadi di Mosca, poi boicottate dal Canada e dagli altri paesi occidentali. La Issajenko partecipò successivamente alle Olimpiadi del 1984 e del 1988. Agli indoor di Toronto disputati nel gennaio del 1988 la Issajenko eguagliò il mondiale delle 50 yard femminili al coperto.

33 BERLINA.

OGGI IL PIACERE, FRA UN ANNO IL DOVERE.

Oggi è un grande giorno. Oggi le doti impagabili della 33 Berlina, le stesse di sempre, sono convenienti come non mai. Ve le offrono a condizioni veramente speciali i Concessionari Alfa Romeo, ma solo fino al 31 Marzo.

Approfittatene subito. Per acquistare una 33 Berlina basta recarsi nella più vicina concessionaria e scegliere una delle sue 7 versioni. Potete usufruire di uno speciale finanziamento* di 8 milioni senza interessi, da restituire dopo un anno. Il momento giusto per comprare una 33 Berlina è arrivato. E il piacere di offrirvela è tutto nostro.

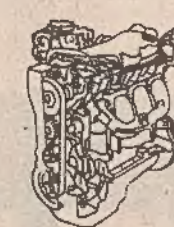
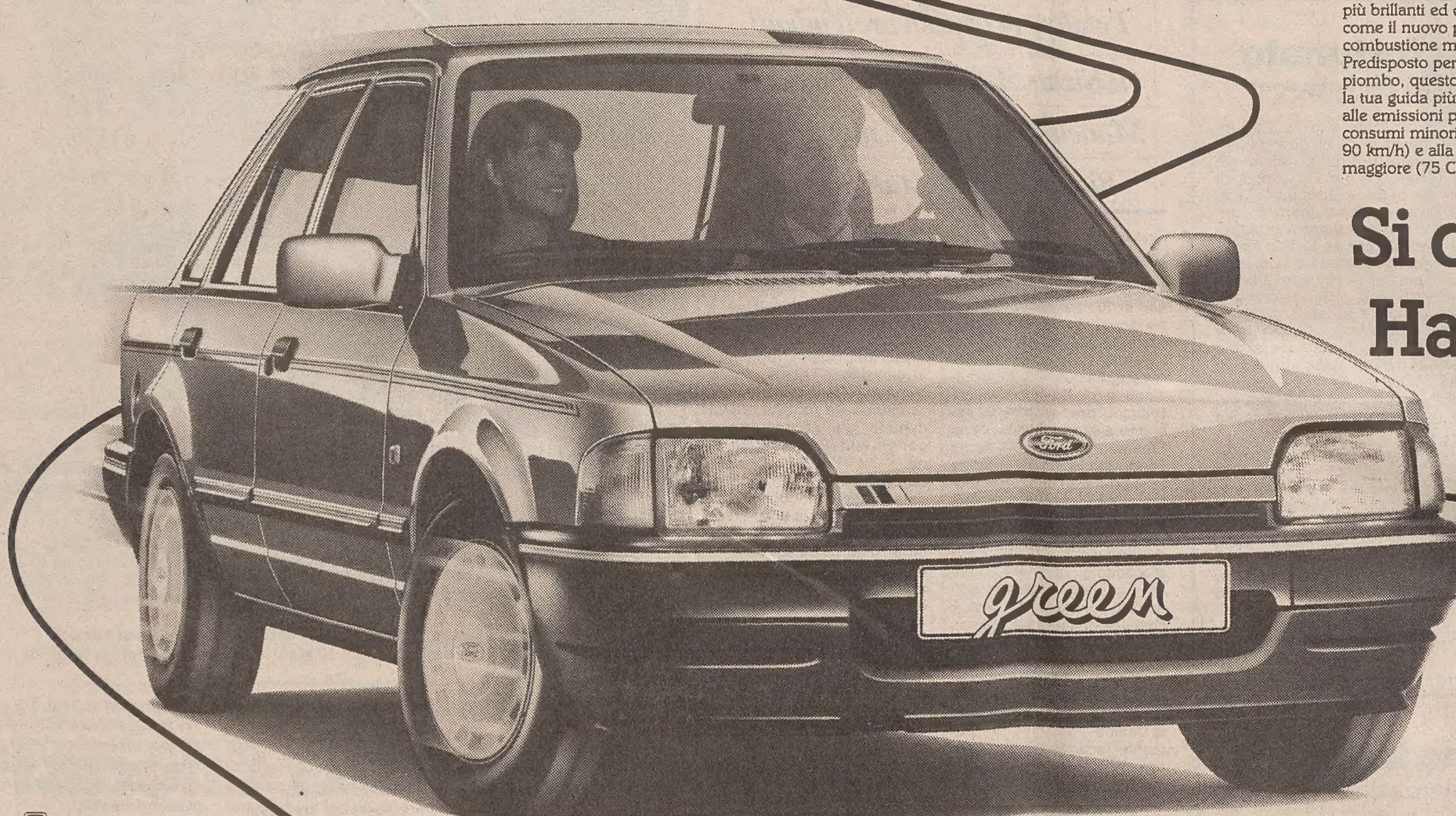
È una iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo in collaborazione con Sava per Alfa.

8.000.000 FRA UN ANNO SENZA INTERESSI.

*Salvo approvazione di SAVA per Alfa. L'offerta non è cumulabile con altre eventualmente in corso.



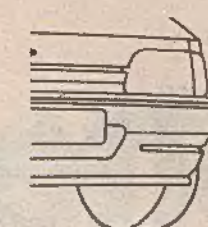
Alfa Romeo



Nuovi motori 1.4 CVH e 1.3 HCS a combustione magra e accensione elettronica.

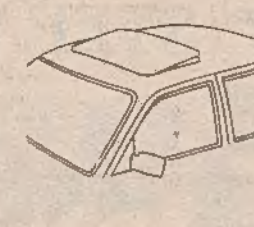
Green e' motore piu' ecologico.

Escort Green ha nuovi motori più brillanti ed ecologici, come il nuovo propulsore a combustione magra 1.4 CVH. Predisposto per benzina senza piombo, questo motore renderà la tua guida più piacevole, grazie alle emissioni più pulite, ai consumi minori (20.4 km/l a 90 km/h) e alla potenza maggiore (75 CV, 167 km/h).



Green e' il nuovo look.

Escort Green oggi è ancora più elegante. Nuovi sono, infatti, il design del frontale, gli specchi retrovisori esterni in tinta con la carrozzeria e regolabili dall'interno, e le modanature laterali. Nuovi sono anche il volante sportivo, la consolle centrale ed i pregiati tessuti degli interni.



Green e' la ricchezza.

Escort Green ha tante cose in più per farti viaggiare nel massimo confort. Tanti buoni motivi per sceglierla subito: ricca strumentazione "Chia" con orologio digitale e contagiri, vetri atermici, poggiatesta imbottiti e sedili posteriori frazionati, tutto di serie. E, in più, il tetto apribile e la chiusura centralizzata inclusi nel prezzo.

Si chiama Escort green

Ha tante cose in più.

Vi piacerà.

Lire 13.480.000 IVA INCLUSA



QUALITÀ IN AZIONE

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali.

GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111.

MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefono 79826.

PORDENONE: corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 520226.

UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924.

MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691 / 1.

BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222.

BOLZANO: via Fiorilli 1, tel. 051/379060.

BRESCIA: telefono 295766.

FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9.

LODI: corso Roma 68, tel. 65704.

MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 / 367723.

NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311.

PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 3046630842.

664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133.

583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696.

TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203.

TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore, gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicitario, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESSE esperto banco salumi libero causa cessata società. Telefonare ore serali 040492921. 53557

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. AD ambasciati automobili importante società internazionale, offre possibilità guadagno iniziale 3.000.000 mensili, per attività da svolgere in zona residenza. Presentarsi martedì 14 marzo, ore 16-20, presso hotel internazionale, via Trieste, Gorizia.

A.M.E. per settore videocassette assume personale autonomo disponibilità immediata. Ottima retribuzione. Presentarsi martedì 14 marzo 1989 ore 8.30-14 in via Gattari 22/e Trieste. 1534

APPRENDISTA banconiera 15-18 anni. Presentarsi mercoledì 15 dalle 8-9 via Valdirivivo n. 32 1535

ASPIRANTI attori, fotomodelle, imitatori, cabarettisti, cantanti, ballerine, bimbi 2/12 anni; telefoni, pubblicità, festival, promozioni, discografia; foto e dati Italia Uno production Sas via Settembrini, 1 20124 Milano. Tel. 02/66982108-66982097. 41246

CERCASI operai/e richiesti serietà manoscrittura a casetta n. 10/E Publied 34100 Trieste. 1423

CORRIERE di linea sito in Piemonte cerca a Trieste corrispondente per interscambio merci, oppure distributore di spaccio rappresentativo su piazza. Casella postale n. 432E Publied - 20100 Milano. 111

OPERARIO nel territorio nazionale dal 1978, da ciò puoi capire la serietà che offriamo ai nostri collaboratori. Se cerchi un lavoro stabile, ben remunerato con serie possibilità di avanzamento, rivolgiti subito Hotel Perù via Ghega 2 Trieste ore ufficio. 1532

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921. 41291

2F Italia leader in Europa nel proprio settore assume persona dinamica e ambiziosa max 40 anni per lavoro nella propria provincia di residenza offresi 1.800.000 mensili. Inquadramento di legge. Per colloquio selettivo in zona di residenza. Telefonare allo 049/8072878. 122

10 Acquisti d'occasione

A.A.A.A.A. LEGGETTE acquisto mobili libri quadri soprammobili sgomberati anche gratis interpellateci negozio via Udine 19, tel. 040/412201 ab. 43038. 111

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili arredamenti telefonare e 040/506226-774886. 1411

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, pianoforti, lampade, antichità. Sgomberiamo. Tel. 040/66857-571526. 1522

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 1397

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. 1531

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTO buffet rimesso nuovo zona Centro. Tel. 040/303382. 1539

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 51

A.A.A. CARTA blu finanziamenti Viale XX settembre 48 concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. 040/54523. 51

A.A. PRESTITI in giornata. Telefonando 040/611100-0481/44194. 1530

A. ASSIFIN finanziamenti assicurativi prestiti immediati rapidità competenza discrezione 040/773824. 1402

A. SERVIZI PARABANCARI. Finanziamento dipendenti, autonomi e pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo, tempi brevi, riservatezza. Tel. 040-764105. 1220

BUFFET grande passaggio vendendo. Tel. 040-569354. 53359

CASALINGHE, pensionati, dipendenti, 4.000.000 immediati. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14. Telefono (040) 731313. 6196

ECCEZIONALE! In 24 ore Iplifim Spa finanzia direttamente casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti firma singola sino a 50 milioni, senza spese anticipate, no provvigioni, istruttoria anche telefonica. Tel. 040/60418-631478-631478-631815 via Donata, 3 Trieste. 6193

FIN. ass. al tuo servizio per sconto effetti ipotecari, mutui ipotecari anche li, prestiti fiduciari a tutte le categorie. Ore 9-12. 0432/293052. 29

FINIM 040/766681: Finanziamento (firma singola) artigiani, commercianti, pensionati, dipendenti. Nessun limite importo. Erogazione cinque giorni. No spese anticipate. Consideriamo anche protestati. 1510

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe-pensionati-dipendenti-commercianti. Bastano codice fiscale-documento identità. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 10. Telefono 040/731313. 6197

SIFA 040/64100 proposte finanziarie: prestiti a dipendenti, casalinghe, pensionati, autonomi. 1514

X.X. VELOCEMENTE accordiamo prestiti a tutte categorie lavoratori. Finanziamenti, mutui, leasing con preventivo gratuito. Massima serietà, riservatezza. Gruppo 3 S, Trieste 040-390039, Gorizia 0481-32898. 1474

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento recente 50-70 mq inintermediari telefonare 040/783159. 014

CAUSA sfratto cerchiamo urgentemente appartamento decoroso in buono stato. Tel. 040/631512. 1482

CERCASI casetta o appartamento con giardino. Possibilmente vista. Tel. 040/360899. 1481

FUNZIONARIO trasferito cerca in acquisto semiprefabbricato cucina soggiorno due stanze max 130.000.000. Tel. 040/772298. 1467

PRIVATO compra casetta anche da ristrutturare con giardino pagamento contante. Telefonare 040/630878. 1440

22 Case, ville, terreni Vendite

BOX centralissimo 2 auto 43.000.000. Posto auto centrale 25.000.000. Box Maddalena 21.500.000. Box Gortan 21.500.000. Posto auto Boschetto 15.000.000. Spaziocosa 040/60125. 06

CASSETTA con giardino zona CHIADINO totalmente da ristrutturare. Spaziocosa via Valdirivivo, 36. 06

D'ALVIANO soleggiatissimo cucina, salone, trisanze, bagno, cantina, autometano 87.000.000. Spaziocosa 040/64266. 07

G. MOSSA VILLA SIGNORILE 3 letto soggiorno cucina doppi-servizi taverna rimessa vende AGENZIA IMM. ISONTINA 0481/777478. 96

GORIZIA LUCINICO villaschiera recentissima 4 camere salone tripli servizi taverna garage. Grimaldi 0481/45283. 1000

GRETTA recente cucina abitabile, saloncino, bicamera, bagno, cantina, garage 120.000.000. Spaziocosa 040/60125. 06

IMMOBILIARE CIVICA vende giardino PUBBLICO soleggiato 2 stanze cucina servizi 38.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 1440

IMMOBILIARE CIVICA vende mansarda centrale completamente rinnovata salone 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 1440

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi via UDINE recente 3 stanze cucina bagno poggiori riscaldamento ascensore eventuale garage. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 1440

IMMOBILIARE CIVICA vende via COLOGNA occupato stanza soggiorno cucinino bagno poggiori riscaldamento ascensore 35.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 1440

MONFALCONE San Polo casa 2 piani 3 camere cucina soggiorno giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000

MONFALCONE centrale libero cucina soggiorno 2 camere ripostiglio terrazze. Grimaldi 0481/45283. 1000

MONFALCONE: centralissimo miniattico mq 50, terrazze mq 20, garage, immediata disponibilità. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. 02

PIZZARELLO 040/766676 attico Montebello panoramico soggiorno cucinino matrimoniale stanza bagno ampia terrazza cantina garage. 03

RONCHI IMM. ISONTINA vende ufficio/ambulatorio CENTRALE piano terra 0481/777478. 96

RONCHI libero 2 camere cucina soggiorno terrazzi 55.000.000 Grimaldi 0481/45283. 1000

24 Smarrimenti

SMARRITO portadocumenti marron "Gucci" sera del 11/3/89. Ricompensa. Tel. 040/52120. 53636

25 Animali

A.A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco, iscritti prezzo modico. 0432/722117. 01

AZIENDA agricola TOFOLETTI. Bellissimi cuccioli pastori belga schauzer giganti, tel. 0432/758216-756476. 050027

CUCCIOLI mastino napoletano, iscritti, coda ed orecchie tagliate vendesi. 0432/722117. 27

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente? Matrimonio, amicizia, unione? Ritrovatevi all'ANAG unica importante umana iniziativa nazionale. Trieste 040/577315. 53624

TANDEM, ricerca computerizzata di partner: la certezza di trovare la persona giusta. Trieste telefono 040-574090. 1456

27 Diversi

CASA di riposo dispone di posti per persone anziane. Telefonare 040-772479. 1456

Alitalia AT

RETE NAZIONALE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Alghero	18.10	21.35	Pantelleria	17.35
Ancona	18.10	21.35	Pescara	16.25
Bari	11.30	14.50	Pisa	07.05
Brindisi	19.10	23.10	Reggio Calabria	10.40
Cagliari	07.30	12.10		17.30
Catania	11.30	18.00		22.30
	19.10	22.40		27.05
	07.30	14.15		10.45
	11.30	15.55		18.05
	19.10	22.55		10.45
	07.30	11.15		17.10
	11.30	14.50		18.20
	19.10	23.40		18.20

RETE INTERNAZIONALE

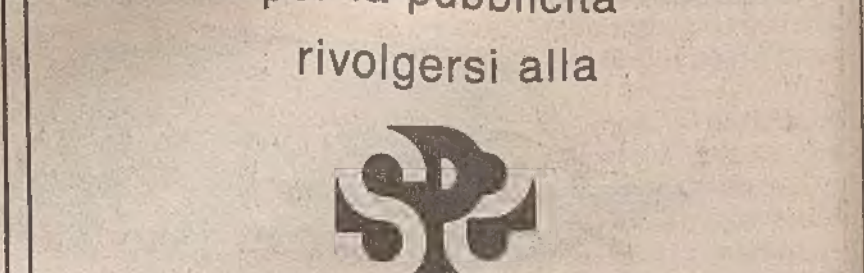
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Foggia	07.30	11.15	Amburgo	15.25
Lamezia Terme	07.30	14.05	Amsterdam	07.05
	11.30	19.15	Barcellona	07.05
	19.10	22.15	Bruxelles	15.35
Lampedusa	07.30	14.05	Cairo	11.30
Milano	07.05	07.55	Colonias-Bonn	15.25
	15.25	16.15	Copenaghen	07.05
	11.30	14.30	Dusseldorf	15.25
Napoli	16.10	23.30	Frankfurt	15.25
Obbia	19.10	21.55	Istanbul	07.30
Palermo	07.30	11.35	Lione	15.25
	11.30	14.30	Lisbona	07.05
	19.10	22.40	Londra	07.05
Pantelleria	07.30	14.50	Madrid	07.05
Pescara	11.30	15.50		11.00
Pisa	15.25	21.30	Malta	11.30
	15.25	18.10	Manchester	15.25
Reggio Calabria	07.30	11.00	New York	17.10
	15.25	21.15	Parigi	15.25
Roma	07.30	08.40	Stoccolma	15.25
	11.30	12.40	Stoccolma	15.25
	19.10	20.20	Tripoli	07.30
Trapani	07.30	13.30	Tunisi	17.45
	11.30	20.40	Zurigo	15.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi	per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.45	Amburgo	06.00	14.40
Ancona	08.15	18.20	Amsterdam	19.10	22.30
Bari	08.20	14.40	Atene	15.55	22.00
Brindisi	07.00	10.45	Barcellona	13.25	18.20
Cagliari	18.25	22.00	Bruxelles	10.20	14.40
Catania	07.00	10.45	Cairo	06.00	18.20
	18.40	22.00	Colonias-Bonn	07.20	14.40
	15.05	18.20	Dusseldorf	14.35	22.30
	17.10	22.00	Frankfurt	17.10	22.30
	18.05	22.00	Ginevra	18.15	22.30
Foggia	07.05	10.45	Istanbul	14.15	18.20
Lamezia Terme	11.05	14.40	Lisbona	14.50	22.30
	14.50	18.20	Madrid	13.20	18.20
	14.40	22.00	Malta	16.10	22.00
	13.50	14.40	Manchester	08.25	14.40
	22.40	22.30	New York	18.00	10.45
Napoli	07.00	10.45	Parigi	09.05	14.40
	14.35	18.20	Stoccolma	09.05	18.20
	18.55	22.00	Tripoli	18.30	22.30
Obbia	07.25	10.45	Tunisi		
Palermo	07.35	10.45			

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137